3.6 Aziende a rischio di incidente rilevante

Fonti e riferimenti bibliografici

- Ministero Ambiente.

Dall'inventario Nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti ai sensi dell'art. 15, comma 4 del Decreto Legislativo 17 agosto, n.334 e s.m.i., risulta ubicata nel territorio del Comune di Taggia un deposito di gas liquefatti, l'Autogas Riviera S.r.l. in località Regione Licheo.

3.7 Rete Natura 2000, Habitat terrestri e Habitat marini, Incendi boschivi

Fonti e riferimenti bibliografici

- Banca dati Rete Natura 2000, Regione Liguria, 2005.
- Repertorio cartografico regionale – S.I.C. terrestri e marini, Regione Liguria, 2005.
- Repertorio cartografico regionale – Habitat Rete Natura 2000, Regione Liguria, 2008.
- Natura 2000 in Liguria - Atlante degli Habitat, Regione Liguria in collaborazione con Dip. Te. Ris Università di Genova e ARPAL, 2009.
- Atlante degli habitat marini della Liguria, Regione Liguria, 2006.
- Manuale di Gestione degli Impatti sulle Praterie di Posidonia Oceanica, ARPAL, 2007.
- Bibliografia multimediale.

Rete Natura 2000

La **biodiversità** ligure[1], da intendersi come ricchezza della pluralità delle specie presenti su un territorio, è particolarmente elevata grazie alla presenza all'interno del suo territorio di tre regioni bio - geografiche: mediterranea, continentale e alpina. Il patrimonio floristico regionale è uno dei più importanti d'Europa e comprende una grande varietà di endemismi, ovvero di specie vegetali che sono presenti solamente in Liguria.

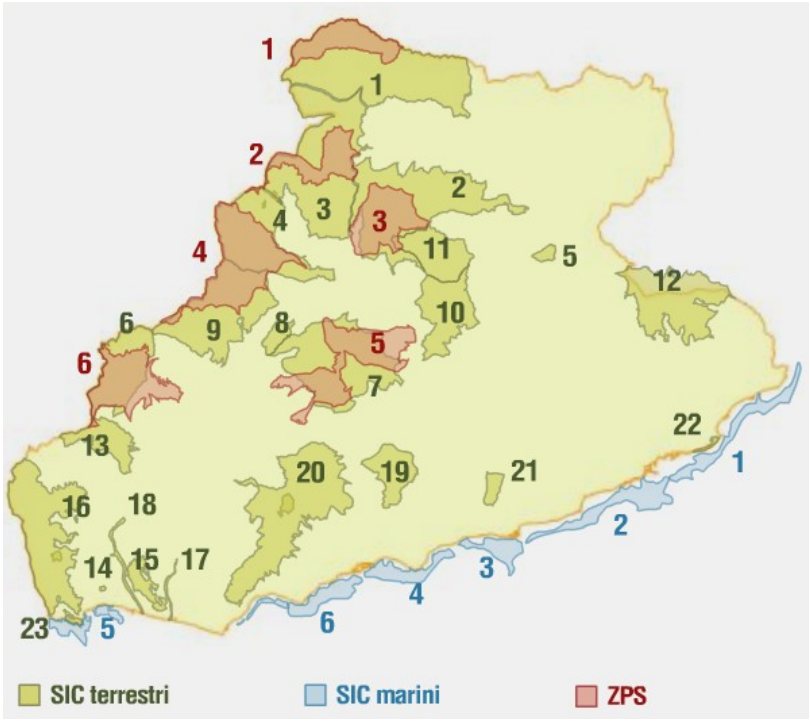
Per salvaguardare questo patrimonio sono stati istituiti in Liguria 125 Siti di Importanza Comunitaria - SIC (26 dei quali in ambito marino) e 7 Zone di

[1] Dal sito regionale www.ambienteinliguria.it nella sezione natura / Rete Natura 2000

Protezione Speciale - ZPS per la tutela degli uccelli selvatici, che insieme ricoprono una superficie di circa 133 mila ettari e costituiscono la Rete Natura 2000 per la Liguria. Ogni sito costituisce un'unità territoriale che assicura la conservazione di un complesso di habitat, biotopi e valori naturalistici e permette il mantenimento di un alto grado di biodiversità.

Per la Liguria la normativa di riferimento è la legge regionale n. 28 del 10 luglio 2009 "Disposizioni per la tutela e valorizzazione della biodiversità" che riordina il settore della biodiversità fornendo gli strumenti per l'attuazione delle specifiche direttive europee.

Anche sul sito della Provincia di Imperia, all'interno dell'area tematica Parchi – Natura, è consultabile la Sezione Natura e Biodiversità che mette in luce come l'articolato paesaggio del comprensorio imperiese ospiti una ricca serie di luoghi ad elevato pregio naturalistico inseriti appunto nella Rete Natura 2000.



SIC terrestre

1. Cima Pian Cavallo - Bric Cornia
2. Monte Monega - Monte Prearba
3. Monte Saccarello - Monte Frontè
4. Monte Gerbonte
5. Campasso - Grotta Sgarbu du Ventu
6. Gouta - Testa d'Alpe - Valle Barbaira
7. Monte Ceppo
8. Lecceta di Langan
9. Monte Toraggio - Monte Pietravecchia
10. Monte Carpasina
11. Bosco di Rezzo
12. Pizzo d'Evigno
13. Monte Abellio
14. Castel d'Appio
15. Roverino

16. Monte Grammondo - Torrente Bevera
17. Torrente Nervia
18. Fiume Roia
19. Bassa Valle Armea
20. Monte Nero - Monte Bignone
21. Pompeiana
22. Capo Berta
23. Capo Mortola
SIC marino

1. Fondali C. Berta - Diano Marino - Capo Mimosa
2. Fondali Porto Maurizio - S. Lorenzo al Mare - Torre dei Marmi
3. Fondali Riva Ligure - Cipressa
4. Fondali Arma di Taggia - Punta S. Martino

5. Fondali Capo Mortola - San Gaetano
6. Fondali S. Remo - Arziglia
ZPS

1. Piancavallo
2. Saccarello - Garlenda
3. Sciorella
4. Toraggio - Gerbonte
5. Testa d'Alpe - Alto
6. Ceppo - Tomena

Nel territorio comunale di Taggia sono stati individuati due Siti di Importanza Comunitaria (SIC):

- **SIC IT1315805 Bassa Valle Armea**, **SIC terrestre; Regione bio - geografica: mediterranea; ha 789 di superficie fra i comuni di Ceriana, Sanremo, Taggia.**

  QUALITA' E IMPORTANZA: il sito, situato su un tratto intermedio della Valle Armea, vede la coesistenza di aree agricole con prati xerici, in parte invasi da arbusti, zone seminaturali e aree boscate tra le quali spicca la presenza di un forteto esteso e in buone condizioni di leccio (*Quercus ilex*). Questo habitat è di notevole pregio per estensione complessiva e densità di esemplari: si tratta di una fitocenosi molto rara in Liguria nonostante che la lecceta abbia valore di climax nella fascia marittima. Si segnalano inoltre terreni erbosi aridi con varie orchidee protette, boschi e pinete purtroppo degradate. Sono presenti habitat di interesse prioritario e specie protette da direttive / convenzioni internazionali.

  Per la fauna si segnala la presenza di un invertebrato endemico, il mollusco d'acqua dolce *Graziana alpestris*. Tra i rettili interessante la presenza della natrice viperina (*Natrix maura*).

  ALTRE CARATTERISTICHE DEL SITO: nel territorio si riscontra la presenza di un flysch costituito soprattutto da arenarie calcaree, marne e argilliti. Si tratta di una porzione del versante sinistro della bassa Valle Armea, a prevalente esposizione sud, priva di emergenze geomorfologiche di rilievo. Due modeste vie d'acqua, il Rio Noce e il Rio Pampara, drenano le acque del sito, convogliandole nel torrente Armea.

VULNERABILITA': altissimi i rischi di incendio e le fitopatie (cocciniglia del pino marittimo e processonaria del pino). Localizzata presenza di specie vegetali infestanti.

- **SIC IT1315973 Fondali Arma di Taggia - Punta San Martino**, **SIC marino; Regione bio – geografica: mediterranea; ha 450 di superficie fra i comuni di Riva Ligure, Taggia, San Remo.**

  QUALITA' E IMPORTANZA: costituito da tre subsiti di cui il più occidentale risulta il più esteso e nelle migliori condizioni di conservazione, con tracce più marcate di antropizzazione e degrado soprattutto davanti a San Remo. Negli altri due subsiti si riscontrano habitat più degradati dalla pressione antropica. Il sito è nel complesso caratterizzato da una prateria a *Posidonia oceanica*, habitat di interesse prioritario, che in alcuni punti è in buono stato di conservazione e confina con quella di Cymodocea. Nel sito è presente *Pinna nobilis*, specie vulnerabile e minacciata in Liguria, che è stata proposta dalla Regione Liguria per un suo spostamento. Si possono incontrare il cavalluccio marino (*Hippocampus hippocampus*), gronghi (*Conger conger*), murene (*Murena helena*), aragoste (*Palinurus elephas*), polpi (*Octopus vulgaris*) e varie altre specie.

  ALTRE CARATTERISTICHE DEL SITO: davanti al torrente Armea la prateria di Posidonia è molto degradata. Sparsa Cymodocea.

  VULNERABILITA': i rischi sono rappresentati da pesca a strascico e discariche.

Per approfondire la conoscenza degli Habitat in Liguria che ricadono all'interno dei siti della Rete Natura 2000, dal sito regionale "Ambiente in Liguria" è possibile scaricare l'Atlante degli Habitat Natura 2000 in Liguria, edito da Regione Liguria con la collaborazione Università di Genova e ARPAL (Genova, 2009). Fondamentale per la corretta gestione del territorio e per la conservazione dei valori naturali emergenti è lo studio e il monitoraggio sulla consistenza delle popolazioni, sull'estensione delle superfici occupate, sullo stato di "salute" degli habitat. Questo volume fornisce per ciascun habitat di interesse comunitario presente nella Rete Natura 2000 ligure informazioni dettagliate sulle caratteristiche, sulla distribuzione geografica, sulle problematiche relative alla conservazione e sulle migliori pratiche gestionali da porre in atto per garantirne la conservazione.

Sul sito di ARPAL regionale inoltre è pubblicato il Manuale di Gestione degli Impatti sulle Praterie di Posidonia Oceanica (Aprile 2007) che rientra a far parte del progetto Interreg IIIB MEDOCC "POSIDONIA: messa in coerenza, sviluppo, armonizzazione e convalida dei metodi per la valutazione della qualità dell'ambiente litoraneo, mediante il monitoraggio delle praterie di *Posidonia oceanica*" e che si pone come obiettivo l'approfondimento gli aspetti legati alla valutazione della qualità dell'ambiente marino caratterizzato dalla presenza della *Posidonia oceanica*.

Al fine sempre di salvaguardare gli habitat marini costieri liguri, ed in particolare quello prioritario delle Praterie di *Posidonia oceanica*, la Regione Liguria ha ritenuto opportuno avviare un programma di studio con l'individuazione e la descrizione delle praterie di *Posidonia oceanica* e dei principali popolamenti marini costieri liguri, lavoro che è stato raccolto e pubblicato nell'Atlante degli Habitat marini della Liguria (dicembre 2006). Il progetto è stato proposto e coordinato dal Settore Ecosistema Costiero e dal Servizio Parchi e Aree Protette, con la partecipazione del Settore Valutazione Impatto Ambientale ed il coinvolgimento del Settore Sistemi Informativi e Telematici della Regione Liguria.

Per quanto riguarda la Provincia di Imperia[2], essa ha in cura la valorizzazione del patrimonio naturalistico del proprio territorio, in particolare attraverso azioni di studio e conoscenza ed anche di promozione turistica. Sul sito della Provincia si trova la sezione dedicata alla valorizzazione del patrimonio naturalistico dell'Imperiese, in cui si fa riferimento all'Ecomuseo della Biodiversità con l' individuazione e l'allestimento di una rete di punti - visita (non inseriti però all'interno del territorio di Taggia, ma solo fuori comune) rappresentativi di habitat di pregio relazionati ai SIC dell'imperiese e a studi, ricerche / eventi sul tema della Biodiversità e dei Beni Naturali.

Dal quadro complessivo delle informazioni disponibili emergono dunque delle criticità ambientali da tenere in considerazione per le analisi e le considerazioni future:

- incendi boschivi;
- localizzata presenza di specie vegetali infestanti;
- praterie di posidonia di interesse prioritario in buono stato di conservazione davanti alla costa.

[2] Dal sito della provincia di Imperia www.biodiversità.provincia.imperia.it

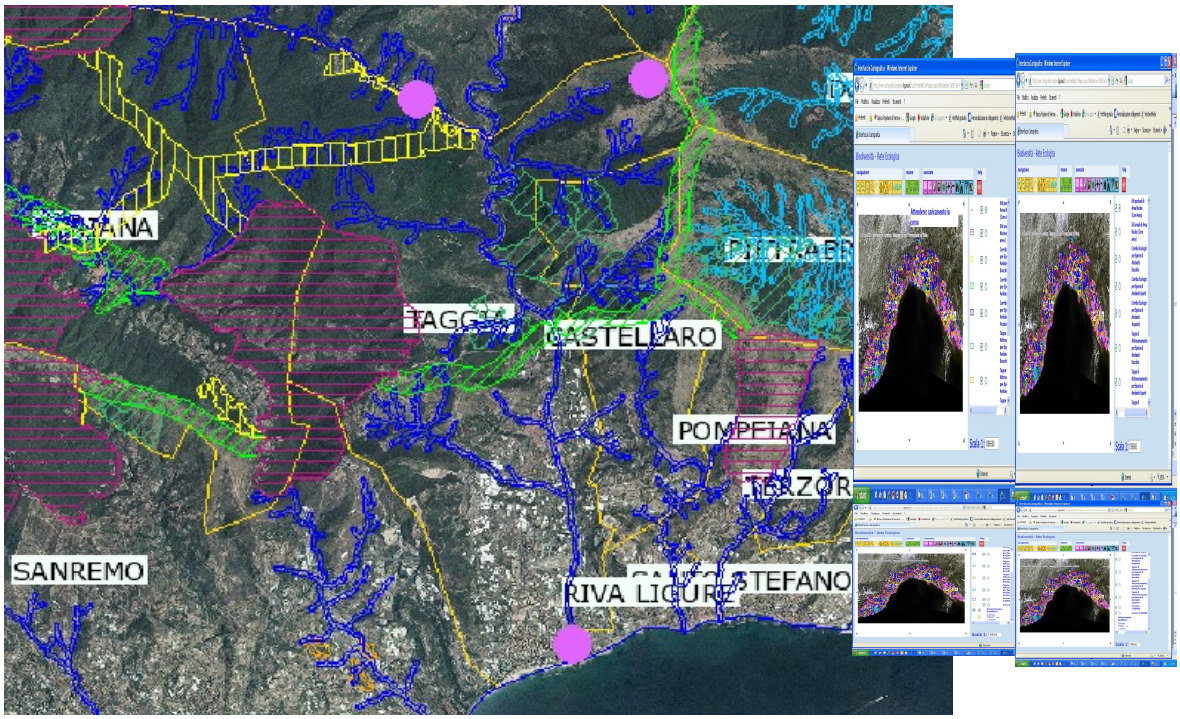
Si ricorda infine che la presenza dei due SIC IT1315805 "Bassa Valle Armea" e SIC IT1315973 "Fondali Arma di Taggia - Punta San Martino" determina la necessità di procedere alla **Valutazione di Incidenza Ambientale o V.Inc.A.**, come richiesta dal D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 (Regolamento di attuazione della Direttiva 92/49/CEE "Habitat") modificato dal Dpr 120/2003. La Regione Liguria ha individuato la procedura con Delibera di Giunta Regionale n. 646 dell'8 giugno 2001, modificata e migliorata con D.G.R. n. 328 del 7 aprile 2006, per le disposizioni in ordine alle misure di conservazione ed alla valutazione di incidenza di piani e progetti, in quanto le modificazioni dell'assetto insediativo ed infrastrutturale sono potenzialmente causa di perturbazioni sui siti di Rete Natura 2000.

L'elaborazione della Relazione di incidenza ambientale sarà l'occasione per approfondire ed aggiornare le conoscenze in tema di biodiversità e di reti ecologiche dell'intero territorio comunale, che si articola fra mare e monti con paesaggi e territori da salvaguardare.

Con **Deliberazione della Giunta Regionale n. 1687 del 4 dicembre 2009 "Priorità di conservazione dei Siti di Importanza Comunitaria terrestri liguri e cartografia delle Zone rilevanti per la salvaguardia dei Siti di Importanza Comunitaria"** è stata approvata la cartografia in versione informatizzata delle "Zone rilevanti per la salvaguardia dei Siti di Interesse Comunitario" alla scala 1:10.000, elaborata anche sulla base dei dati dello "Stato di conservazione e priorità di conservazione dei Siti di Importanza Comunitaria liguri". Tale delibera consente quindi di rendere disponibile l'accesso di numerose informazioni tramite il portale regionale dell'ambiente www.ambienteinliguria affinchè possano essere di ausilio nelle scelte pianificatorie del territorio ligure, nei processi di valutazione di compatibilità ambientale e di incidenza sul comparto naturalistico. E' stata quindi pubblicata anche la cartografia della Rete Ecologica Regione che consente l'identificazione delle principali connessioni ecologiche fra i SIC per la realizzazione della Rete Natura 2000, il cui aggiornamento è dinamico ed è



Le Zone rilevanti per la salvaguardia dei Siti di Interesse Comunitario nel territorio taggiasco (Fonte: www.ambienteinliguria.it)



La rete ecologica (Fonte: www.ambienteinliguria.it)

Habitat terrestri e habitat marini

Il continuo degrado degli habitat naturali e le minacce che gravano su talune specie figurano fra i principali aspetti oggetto della politica ambientale dell'Unione europea (UE). La presente direttiva, denominata direttiva «Habitat», mira a contribuire alla conservazione della biodiversità negli Stati membri definendo un quadro comune per la conservazione degli habitat, delle piante e degli animali di interesse comunitario.

La direttiva «Habitat» stabilisce la rete Natura 2000. Tale rete è la più grande rete ecologica del mondo ed è costituita da zone speciali di conservazione designate dagli Stati membri a titolo della presente direttiva. Inoltre, essa include anche le zone di protezione speciale istituite dalla direttiva «Uccelli» 2009/147/CE.

Gli allegati I e II della direttiva contengono i tipi di habitat e le specie la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione. Alcuni di essi sono definiti come tipi di habitat o di specie «prioritari» (che rischiano di scomparire). L'allegato IV elenca le specie animali e vegetali che richiedono una protezione rigorosa.

La designazione delle zone speciali di conservazione avviene in tre tappe. Secondo i criteri stabiliti dagli allegati, ogni Stato membro redige un elenco di siti che ospitano habitat naturali e specie animali e vegetali selvatiche. In base a tali elenchi nazionali e d'accordo con gli Stati membri, la Commissione adotta un elenco di siti d'importanza comunitaria per ognuna delle nove regioni biogeografiche dell'UE (la regione alpina, la regione atlantica, la regione del Mar Nero, la regione boreale, la regione continentale, la regione macaronesica, la regione mediterranea, la regione pannonica e la regione steppica). Entro un termine massimo di sei anni a decorrere dalla selezione di un sito come sito d'importanza comunitaria, lo Stato membro interessato designa il sito in questione come zona speciale di conservazione.

Nel caso in cui la Commissione ritenga che un sito che ospita un tipo di habitat naturale o una specie prioritaria non sia stato inserito in un elenco nazionale, la direttiva prevede l'avvio di una procedura di concertazione tra lo Stato membro interessato e la Commissione. Qualora la concertazione non porti a un risultato soddisfacente, la Commissione può proporre al Consiglio di selezionare il sito come sito di importanza comunitaria.

Nelle zone speciali di conservazione, gli Stati membri prendono tutte le misure necessarie per garantire la conservazione degli habitat e per evitarne il

degrado nonché significative perturbazioni delle specie. La direttiva prevede la possibilità che la Comunità cofinanzi le misure di conservazione.

Spetta inoltre agli Stati membri:

· favorire la gestione degli elementi del paesaggio ritenuti essenziali per la migrazione, la distribuzione e lo scambio genetico delle specie selvatiche;

· applicare sistemi di protezione rigorosi per talune specie animali e vegetali minacciate (allegato IV) e studiare l'opportunità di reintrodurre tali specie sui rispettivi territori;

· proibire l'impiego di metodi non selettivi di prelievo, di cattura e uccisione per talune specie vegetali ed animali.

Ogni sei anni gli Stati membri riferiscono sulle disposizioni adottate in applicazione della direttiva. La Commissione redige una relazione di sintesi in base a tali relazioni

La Direttiva 92_43_CEE intende per:

a) Conservazione: un complesso di misure necessarie per mantenere o ripristinare gli habitat naturali e le popolazioni di specie di fauna e flora selvatiche in uno stato soddisfacente ai sensi delle lettere e) e i).

b) Habitat naturali: zone terrestri o acquatiche che si distinguono grazie alle loro caratteristiche geografiche, abiotiche e biotiche, interamente naturali o seminaturali.

c) Habitat naturali di interesse comunitario: gli habitat che nel territorio di cui all'articolo 2:

i) rischiano di scomparire nella loro area di ripartizione naturale; ovvero

ii) hanno un'area di ripartizione naturale ridotta a seguito della loro regressione o per il fatto che la loro area è intrinsecamente ristretta;

ovvero

iii) costituiscono esempi notevoli di caratteristiche tipiche di una o più delle nove regioni biogeografiche seguenti: alpina, atlantica, del Mar Nero, boreale, continentale, macaronesica, mediterranea, pannonica e steppica.

Questi tipi di habitat figurano o potrebbero figurare come:

d) Tipi di habitat naturali prioritari: i tipi di habitat naturali che rischiano di scomparire nel territorio di cui all'articolo 2 e per la cui conservazione la Comunità ha una responsabilità particolare a causa dell'importanza della parte della loro area di distribuzione naturale compresa nel territorio di cui all'articolo 2. Tali tipi di habitat naturali prioritari sono contrassegnati da un asterisco (*) nell'allegato I.

e) Stato di conservazione di un habitat naturale: l'effetto della somma dei fattori che influiscono sull'habitat naturale in causa, nonché sulle specie tipiche che in esso si trovano, che possono alterare a lunga scadenza la sua ripartizione naturale, la sua struttura e le sue funzioni, nonché la sopravvivenza delle sue specie tipiche nel territorio.

Lo «stato di conservazione» di un habitat naturale è considerato «soddisfacente» quando

— la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione,

— la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile e

— lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente ai sensi della lettera i).

f) Habitat di una specie: ambiente definito da fattori abiotici e biotici specifici in cui vive la specie in una delle fasi del suo ciclo biologico.

g) Specie di interesse comunitario: le specie che nel territorio:

i) sono in pericolo, tranne quelle la cui area di ripartizione naturale si estende in modo marginale su tale territorio e che non sono in pericolo né vulnerabili nell'area del paleartico occidentale, oppure

ii) sono vulnerabili, vale a dire che il loro passaggio nella categoria delle specie in pericolo è ritenuto probabile in un prossimo futuro, qualora persistano i fattori alla base di tale rischio, oppure

iii) sono rare, vale a dire che le popolazioni sono di piccole dimensioni e che, pur non essendo attualmente in pericolo né vulnerabili, rischiano di diventarlo. Tali specie sono localizzate in aree geografiche ristrette o sparpagliate su una superficie più ampia, oppure

iv) sono endemiche e richiedono particolare attenzione, data la specificità del loro habitat e/o le incidenze potenziali del loro sfruttamento sul loro stato di conservazione.

Queste specie figurano o potrebbero figurare come:

h) Specie prioritarie: le specie di cui alla lettera g), punto i), per la cui conservazione la Comunità ha una responsabilità particolare a causa dell'importanza della parte della loro area di distribuzione naturale compresa nel territorio di cui all'articolo 2. Tali specie prioritarie sono contrassegnate da un asterisco (*) nell'allegato II.

i) Stato di conservazione di una specie: l'effetto della somma dei fattori che, influendo sulle specie in causa, possono alterare a lungo termine la ripartizione e l'importanza delle sue popolazioni nel territorio di cui all'articolo 2;

Lo «stato di conservazione» è considerato «soddisfacente» quando

— i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene,

— l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile e

— esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.

La Regione Liguria è dotata dell'Atlante degli Habitat Rete Natura 2000 , un progetto di studio e di cartografia degli habitat realizzato tra l'ottobre 2004 e l'aprile 2007 presso il Polo Botanico Hambury del Dipartimento per lo studio del territorio e delle sue risorse dell'Università di Genova. Esso si è sviluppato attraverso approfondimenti, analisi di documenti disponibili (in particolare la carta forestale della Regione Liguria, la carta bionaturalistica, le fotografie aeree, schede natura 2000, ecc.), acquisizione di nuovi dati mediante campagne di rilevamento.

Un progetto molto importante, soprattutto in una Regione come quella ligure caratterizzata da un alto indice di biodiversità, infatti in relativamente poco spazio si alternano una grande varietà di ambienti dagli ambienti alpini e continentali a quelli mediterranei che ospitano specie ed habitat tutelati dal diritto comunitario comprese numerose specie endemiche.

Lo stato di conservazione della biodiversità segna alcune tendenze contrastanti per specie ed habitat diversi , che possono essere associate da un lato al cambiamento di uso del territorio rispetto alle attività umane e dall'altro a condizioni generali quali i cambiamenti climatici e l'ingresso sempre più massiccio di specie alloctone già presenti a livello nazionale.

Quali esempi di segnalazioni a tendenza positiva si segnalano l'elevatissima biodiversità floristica del comprensorio Alpi Liguri (hot spot di biodiversità noto a livello internazionale), la presenza di importanti punti di passo per l'avifauna sulle rotte migratorie Europa-Africa (Bottleneck Beigua), il ritorno del Lupo nelle aree rurali dell'entroterra, la scoperta delle uniche stazioni fluviali italiane in cui sia rilevato il successo riproduttivo della lampreda di mare, il ritrovamento di una sottospecie endemica di tartaruga d'acqua dolce nel savonese, che si credeva ormai estinta.

D'altro canto però la forte pressione antropica nella fascia costiera (turismo, attività industriali, infrastrutture di trasporto) e alcuni primi effetti legati probabilmente ai cambiamenti climatici in atto hanno portato a situazioni generalizzate di un peggioramento sullo stato di conservazione per specie ed habitat legati in particolare ad ambiti di acqua dolce (fluviali, perifluviali, zone umide costiere) e per specie ed habitat delle coste basse.

Inoltre l'abbandono delle zone rurali interne e delle attività agricole tradizionali ha portato da un lato all'incremento della copertura arbustiva e arborea spesso però a discapito di alcuni habitat prativi di pregio.

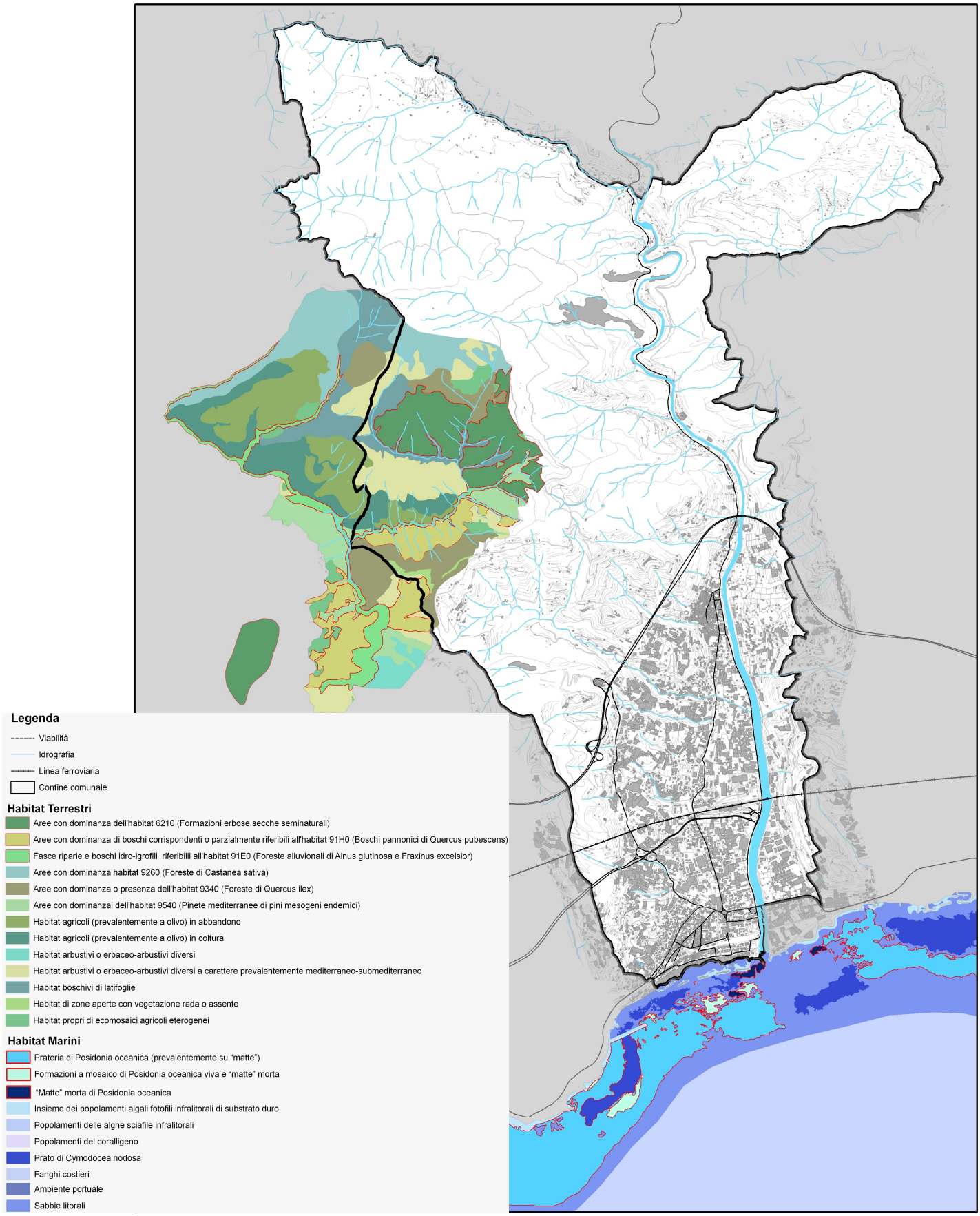
Nello specifico nel Comune di Taggia sono presenti gli habitat elencati nella tabella alla pagine seguente, con menzionati gli habitat definiti prioritari dalla Direttiva 92_43_CEE:

HABITAT TERRESTRI

NOME	DESCRIZIONE	RIFERIMENTO NORMATIVO	HABITAT PRIORITARI
Aree con dominanza dell'habitat 6210 (Formazioni erbose secche seminaturali)	Habitat di praterie (talora arbustate) e praterie discontinue	Habitat compresi nell'Allegato I della Direttiva 92/43 (e s.m.e i.)	SI
Aree con dominanza di boschi corrispondenti o parzialmente riferibili all'habitat 91H0 (Boschi pannonici di Quercus pubescens)	Aree con habitat forestali di latifoglie	Habitat compresi nell'Allegato I della Direttiva 92/43 (e s.m.e i.)	SI
Fasce riparie e boschi idro-igrofili riferibilii all'habitat 91E0 (Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior)	Aree con habitat forestali di latifoglie	Habitat compresi nell'Allegato I della Direttiva 92/43 (e s.m.e i.)	SI
Aree con dominanza habitat 9260 (Foreste di Castanea sativa)	Habitat forestali a gravitazione mediterranea di latifoglie decidue	Habitat compresi nell'Allegato I della Direttiva 92/43 (e s.m.e i.)	NO
Aree con dominanza o presenza dell'habitat 9340 (Foreste di Quercus ilex)	Habitat forestali a gravitazione mediterranea di latifoglie sempreverdi	Habitat compresi nell'Allegato I della Direttiva 92/43 (e s.m.e i.)	NO
Aree con dominanzai dell'habitat 9540 (Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici)	Habitat forestali mediterranei di conifere	Habitat compresi nell'Allegato I della Direttiva 92/43 (e s.m.e i.)	NO
Habitat agricoli (prevalentemente a olivo) in abbandono	Habitat agricoli (prevalentemente a olivo) in abbandono	Altri Habitat (non All. I), inclusi Habitat di specie degli All. II, IV e V della Direttiva 92/43 (e s.m. e i.)	NO
Habitat arbustivi o erbaceo-arbustivi diversi	Habitat arbustivi o erbaceo-arbustivi diversi	Altri Habitat (non All. I), inclusi Habitat di specie degli All. II, IV e V della Direttiva 92/43 (e s.m. e i.)	NO
Habitat arbustivi o erbaceo-arbustivi diversi a carattere prevalentemente mediterraneo-submediterraneo	Habitat arbustivi o erbaceo-arbustivi diversi a carattere prevalentemente mediterraneo-submediterraneo	Altri Habitat (non All. I), inclusi Habitat di specie degli All. II, IV e V della Direttiva 92/43 (e s.m. e i.)	NO
Habitat boschivi di latifoglie	Habitat boschivi di latifoglie	Altri Habitat (non All. I), inclusi Habitat di specie degli All. II, IV e V della Direttiva 92/43 (e s.m. e i.)	NO
Habitat di zone aperte con vegetazione rada o assente	Habitat di zone aperte con vegetazione rada o assente	Altri Habitat (non All. I), inclusi Habitat di specie degli All. II, IV e V della Direttiva 92/43 (e s.m. e i.)	NO
Habitat propri di ecomosaici agricoli eterogenei	Habitat propri di ecomosaici agricoli eterogenei	Altri Habitat (non All. I), inclusi Habitat di specie degli All. II, IV e V della Direttiva 92/43 (e s.m. e i.)	NO

HABITAT MARINI

NOME	DESCRIZIONE	RIFERIMENTO NORMATIVO	HABITAT PRIORITARI
Prateria di Posidonia oceanica (prevalentemente su "matte")		Habitat compresi nell'Allegato I della Direttiva 92/43 (e s.m.e i.)	SI
"Matte" morta di Posidonia oceanica		Habitat compresi nell'Allegato I della Direttiva 92/43 (e s.m.e i.)	SI
Formazioni a mosaico di Posidonia oceanica viva e "matte" morta		Habitat compresi nell'Allegato I della Direttiva 92/43 (e s.m.e i.)	SI
Insieme dei popolamenti algali fotofili infralitorali di substrato duro (comprende le varie biocenosi delle alghe fotofile infralitorali)		Altri Habitat (non All. I), inclusi Habitat di specie degli All. II, IV e V della Direttiva 92/43 (e s.m. e i.)	NO
Popolamenti delle alghe sciafile infralitorali		Altri Habitat (non All. I), inclusi Habitat di specie degli All. II, IV e V della Direttiva 92/43 (e s.m. e i.)	NO
Popolamenti del coralligeno		Altri Habitat (non All. I), inclusi Habitat di specie degli All. II, IV e V della Direttiva 92/43 (e s.m. e i.)	NO
Prato di Cymodocea nodosa		Altri Habitat (non All. I), inclusi Habitat di specie degli All. II, IV e V della Direttiva 92/43 (e s.m. e i.)	NO
Fanghi costieri		Altri Habitat (non All. I), inclusi Habitat di specie degli All. II, IV e V della Direttiva 92/43 (e s.m. e i.)	NO
Ambiente portuale (in questa tipologia sono stati inseriti i fondali compresi in ambienti portuali, indipendentemente dalla composizione delle specie presenti,che può dipendere dal grado di inquinamento e di confinamento delle acque rispetto all'ambiente marino antistante; dal momento che le grandi aree portuali, come ad esempio Genova e La Spezia, non sono state indagate, questa voce si riferisce in genere a porti turistici che possono avere dimensioni, e caratteristiche ambientali, diverse tra loro)		Altri Habitat (non All. I), inclusi Habitat di specie degli All. II, IV e V della Direttiva 92/43 (e s.m. e i.)	NO
Sabbie litorali (in senso lato) (l'insieme degli ambienti sabbiosi infralitorali, che dovrebbero comprendere in pratica le biocenosi delle Sabbie Fini Superficiali-SFS e delle Sabbie Fini Ben Calibrate-SFBC)		Altri Habitat (non All. I), inclusi Habitat di specie degli All. II, IV e V della Direttiva 92/43 (e s.m. e i.)	NO



Habitat terrestri e Habitat marini nel Comune di Taggia
Fonte: Regione Liguria

Dall'Atlante degli habitat della Regione Liguria si ricavano le seguenti informazioni sugli habitat terrestri e gli habitat marini prioritari:

HABITAT TERRESTRI:

FORMAZIONI ERBOSE SECCHE SEMINATURALI E FACIES COPERTE DA CESPUGLI SU SUBSTRATO CALCAREO (6210)

E' tra gli habitat più diffusi ed estesi della Liguria, presente da pochi metri sopra il livello del mare sin quasi a 2000m, nel settore appenninico ed in quello alpico.

Si tratta quasi sempre di habitat secondari ereditati da attività di pascolo successive a opere di disboscamento avvenute in tempi storici o preistorici. Comprende formazione erbacee, talora parzialmente arbustate, da xerofile a mesofile, per la maggior parte secondarie su versanti, crinali e fondovalli. Il manto vegetale può essere costituito solo da uno strato di erbe, per gran parte graminoidi, oppure da uno strato misto di erbe, camefite e nanofanerofite.

Poichè in molte zone tali attività sono ormai cessate, le praterie, dopo un periodo variabile, ma generalmente breve di stabilità, vanno incontro ad una progressiva invasione di specie legnose.

E' considerato un habitat prioritario per l'Unione Europea per la presenza di popolamenti orchidologici e per la diversità animale e vegetale. Esso offre opportunità di vita ad un numero eccezionalmente elevato di specie animali, fra gli invertebrati si menzionano le specie di ragni, coleotteri (coccinelle), ditteri, imenotteri (api, vespe), lepidotteri, ortodotteri (cavallette), ecc.Tra le molte specie di uccelli si evidenziano: il succiacapre, l'allodola, l'averla, il saltimpalo, la pernice rossa, il biancone, ecc. Tra i rettili si possono osservare la vipera, il biacco; infine fra i mammiferi la lepre ed i pipistrelli.

La vulnerabilità dell'habitat è medio-elevata. Le maggiori minacce derivano da:

· evoluzione della vegetazione, in particolare come conseguenza della cessazione delle attività pastoriali;

· diffusione di specie invasive;

· incendi occasionali;

· ipotesi di interventi ai fini di potenziamento delle attività turistiche con particolare riferimento all'uso invernale (impianti di risalita, alberghi);

· locali ed occasionali danni derivanti da moto e veicoli fuoristrada.

La conservazione dell'habitat può avvenire attraverso piani e misure predisposte su ambiti vasti con particolare attenzione alle attività silvopastorali ed ecoturistiche.





Habitat 6210
Fonte: Regione Liguria



Orchis benacensis
Fonte:S.Marsili



Orchis morio
Fonte:S.Marsili

BOSCHI PANNONICI DI QUERCUS PUBESCENS (91H0)

I boschi liguri riferibili a tale habitat si distinguono soprattutto in base alla dominanza di roverella o di cerro, talora accompagnate da altre querce, orniello, carpino nero, castagno, pino marittimo o pino silvestre. Salvo eccezioni lo strato arboreo è rado e scarsamente elevato. Per la fauna si evidenziano invertebrati, come la callimorfa, i coleotteri (Abax Ater, il cerambice delle querce, il cervo volante), rapaci diurni come lo sparviero, l'astore, la poiana o altre specie di uccelli.

Tale habitat è di interesse europeo prioritario, particolarmente importante è il contributo al mantenimento di un elevato livello di biodiversità soprattutto animale. Svolge un ruolo importante anche per la protezione del suolo, il mantenimento della eterogeneità paesaggistica, il contributo trofico per specie animali diverse. A livello regionale assume un'importanza anche per fini produttivi di tipo non convenzionale, soprattutto per piante officinali, fronde e funghi. La produzione di legname ha avuto in passato notevole importanza e potrebbe essere riacquisita almeno in parte. La vulnerabilità dell'habitat è di livello medio-alto, i rischi maggiori derivano da:

- frammentazione indotta da infrastrutture lineari;
- esiguità delle superfici;
- pascolo;
- incendio;
- distruzione per diversa destinazione delle aree.

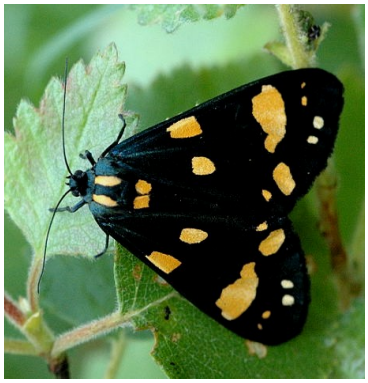
La notevole riduzione delle superfici occupate dai boschi di roverella rispetto alle preesistenze e alle loro potenzialità, induce a indirizzare le azioni verso una ri-espansione dell'habitat e ad un miglioramento delle condizioni degli attuali boschi. Sotto il profilo urbanistico occorre che non vengano realizzate infrastrutture permanenti o trasformazioni delle aree su cui insiste l'habitat, di norma non dovrebbero essere ammesse trasformazioni che determinino una eccessiva frammentazione. Il raggiungimento degli obiettivi non pone la necessità di negare l'utilizzo produttivo dei boschi di roverella, bensì di armonizzare tale utilizzo alle necessità di migliorare l'efficienza dei boschi nel loro ruolo multifunzione.



Particolare di bosco a Quercus Pubescens
Fonte: S.Marsili



Sparviero
Fonte: Internet



Callimorfa
Fonte: Internet

FORESTE ALLUVIONALI DI ALNUS GLUTINOSA E FRAXINUS EXCELSIOR (91E0)

In Liguria questo habitat è ampiamente diffuso, seppure per lo più con aspetti poco rappresentativi, sulle rive dei corsi d'acqua, qua e là nelle piane alluvionali di fondovalle ed in rare zone di mezza costa corrispondenti a punti di affioramento della falda. L'habitat, infatti, evidenzia la propria dipendenza dalla presenza d'acqua in superficie o nei primi strati del suolo e comprende diversi tipi di comunità forestali igrofile: boschi ripari, boschi alluvionali e boschi paludosi non connessi direttamente ai corsi d'acqua. L a specie dominante è l'ontano, l'orno, il carpino nero, nel sottobosco si osservano specie quali, il sambuco, le felci, la carice. Sovente "stretto fra il corso d'acqua ed il bosco di versante si trovano gli ontani. La fauna che frequenta i boschi igrofili comprende numerose specie che svolgono la fase larvale o giovanile nell'acqua e specie completamente terricole. La maggior parte degli invertebrati nella fase adulta, diventa preda di pipistrelli ed uccelli. Tra i vertebrati si trovano la salamandra pezzata, i tritoni, la raganella, la rana agile, l'ululone e rettili come la biscia dal collare. Per l'avifauna si possono distinguere il merlo acquaiolo, in grado di immergersi per parecchi secondi alla ricerca di cibo, lo scricciolo, il beccafico, il martin pescatore, l'airone cinerino, l'usignolo di fiume. Tra i mammiferi i più caratteristici sono i toporagni, più rara e non esclusiva di questi boschi è la puzzola.. Non più osservata da molto tempo è invece la lontra. Anche la fauna ha subito nuove colonizzazioni da parte di specie esotiche, fra le quali si evidenzia la nutria.

L'habitat si sviluppa in situazioni molto differenti fra loro, accanto ad aree montane scarsamente utilizzate dall'uomo troviamo piane costiere e di

fondovalle soggette a pressioni antropiche elevatissime, quasi ovunque, inoltre, è soggetto direttamente od indirettamente a un utilizzo e quindi a una sottrazione più o meno spinta delle risorse idriche indispensabili a mantenerlo in piena efficienza.

L'habitat è di interesse europeo prioritario, svolge funzioni importanti, quali: la riduzione dell'erosione spondale e protezione del suolo, mantenimento di livelli elevati di biodiversità, mantenimento della diversità paesaggistica, rifugio per specie animali, riduzione del rischio da incendio o dei danni derivanti dagli incendi.

Il livello di vulnerabilità risulta essere elevato, i principali rischi derivano da:

· interventi che alterano la naturalità riducendo le fasce boscate riparie e alluvionali:

· realizzazione di arginature e difese spondali che riducono le esondazioni;

· captazione ed altri interventi che riducono la disponibilità idrica;

· espansione di specie invasive vegetali e animali;

· realizzazione di percorsi (stradali, ciclabili);

· fenomeni di inquinamento idrico;

· disturbo acustico;

· pressione antropica.

Per salvaguardare questo habitat è necessario predisporre le condizioni idonee per una ri-espansione degli ambiti fluviali e torrentizi garantendo la naturalità del regime idrologico e l'azione morfogenetica delle acque. I problemi dovrebbero essere affrontati con modalità che garantiscano da un lato la sicurezza idraulica e dall'altro un livello di naturalità significativamente maggiore di quello riscontrabile attualmente. Sotto il profilo urbanistico e dell'uso del territorio il principio guida ottimale dovrebbe essere quello dell'allontanamento degli insediamenti dalle rive naturali dei corsi d'acqua. Altro criterio importante per incidere positivamente sullo stato di conservazione dell'habitat riguarda l'uso della risorsa idrica, che deve essere indirizzato verso un maggiore risparmio.





Immagini dell'habitat 91E0
Fonte: Regione Liguria



Salamandra pezzata
Fonte: Internet



Merlo acquaiolo
Fonte: Internet

HABITAT MARINI

PRATERIE DI POSIDONIE (1120)

Si tratta di comunità dominate in modo più o meno netto da Poseidonia oceanica ed insediate su substrati diversi ma preferibilmente sabbiosi, compresi fra 1 e 40 metri di profondità. In alcuni casi si osserva l'alternanza di matte viva e matte morta; quest'ultima talora colonizzata da Cymodocea o dall'alloctona Caulerpa racemosa. La densità della prateria dipende dalla profondità, dall'illuminazione, dalla salinità e da altri fattori.

Posidonia oceanica è una specie chiave che, con la sua sola presenza, favorisce comunità animali e algali eccezionalmente ricche. Nella prateria si osserva una fitta rete alimentare che comprende vegetariani e predatori: granchi, gamberetti, triglie, dentici, scorpene, donzelle, castagnole, ippocampi, ricci di mare. Tra le specie di maggior interesse conservazionistico di questo habitat troviamo il bivalve Pinna nobilis, specie dell'Allegato IV (Direttiva 92/43) al cui interno si può osservare un curioso crostaceo, il granchio pisello.

Le praterie a Poseidonia sono tra gli ecosistemi con la maggiore produzione primaria esistenti sulla Terra, ed eccezionale è anche la quantità di biomassa. Esse, inoltre, svolgono un ruolo indispensabile nella stabilizzazione del litorale sabbioso e nella protezione della costa rispetto all'erosione marina, nei casi in cui la prateria a posidonia è stata distrutta si è spesso assistito all'arretramento della linea di costa ed alla sparizione delle spiagge.

I fattori di perturbazione dell'habitat sono quasi esclusivamente di natura antropica, esercitati in modo diretto ed indiretto, come la pesca professionale, le attività svolte nella fascia costiera (in particolare il turismo), attività ed interventi connessi con l'utilizzo dei versanti (forestazione/disboscamento, impermeabilizzazione del suolo) la regimazione dei corsi d'acqua. Il mantenimento o la modifica dei regime del trasporto solido e della qualità dei sedimenti trasportati possono infatti influire fortemente sulla presenza e sullo stato conservativo dell'habitat. La prateria di posiddonia è minacciata anche dalla diffusione di specie invasive competitrici come la Caulerpa taxifolia e la Caulerpa racemosa.

Per conservare le praterie di posidonia è necessario non solo mantenere gli habitat in soddisfacente stato di conservazione ma anche a migliorare e ripristinare quelle situazioni che hanno subito un degrado più o meno spinto. Gli studi svolti dalla Regione Liguria hanno portato alla deliberazione di Giunta regionale 773/2003 che definisce i criteri per la valutazione degli impatti sugli habitat naturali marini, alla DGR 1533/2005 che definisce i criteri per la salvaguardai dell'habitat 1120 e alla DGR 1561 che propone la riperimetrazione dei SIC marini liguri, aumentandone la superficie da 5000 a 7000 ettari.

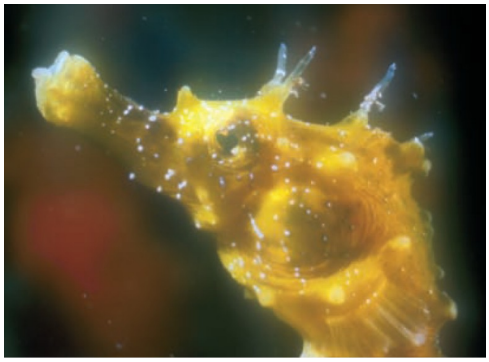




Praterie di Posidonia
Fonte: Regione Liguria



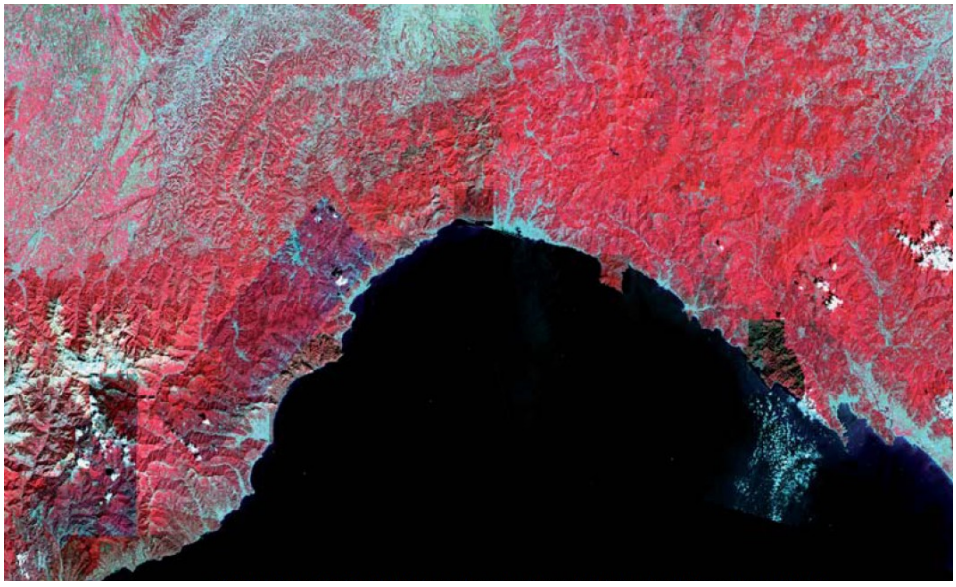
Pinna nobilis
Fonte: Internet



Ippocampo
Fonte: Regione Liguria

Incendi boschivi

Gli incendi boschivi rappresentano una delle più importanti cause di distruzione e di degrado del patrimonio boschivo ligure. Il problema è grave e complesso soprattutto se si considera che il 70% del territorio ligure è coperto da boschi.



In rosso sono rappresentate le superfici boscate nella Regione Liguria
Fonte:Digital Globe (Quick Bird) – Space Imaging (Ikonos) Telespazio

La Regione svolge funzioni di programmazione, organizzazione e coordinamento generale delle attività volte alla previsione, prevenzione e alla lotta attiva contro gli incendi boschivi, in armonia con la pianificazione nazionale e comunitaria in materia.

Le azioni di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi sono assicurate dal sistema regionale antincendio boschivo al quale partecipano diversi Enti e Forze operative. Alla Regione Liguria compete il coordinamento generale e il sostegno finanziario del sistema regionale.

La Regione Liguria è dotata si avvale, anche, di un Servizio Previsione Incendi Boschivi (S.P.I.R.L.) è un servizio pubblico di informazione sensibile, di tipo innovativo ad elevato contenuto tecnologico. Tali servizi (operativi in Australia, Stati Uniti, …) sono in grado di prevedere il grado di rischio e pericolo di innesco e di sviluppo di un incendio sulla base delle conoscenze della copertura vegetale (considerato come combustibile) e delle variazioni meteorologiche. L'affinamento tecnologico e scientifico nell'uso di sofisticati sistemi,l'approfondimento delle conoscenze sul territorio, il suo monitoraggio ecc… riempiono di sostanza un servizio di questo tipo che intende operare h 24 e su tutto il territorio regionale informando ed indirizzando tempestivamente tutta l'organizzazione regionale deputata alla lotta contro gli incendi boschivi.

Esso fornisce, ogni giorno, su tutto il territorio regionale e per tutto l'anno, la previsione delle aree a maggior rischio di innesco e propagazione degli incendi boschivi. Inoltre produce bollettini giornalieri in diverso formato spediti via email, statistiche informative, reports ed informazione in real time durante le operazioni di spegnimento

Il progetto SPIRL I è stato avviato nell'estate del 2000, si proponeva anzitutto di realizzare la Carta forestale regionale a scala 1:25.000, a cura del Servizio Cartografico di Regione Liguria, l' Archivio statistico forestale regionale.

Il Programma è stato realizzato in collaborazione con il Centro di Agrometeorologia Applicata Regionale e i dipartimenti di Fisica, Informatica, Sistemistica e Telematica dell'Università di Genova, di Agronomia, Dipartimento di Selvicoltura e Gestione del territorio dell'Università di Torino.

Attualmente è in svolgimento il Progetto SPIRL II, che continua e completa il progetto SPIRL I, affinando metodologie innovative di controllo dei boschi e di produzione informativa evoluta.

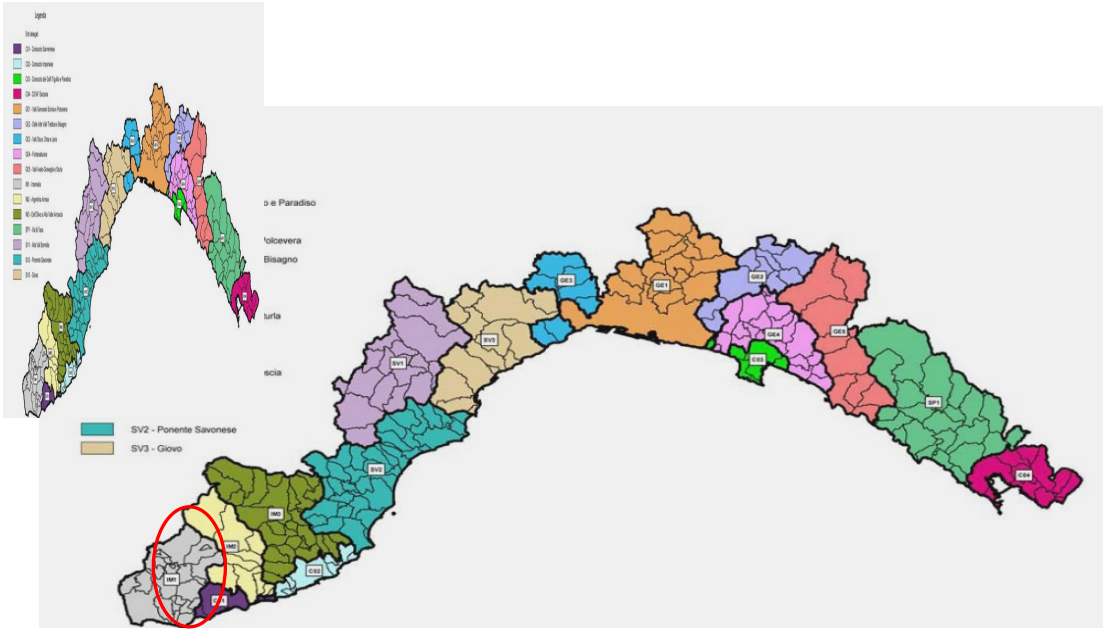
La Regione Liguria è dotata di un Piano Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, Revisione 2010, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n.233 del 09 febbraio 2010.

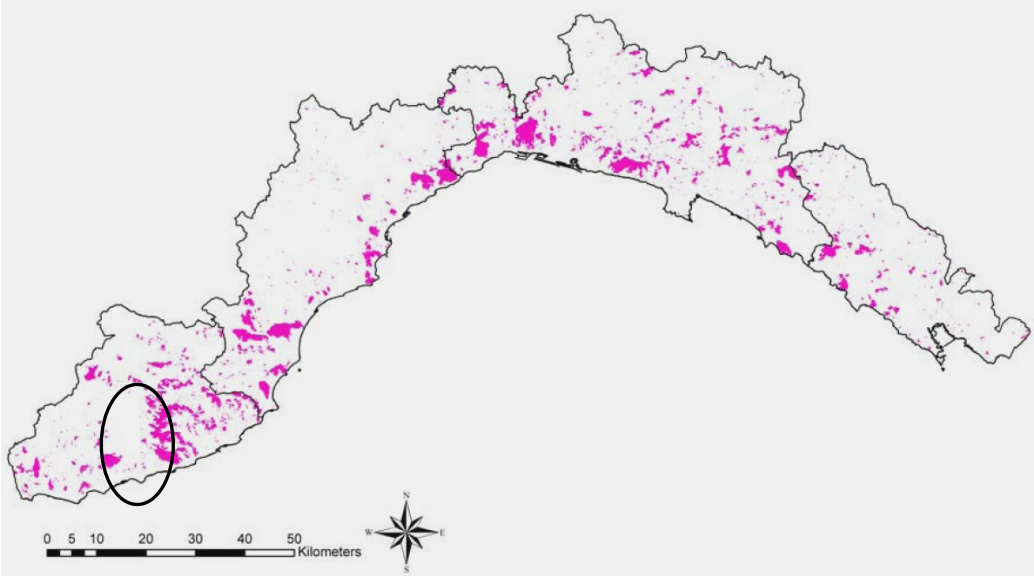
La Regione Liguria, attraverso l'attuazione delle iniziative previste dal Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, (di seguito denominato Piano regionale AIB), realizzato ai sensi della L.353/2000 ed approvato con DGR n. 1402/2002 e successive integrazioni e modifiche apportate allo stesso in particolare con le DGR n. 1526/2006, DGR n. 461/2008, e DGR n. 975/2009, negli ultimi anni ha ottenuto positivi risultati nell'ambito della riduzione del fenomeno degli incendi boschivi e della crescita del sistema regionale antincendio boschivo.

Rimangono alcuni picchi derivanti dal fenomeno dei grandi incendi, ovvero di incendi che raggiungono superfici superiori ai 50 Ha, che periodicamente si registrano sul territorio regionale e che spesso interessano anche le aree antropizzate, per la loro vicinanza alle abitazioni, mettono in pericolo l'incolumità pubblica e i beni mobili ed immobili.

Di seguito vengono riportati i dati sugli incendi ricavati dal suddetto Piano.

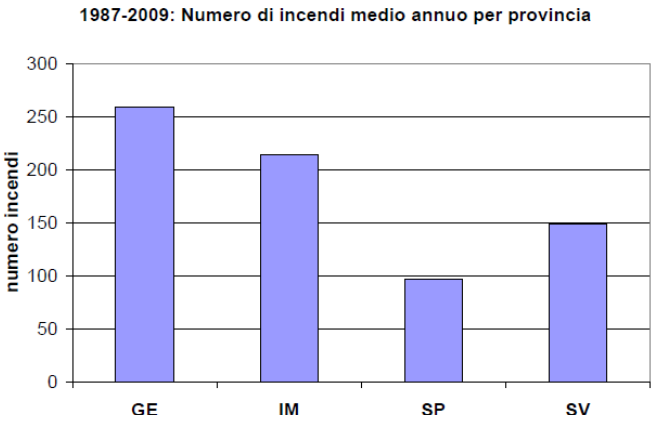
In base a quanto previsto dalla l.r. 6/1997, lo spegnimento e la circoscrizione degli incendi boschivi compete in prima istanza ai Comuni. I Comuni, ai sensi del comma 2 art. 2 della l.r. 6/1997, possono delegare tali competenze agli Enti delegati, in tali casi le funzioni attribuite al Sindaco devono intendersi riferite al Presidente dell'Ente delegato. La delega in argomento deve essere attribuita tramite una intesa tra gli Enti interessati e formalizzata da atto amministrativo assunto dalle singole Amministrazioni interessate ed inviato alla Regione. La prevenzione degli incendi boschivi è esercitata a titolo di delega dagli Enti di cui alla legge regionale 24/2008:

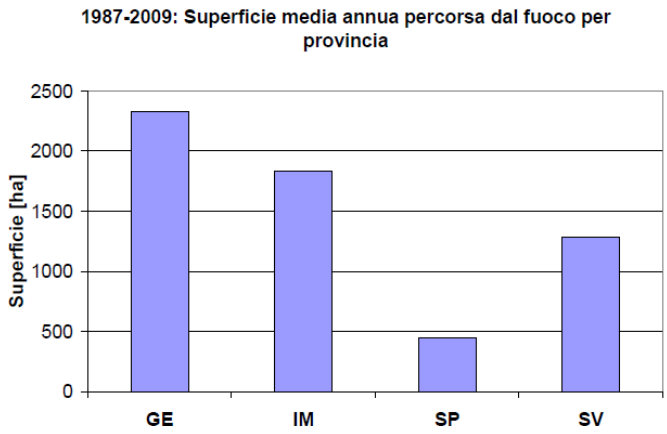




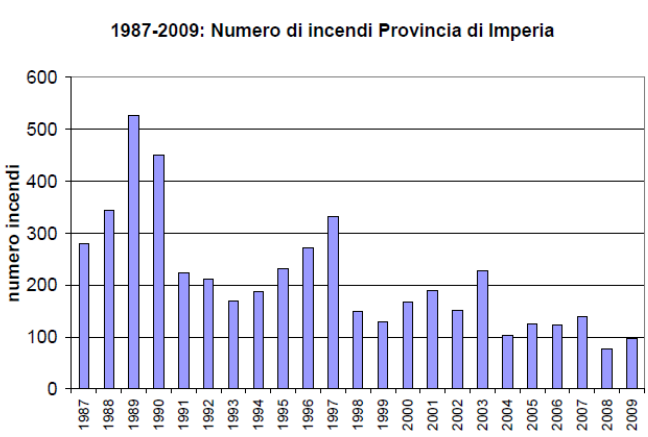
Mappatura delle aree percorse dal fuoco nel periodo 1997 - 2009
Fonte:Regione Liguria

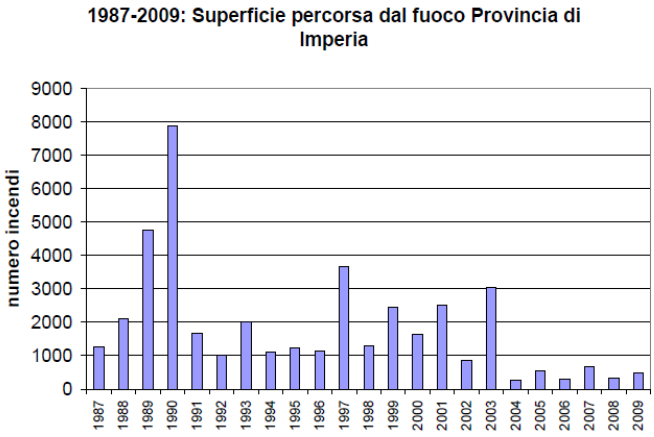
Come si nota dalle tabelle sottostanti, analizzando il periodo 1987 - 2009 la Provincia di Imperia è al secondo posto, dopo quella di Genova, sia per numero di incendi medio annuo, sia per superficie media annua percorsa dal fuoco:



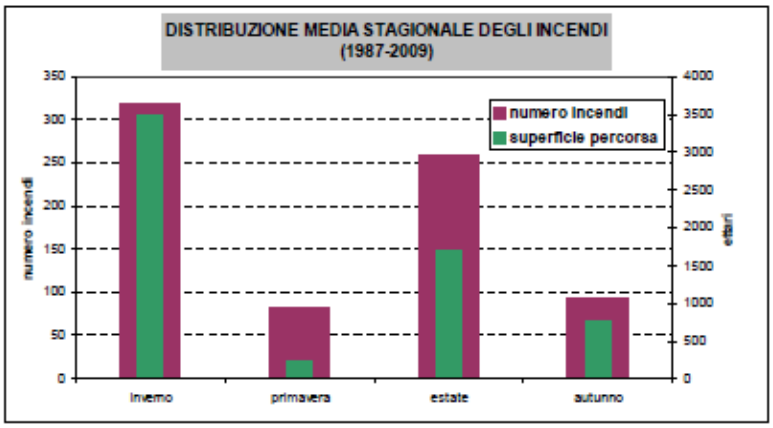


Analizzando, lo stesso periodo, 1987 – 2009, si nota che nella Provincia di Imperia si è assistito ad un calo drastico sia del numero di incendi che della superficie bruciata, ciò si nota soprattutto dal 2004. Il picco maggiore, invece, è avvenuto negli anni 1989 e 1990.





Gli incendi boschivi non si verificano solo nel periodo estivo, dove le precipitazioni sono minori ed il calore risulta maggiore, ma colpiscono soprattutto nel periodo invernale:



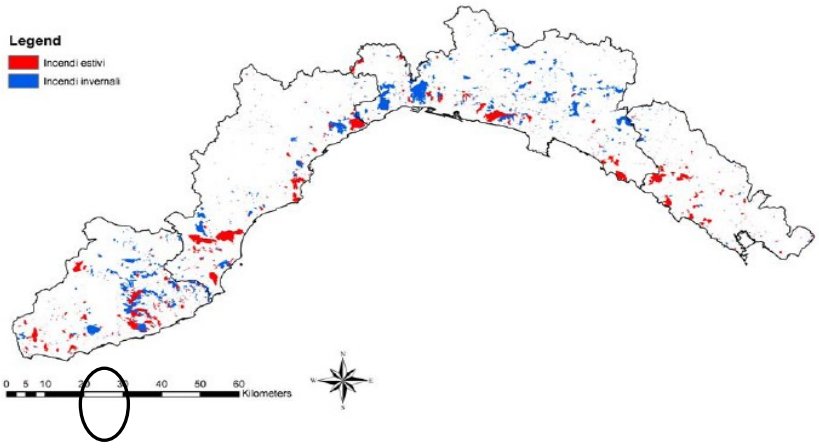


Figura 65: Perimetrazioni delle aree percorse dal fuoco. In blu gli incendi occorsi nella macrostagione invernale, in rosso gli incendi occorsi nella macrostagione estiva per il periodo 1997-2009.

Perimetrazione delle aree percorse dal fuoco:in blu gli incendi occorsi nella macrostagione invernale, in rosso gli incendi occorsi nella macrostagione estiva per il periodo 1997 - 2009
Fonte:Regione Liguria

Ciò evidenza che moltissimi incendi sono di origine dolosa.








Immagini di incendi e della devastazione post-incendio
Fonte:Internet

Il recupero dopo un incendio dipende criticamente da molti fattori: estensione dell'incendio, calore sviluppato, specie presenti, regime climatico nei mesi successivi, presenza di ulteriori stress (pascolo, altri incendi, malattie…) e dalla morfologia del terreno.

Se l'incendio e' stato molto ampio e molto forte, il bosco deve rinascere o dai semi che già si trovavano nel terreno (se non sono bruciati) o da quelli prodotti dalle piante ancora vive, ai margini. Si possono notare delle colonizzazioni differenziali, a seconda della distanza che i semi sono in grado di percorrere. I semi portati dal vento arriveranno anche al centro dell'incendio mentre quelli poco mobili, caduti dalle piante madri, resteranno ai bordi.

Se un secondo incendio passa a far piazza pulita delle pianticelle pochi anni dopo il primo, prima cioè che le giovani piante abbiano avuto il tempo di produrre a loro volta dei semi, le specie che si riproducono per seme non avranno a disposizione nuovi semi per germinare e il secondo incendio avrà l'effetto di eliminare la specie. Questo problema si vede bene con i pini di Aleppo (Pinus halepensis); il calore favorisce l'apertura dei coni e la germinazione dei semi, ma una volta che la riserva di semi ha originato una colonia coeva di pini, il secondo incendio e' fatale. La biocenosi nelle zone frequentemente incendiate ha una dominanza di specie che si riproducono per polloni o di specie a diffusione anemocora (abbiamo visto gli adattamenti riproduttivi della macchia mediterranea agli incendi due giorni fa).

Il pascolo ha un effetto di selezione sulle specie presenti. Quelle gradite agli animali spariscono e si diffondono quelle in grado di proteggersi con spine o sapori sgradevoli.

Viene riportata la Determina del Comune di Taggia avente come oggetto l'elenco terreni da inserire nel catasto delle aree percorse dal fuoco negli anni dal 1999 al 2008:

IL RESPONSABILE DELLO SPORTELLO UNICO PER L' EDILIZIA

- ***Visto*** *l' art. 10 della Legge n° 353 del 21 novembre 2000 – "Legge quadro in materia di incendi boschivi";*
- ***Vista*** *la Deliberazione di Giunta Regionale n° 1402 del 22 novembre 2002 con la quale la Regione Liguria ha adottato il Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi;*

- ***Visto*** *che la Legge n° 353 del 21 novembre 2000 prevede l' istituzione e l' aggiornamento del catasto dei boschi percorsi dal fuoco e dei pascoli situati entro 50 metri dai boschi percorsi dal fuoco, avvalendosi anche dei rilievi effettuati dal Corpo Forestale dello Stato;*
- ***Viste*** *le note informative degli eventi trasmesse dal Corpo Forestale dello Stato,comando Stazione di Badalucco ed Imperia, di seguito elencate:*
    1. *Località "Campetti – Olmo – Devin – Ciazze", Prot. 80 del 07.02.1999;*
    2. *Località "Meosu", Prot. 404 del 27.07.1999;*
    3. *Località "Morene", Prot. 500 del 13.08.2001;*
    4. *Località "Morene – Colla", Prot. 496 del 09.08.2001;*
    5. *Località "Sorgente Reghezza – San Giorgio", Prot. 513 del 17.08.2001;*
    6. *Località "Morelle – Centrale", Prot. 534 del 23.08.2001;*
    7. *Località "Monte Follia – Costa Figarca", Prot. 1351 del 20.09.2001;*
    8. *Località "Ciliegia", Prot. 817 del 24.12.2001;*
    9. *Località "Olmo – Devin – Ciazze", Prot. 46 del 11.01.2002;*
    10. *Località "Devin", Prot. 246 del 20.03.2002;*
    11. *Località "Albareo", Prot. 392 del 18.05.2002;*
    12. *Località "Ponte San Giorgio", Prot. 505 del 26.06.2002;*
    13. *Località "Periane", Prot. 288 del 05.04.2003;*
    14. *Località "San Giorgio - Buttarone", Prot. 642 del 18.08.2003;*
    15. *Località "Monte Follia", Prot. 718 del 18.09.2003;*
    16. *Località "Sorino", Prot. 720 del 22.09.2003;*
    17. *Località "Castelletti", Prot. 791 del 08.10.2003;*
    18. *Località "Sorino", Prot. 822 del 16.10.2003;*
    19. *Località "Ciazza", Prot. 87 del 01.02.2005;*
    20. *Località "Campetti", Prot. 507 del 27.06.2006;*
    21. *Località "Reghezza", Prot. 711 del 31.08.2006;*
    22. *Località "Rosaine", Prot. 728 del 05.09.2006;*
    23. *Località "San Giorgio", Prot. 729 del 05.09.2006;*
    24. *Località "Sorgente Reghezza", Prot. 735 del 07.09.2006;*
    25. *Località "Sorgente Reghezza", Prot. 736 del 07.09.2006;*
    26. *Località "San Giorgio", Prot. 744 del 08.09.2006;*
    27. *Località "Reghezza", Prot. 315 del 27.03.2007;*
    28. *Località "Tuvi – Monte Giamanassa", Prot. 813 del 17.09.2007;*
    29. *Località "Monte Faudo – Ciazze – Costa dell' Olmo", Prot. 162 del 15.02.2008.*

-***Visti*** *i rilievi eseguiti dal Corpo Forestale dello stato e messi a disposizione del Comune di Taggia, circa la perimetrazione degli incendi avvenuti nel territorio comunale;*

-***Vista*** *l' elaborazione dell' Ufficio Tecnico Comunale, che ha provveduto a riportare sulle mappe catastali fornite dalla Provincia di Imperia aggiornate a marzo 2008, le poligonali fornite dal Corpo Forestale dello Stato, giungendo alla localizzazione, ubicazione e superficie di ogni singola particella percorsa dal fuoco, per ogni evento;*

-***Vista*** *la planimetria generale della "Carta delle Aree percorse dal Fuoco" nella quale vengono riportati tutti gli eventi dal 1999 al 2008;*

-***Visti*** *gli elaborati grafici e tecnici allegati e di seguito elencati:*

a) *ALLEGATO A : Elenco dei mappali interessati dagli incendi boschivi;*
b) *ALLEGATO 1 : Carta delle aree percorse dal fuoco – ANNO 1999;*
c) *ALLEGATO 2 : Carta delle aree percorse dal fuoco – ANNO 2001;*
d) *ALLEGATO 3 : Carta delle aree percorse dal fuoco – ANNO 2002;*
e) *ALLEGATO 4 : Carta delle aree percorse dal fuoco – ANNO 2003;*
f) *ALLEGATO 5 : Carta delle aree percorse dal fuoco – ANNO 2005;*
g) *ALLEGATO 6 : Carta delle aree percorse dal fuoco – ANNO 2008;*

Dato atto che :

-Le superfici interessate dagli incendi riportate negli elaborati sopra citati fanno parte integrante del presente atto;

-Che trascorsi 60 giorni dalla pubblicazione della presente determina all' Albo pretorio del Comune di Taggia, salvo osservazione (30 gg di pubblicazione + 30 gg per le eventuali osservazioni) si provvederà, entro i successivi 60 giorni, all' approvazione degli elenchi e delle relative perimetrazione, ai sensi dell' art. 10 comma 2 Legge n° 353 del 21 novembre 2000;

-Ritenuto di pubblicare il presente atto all' Albo Pretorio Comunale, dandone tempestiva pubblicità anche sul sito Internet del Comune di Taggia, al fine di permettere una più ampia informazione pubblica;

DETERMINA

1) *Di approvare l' elenco dei terreni da inserire nel catasto delle aree percorse dal fuoco negli anni dal 1999 al 2008;*
2) *Di pubblicarlo all' Albo Pretorio del Comune di Taggia per 30 giorni consecutivi e nel sito Internet, al fine di permettere una più ampia informazione pubblica;*
3) *Che le eventuali osservazioni dovranno essere presentate nei successivi 30 giorni dalla pubblicazione della presente Determina del Responsabile dello Sportello Unico per l' Edilizia al Sindaco del Comune di Taggia;*
4) *Che entro i successivi 60 giorni si procederà all' approvazione definitiva della perimetrazione delle aree percorse dal fuoco, previa valutazione delle eventuali osservazioni pervenute;*

Taggia lì

Il Responsabile dello
Sportello Unico per l' Edilizia

Arch. Giulio Marino

Dai dati a disposizione del Comando del Corpo Forestale dello Stato, Stazione di Badalucco si deduce che il Comune di Taggia è colpito da incendi soprattutto nel periodo primaverile – estivo, essi si concentrano nelle zone verso la costa e la causa principale è dovuta all' incuria e alla negligenza nella ripulitura delle campagne. Nel periodo invernale, invece, gli incendi colpisco il

territorio montano, causa dolosa per rinnovo pascoli, ma nel Comune non se ne sono verificati molti.
Nel 2003, a maggio, si è verificato l'incendio più vasto degli ultimi 10 anni, alimentato anche dalla forte siccità che ha interessato quell'anno.

3.8 Inquinanti fisici: rumore, inquinamento luminoso, radiazioni non ionizzanti e energia

Fonti e riferimenti bibliografici

- Relazione del piano di zonizzazione acustica del territorio, Comune di Taggia, 1997.
- Piano di sviluppo territoriale per i servizi di telefonia pubblica GSM, DCS, UMTS e Broadcast per la diffusione dei segnali radiotelevisivi, Comune di Taggia in collaborazione con il Dip. di Ing. Elettrica dell'Università di Genova, 2002.
- Dati comunali.
- Bibliografia multimediale.

In materia di **inquinamento acustico**, il Comune di Taggia dispone di un "Piano di zonizzazione acustica del territorio", come previsto dalle specifiche norme di legge (L.R. n. 31/94), approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 36 del 17 novembre 1997. Tale strumento si pone l'obiettivo di prevenire il deterioramento di zone non inquinate ed il risanamento di specifici ambiti critici, individuati dalle indagini svolte. Nel caso di Taggia vi sono fattori che non potranno essere modificati nel medio periodo e che presentano perciò una notevole rigidità: si tratta delle infrastrutture di trasporto. Le informazioni riportate nel Piano, raccolte per i parametri dei quali tener conto nella zonizzazione acustica, hanno infatti permesso di evidenziare il peso preponderante dei flussi di traffico tra tutte le possibili sorgenti sonore esistenti. Vi sono grandi arterie di traffico che attraversano il comune: S.S. Aurelia, Aurelia bis, Autostrada dei Fiori con casello di uscita Sanremo est, Ferrovia a monte con nuova stazione. Vi è poi una viabilità di distribuzione che sopporta flussi consistenti: via S. Francesco, via Arginatura (S.S. n. 548). La viabilità locale è infine differenziata, anche riguardo ai periodi dell'anno, in modo particolare nella zona di Arma, dove prevale, nel periodo estivo, il traffico legato alle attività turistiche. Per ognuna di queste infrastrutture è stato condotto uno studio specifico sui possibili impatti che l'inquinamento acustico produce e, dati i livelli di rumore rilevati, il Piano ha predisposto

strumenti e misure mitigatrici atti a contenere tali livelli e a farli diminuire in una prospettiva a medio e lungo termine, a seconda che le bonifiche siano possibili e rientrino nell'ambito delle competenze comunali[3].

Per quanto riguarda l'**inquinamento luminoso** il Comune di Taggia[4] recepisce il recente Regolamento Regionale per il contenimento dell'inquinamento luminoso ed il risparmio energetico (R.R. 15 settembre 2009, n. 5), ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lett. B) della legge regionale 29 maggio 2007, n. 22 (Norme in materia di energia). Attraverso tale regolamento[5] la Regione Liguria individua e persegue gli obiettivi della tutela dell'ambiente notturno finalizzati allo sviluppo sostenibile della comunità regionale, promuove il risparmio energetico nell'illuminazione pubblica e privata esterna e la conseguente riduzione dell'inquinamento luminoso.

Vista anche l'effettiva attualità di tale regolamento in Liguria, il Comune di Taggia non ha ancora adottato particolari misure a riguardo e nemmeno formulato ordinanze per minimizzare l'inquinamento luminoso e ottimizzare l'illuminazione pubblica e privata. Si segnala quindi la necessità futura di prendere in considerazione questo aspetto in quanto determinerebbe un conseguente risparmio energetico e permetterebbe di proteggere da fonti di disturbo sonoro / automobilistico l'ambiente naturale inteso anche come territorio, considerato soprattutto l'alto valore delle aree naturali del comprensorio ligure taggiasco, certamente da preservare e tutelare.

Relativamente all'**elettromagnetismo** questa tematica la competenza amministrativa[6] ricade sul comune di Taggia che ne detiene tutti i dati disponibili. ARPAL Dipartimento di Imperia effettua, su richiesta dei comuni, accertamenti tecnici come rilievi fonometrici, misure di campo elettromagnetico, parere su nuove installazioni. I monitoraggi effettuati con regolarità da ARPAL nei siti sensibili del territorio comunale esposto agli elettrodotti ed alle antenne per la telefonia cellulare non evidenziano comunque problematiche particolari di superamento dei limiti.

---

[3] Dalla Relazione del Piano di Zonizzazione Acustica del Territorio, *fonte:* Comune di Taggia - Ufficio Ambiente;

[4] Dati *forniti da*: Comune di Taggia - Ufficio Ambiente;

[5] Art. 1 (*Finalità*) – R.R. 15 settembre 2009, n. 5.

[6] Comunicazione scritta pervenuta da parte di ARPAL - *Unità Tecnica Complessa di Livello Regionale*

L’amministrazione comunale di Taggia in collaborazione con l’Università degli Studi di Genova - Dipartimento di Ingegneria Elettrica ha inoltre commissionato alla Envisystem, società di consulenza ambientale ed ingegneristica di Genova, la redazione di un “Piano di sviluppo territoriale per i servizi di telefonia pubblica GSM, DCS, UMTS e Broadcast per la diffusione dei segnali radiotelevisivi”, elaborato nell’ anno 2002, ai sensi della normativa introdotta dal D.M. del Ministero Ambiente n. 381/98. La relazione di dettaglio ha lo scopo di definire un possibile piano di sviluppo, sul territorio del Comune richiedente, per l’installazione di Stazioni Radio Base (SRB) per comunicazione mobile e impianti Broadcast di diffusione radiotelevisiva. In aiuto all’Amministrazione vengono riportate nel Piano alcune considerazioni relative ad ogni singolo impianto con le rispettive caratteristiche tecniche e la valutazione sull’idoneità del sito in esame con indicazioni proposte per la minimizzazione dell’impatto paesaggistico ambientale nella realizzazione della SRB in oggetto. L’installazione di un qualsiasi impianto a radiofrequenza rimane comunque soggetta a parere vincolante di ARPAL che valuta la perizia di analisi d’impatto ambientale elettromagnetico (AIE) redatta dal Gestore interessato.

Per quanto riguarda la componente energia, il **Piano energetico ambientale regionale** (PEAR) è lo strumento di attuazione della politica energetica regionale che definisce gli obiettivi regionali di settore e le azioni necessarie per raggiungerli. Il Piano è stato approvato dal Consiglio Regionale con la Deliberazione n. 43 del 2 dicembre 2003, ai sensi della L.R. n. 22/2007.

In particolare, il traguardo fissato per il 2010 è arrivare a produrre attraverso le fonti rinnovabili almeno il 7% dell'energia consumata in Liguria, stabilizzando nello stesso tempo le emissioni di gas clima-alteranti ai livelli del 1990 e incentivando il risparmio energetico.

Con la Delibera del Consiglio Regionale n. 3 del 3 febbraio 2009 è stata approvata la proposta della Giunta di un aggiornamento degli obiettivi del PEAR per l'energia eolica che ha previsto un aumento dell'obiettivo di potenza installata da 8 a 120 Megawatt. La stessa delibera riporta, tra gli allegati, lo schema di sintesi dei siti potenzialmente idonei all'installazione di impianti eolici (fra cui non figura il Comune di Taggia) e la cartografia delle aree non idonee alla collocazione di impianti eolici.

Per sviluppare l'energia rinnovabile prodotta dal vento e nel contempo salvaguardare il patrimonio paesistico e naturalistico della Liguria, la Giunta

Regionale si è dotata a partire dal 2002 di indirizzi volti a garantire il corretto inserimento nel territorio delle "fattorie" eoliche. Anche allo scopo di fornire chiarezza agli operatori del settore, sono stati fissati i criteri per l'individuazione di aree non idonee alla collocazione degli impianti eolici a causa delle emergenze di tipo paesistico e naturalistico in esse presenti, i requisiti progettuali minimi a garanzia della prestazione dell'intervento e i contenuti documentali da predisporre per le necessarie procedure di valutazione di impatto ambientale (VIA).

E' stato, quindi, condotto un lavoro di analisi territoriale, svolto anche a carico di siti segnalati da operatori privati e da pubbliche amministrazioni, che ha individuato una serie di possibili collocazioni sul territorio ligure. Si tratta di macroaree che soddisfano le condizioni poste per il corretto inserimento ambientale, all'interno delle quali è comunque necessario procedere sia alla progettazione che alle verifiche di dettaglio.

Parallelamente è stata aggiornata la mappatura delle aree non idonee alla collocazione di impianti eolici di tipo industriale (anch'essa già disponibile dal 2002). Si tratta di aree tutelate da vincoli specifici, ad esempio di natura paesistica, caratterizzate dalla presenza di habitat o di specie animali di pregio. Nel caso degli impianti eolici le categorie animali particolarmente soggette a subire danni potenziali sono l'avifauna e la chirotterofauna (i pipistrelli). Il danno può essere diretto (per rischio di collisione), ma le alterazioni più rilevanti sono riconducibili alla sottrazione di spazi vitali, ad esempio per la caccia dei rapaci, e all'alterazione comportamentale, ad esempio per spostamento delle rotte migratorie in caso di effetto barriera sui valichi e nei punti normalmente interessati da flusso migratorio.

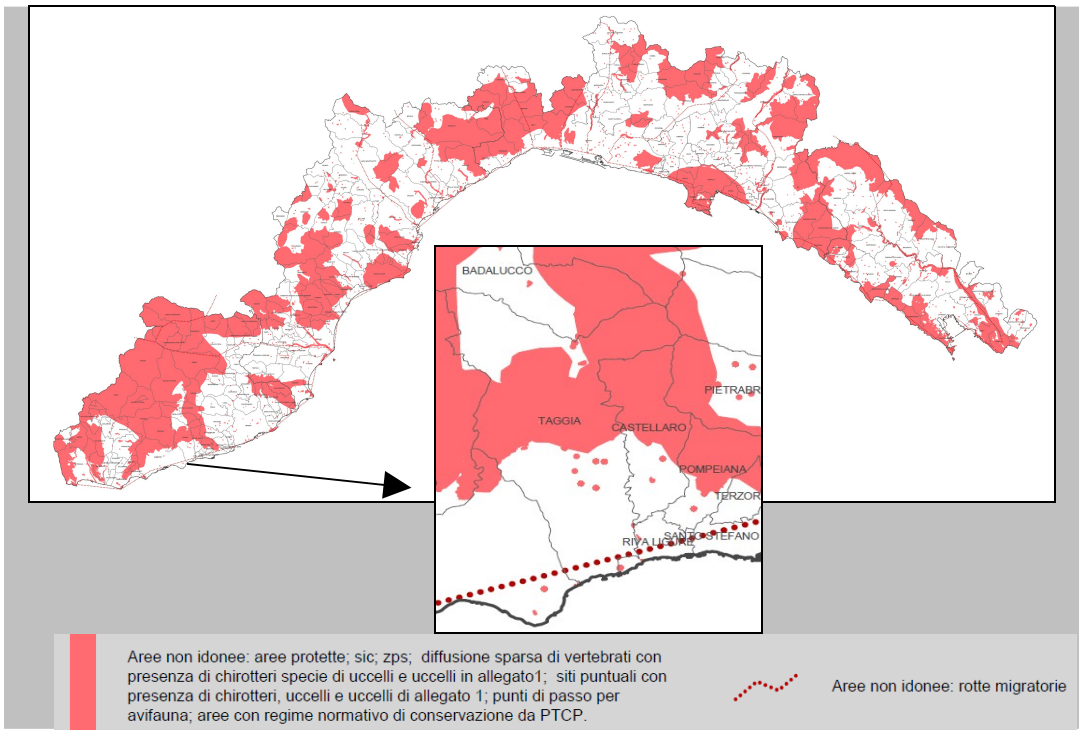
La cartografia delle aree non idonee alla collocazione di impianti eolici è uno strumento dinamico, aggiornabile mediante acquisizione dei dati di osservazione convalidati dall'Osservatorio regionale della biodiversità, nonché degli esiti dei monitoraggi di avifauna e chirotterofauna a vario scopo realizzati. La cartografia è messa a disposizione via web e formalmente aggiornata ogni due anni.

A maggio 2009 i Megawatt installati o in corso di installazione ammontano a 25.7, dimostrando già il superamento dell'obiettivo originario posto nel 2003 (da raggiungere entro il 2013).

L'obiettivo quantificato in 120 MW contribuirà anche in modo sostanziale all'ulteriore incremento della quota di produzione da fonti rinnovabili rispetto al fabbisogno energetico regionale, originariamente fissata al 7% ed anch'esso già raggiunto.

Il nuovo obiettivo non tiene conto della potenza installabile sotto forma di sfruttamento distribuito del vento tramite micro-generatori, nonché di impianti in ambito urbanizzato e/o industriale (dighe foranee, ambiti portuali, aree di riconversione, aree industriali), e quindi in termini assoluti potranno essere raggiunti valori significativamente più alti. Il dato è particolarmente rilevante se si considera che il territorio ligure, sia per le peculiarità morfologiche che infrastrutturali, non può essere considerato vocato per lo sfruttamento industriale dell'energia eolica.

È necessario sottolineare che la reale efficacia in termini di miglioramento ambientale si avrebbe nel caso in cui tale potenza installata da fonti rinnovabili fosse sostitutiva dell'equivalente produzione da fonte non rinnovabile a scala ligure, caratterizzata dalla presenza di tre centrali termoelettriche la cui intensità di produzione non è condizionata dal parallelo affermarsi delle fonti alternative.



Aree non idonee alla realizzazione di impianti eolici
Fonte: Regione Liguria

3.9 Rifiuti solidi urbani

Fonti e riferimenti bibliografici

- Piano provinciale della gestione integrata dei rifiuti urbani, A.T.O. Rifiuti della Provincia di Imperia, 2008;
- Progetto operativo sulla raccolta differenziata, A.T.O. Rifiuti della Provincia di Imperia, 2008;
- Dati comunali, 2000-2009;
- SIRD – Sistema Informativo Integrato per la Raccolta Differenziata, Segreteria A.T.O. Rifiuti della Provincia di Imperia, 2010.

Per quanto riguarda il tema dei **rifiuti,** al fine di realizzare quanto previsto dalla normativa di settore, la Regione Liguria[7] ha provveduto a suddividere il territorio in quattro ambiti territoriali ottimali che corrispondono ai limiti amministrativi delle province liguri. Lo scopo è quello di evitare la frammentazione delle gestioni a favore di un sistema unitario che porti beneficio non solo al fattore "ambiente", ma anche a quello economico e tecnico. All'interno dell'Ambito Territoriale Ottimale di appartenenza viene quindi organizzata la gestione unitaria dei rifiuti solidi urbani.

I 67 comuni della Provincia di Imperia, per attuare quanto previsto dalla legislazione nazionale in materia e dalla pianificazione regionale e provinciale, hanno sottoscritto in data 09 dicembre 2004 una Convenzione di cooperazione regolante i rapporti tra gli Enti ricompresi nell'ambito territoriale ottimale per l'organizzazione della gestione dei rifiuti solidi urbani.

Con Decreto Presidenziale del 23.12.2004 è stato istituito formalmente l'Ambito Territoriale Ottimale Imperiese. Ai fini della razionalizzazione della gestione dei rifiuti urbani ed in sintonia con la pianificazione regionale, all'interno dell'Ambito Ottimale Imperiese sono stati individuati tre Comprensori: il Comprensorio Ventimigliese, il Comprensorio Sanremese, all'interno del quale ricade il Comune di Taggia, il Comprensorio Imperiese.

L'A.T.O. Rifiuti Imperiese costituisce quindi l'Autorità d'ambito incaricata di svolgere funzioni di organizzazione, coordinamento e controllo delle attività e delle iniziative che gli Enti convenzionati decidono di intraprendere per la corretta gestione dei rifiuti urbani, secondo le indicazioni fornite dal **Piano Provinciale della Gestione integrata dei rifiuti solidi urbani.**

[7] Dal sito della Provincia di Imperia www.provincia.imperia.it nella sezione A.T.O. Rifiuti

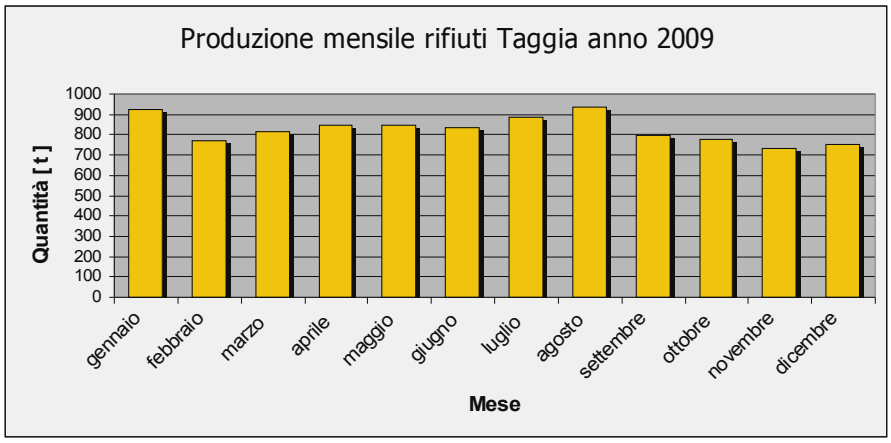
Il Piano è stato approvato dal Consiglio Provinciale con Deliberazione n. 43 del 30 giugno 2003 ed è consultabile sul sito della Provincia di Imperia. All'interno delle modifiche ed integrazioni al Piano Provinciale della Gestione integrata dei rifiuti urbani (anno 2008, fonte: A.T.O. Rifiuti Imperiese) sono riportate le analisi pro-capite della produzione di rifiuti urbani nella Provincia di Imperia:

Anno	Ab.	R.U. indiff.		R.D.		R.U. totale	
		Tot. [ton/anno]	Pro-cap. [kg/anno]	Tot. [ton/anno]	Pro-cap. [kg/anno]	Tot. [ton/anno]	Pro-cap. [kg/anno]
1996	217.039	116.282,00	535,77	3.815,00	17,58	120,097	553,34
2004	215.591	122.072,77	566,22	24.179,79	112,02	146.122,56	678,24
2006	216.743	129.952,80	599,57	24.256,85	111.90	154.209,65	711,49

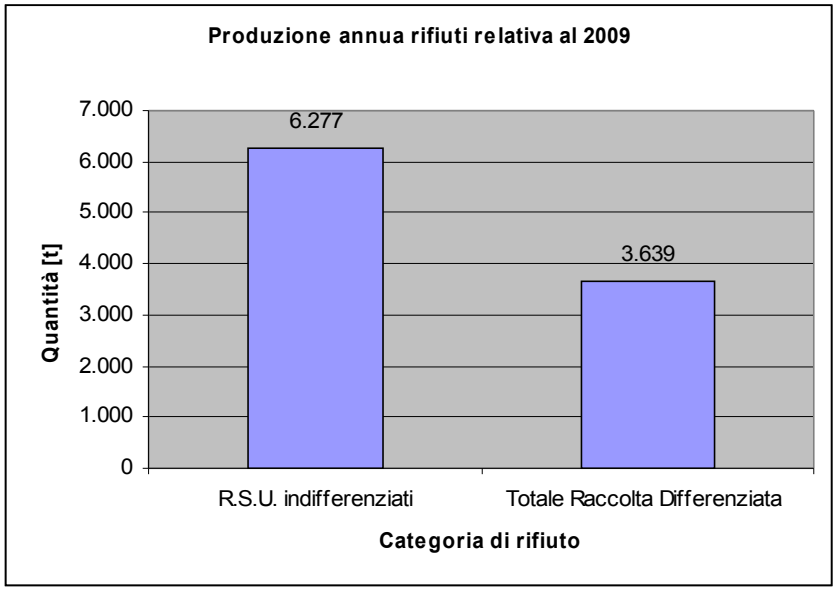
Si osserva una produzione annua piuttosto elevata rispetto alle medie regionali (596 kg/anno per il 2002) giustificata dalla vocazione turistica dei comuni della provincia nella quale in particolari periodi si ha un significativo incremento della popolazione.

Nel caso di Taggia, il Comune dispone dei dati storici a partire dal 2000, dai quali risulta una sostanziale crescita nel tempo della produzione di rifiuti solidi urbani totali.

Per il territorio comunale il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani è svolto dalla Società Docks Lanterna S.p.A. di Genova.



Ad oggi risulta differenziato il 36.69 % del valore totale di produzione annuale di rifiuti urbani (dati forniti dall'Ufficio Ambiente del Comune di Taggia e riferiti all'anno 2009).

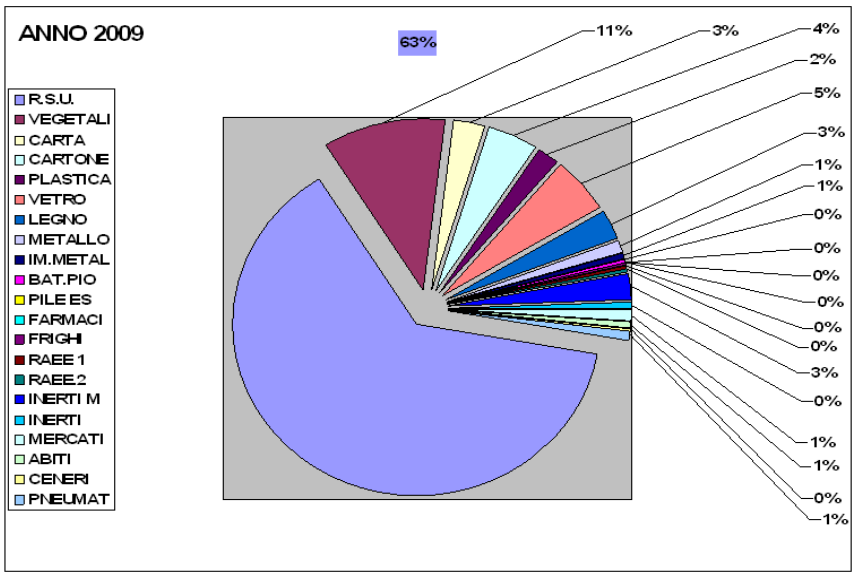


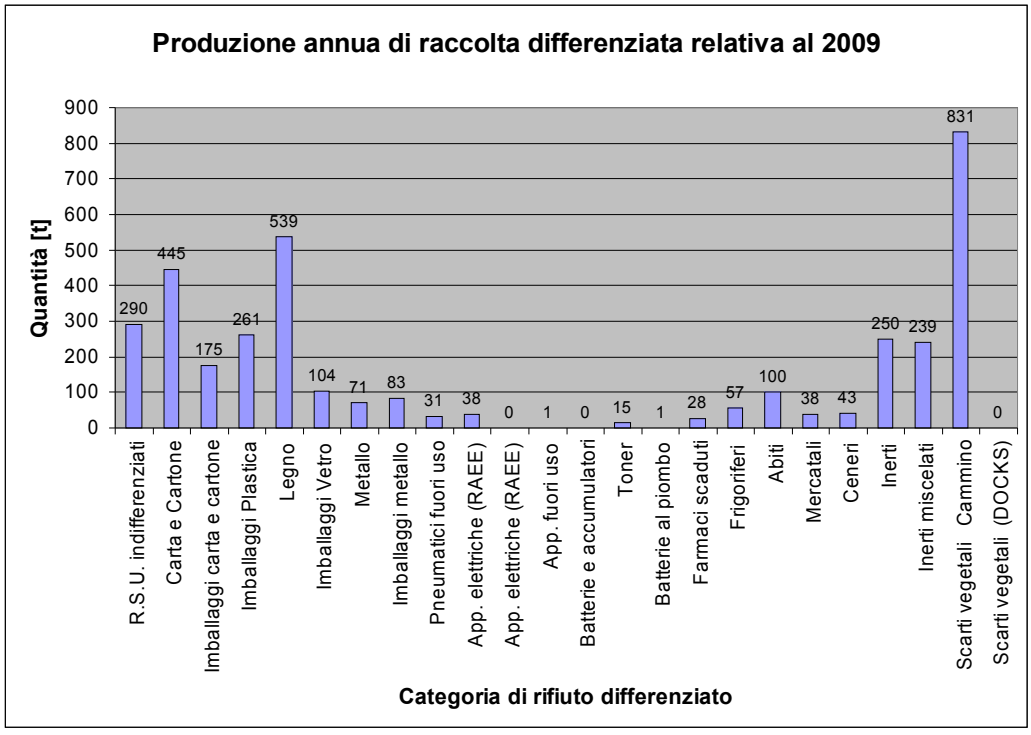
In relazione agli obiettivi posti dalla normativa nazionale, si segnala il non raggiungimento della percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani che avrebbe dovuto arrivare almeno al 45% entro il 31 dicembre 2008. Purtroppo infatti secondo quanto deliberato dalla Regione Liguria a riguardo[8], i risultati raggiunti dai Comuni liguri in termini di percentuale della raccolta differenziata nell'anno 2008 sono ben al di sotto degli obiettivi di legge per la totalità dei comuni appartenenti alla Provincia di Imperia. Nella Conferenza dei Sindaci A.T.O. rifiuti imperiese del 19 dicembre 2008 è stato perciò approvato il **Progetto operativo sulla raccolta differenziata**, documento predisposto dallo Studio Life di Rimini, in risposta ai contenuti della D.G.R. n. 43/2008 per poter raggiungere l'obiettivo di raccolta differenziata del 65% entro l'anno 2012. Si è preso inoltre atto che detto elaborato fissa linee di indirizzo, dando facoltà ai Comuni di proporre soluzioni complementari comunque compatibili con il Piano Provinciale e gli obiettivi fissati per normativa di settore.

In tale senso l'attenzione crescente dell'Amministrazione Comunale verso i temi dei rifiuti e della raccolta differenziata ha dato i primi risultati e già nel 2008 Taggia si collocava al terzo posto della graduatoria provinciale, con un valore di raccolta differenziata pari al 30.39%, ulteriormente migliorato nell'anno 2009 del 36,69%. Da alcuni anni inoltre Taggia riceve dall'Ufficio

[8] rif. Delibera di Giunta Regionale n. 876 del 26 giugno 2009

Unità di Progetto RSU della Provincia il primo premio come comune con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti per la maggior quota percentuale di rifiuti raccolti in modo differenziato ed effettivamente avviati al recupero per comuni.





A partire da aprile 2009, inoltre, presso tutti i servizi commerciali di Taggia è attivo infatti il sistema di raccolta differenziata dei rifiuti urbani tramite la

tecnica del "porta a porta". Questo servizio ha permesso all' Amministrazione Comunale di compiere significativi passi avanti sulla percentuale di raccolta differenziata, in netta crescita anno dopo anno. Presso i privati invece permane ancora la raccolta differenziata con la tecnica del "cassonetto". Visto il successo dei recenti risultati ottenuti per la raccolta differenziata presso i servizi commerciali e a seguito di uno studio di settore appena affidato dal Comune alla E.R.I.C.A. Soc. Coop. di Alba (CN), l'intenzione dell'Amministrazione Comunale è quella di avviare anche il "porta a porta" domestico.

Da novembre 2009 inoltre l'Amministrazione Comunale di Taggia al fine di incrementare la raccolta differenziata dei rifiuti e in accordo con le disposizioni del Piano operativo provinciale della raccolta differenziata, ha voluto attivare un **progetto** per la promozione del **compostaggio domestico**, pratica che permette di gestire e smaltire in proprio la parte organica dei rifiuti per le utenze domestiche in zone a bassa urbanizzazione e/o case con giardino.

Si segnala poi in regione Levà [9] - località Isola Manente - la presenza di un'area ecologica già realizzata e in esercizio, punto polivalente di raccolta in cui tutti gli utenti possono conferire rifiuti destinati al recupero e allo smaltimento controllato.

Mentre la frazione merceologica omogeneamente separata segue lo specifico percorso di filiera, il rifiuto indifferenziato viene attualmente conferito alla discarica di Collette Ozzotto ubicata nei comuni di Sanremo e Taggia e gestita dalla Società Idroedil s.r.l.

3.10 Aspetti socio – economici e demografici

Fonti e riferimenti bibliografici

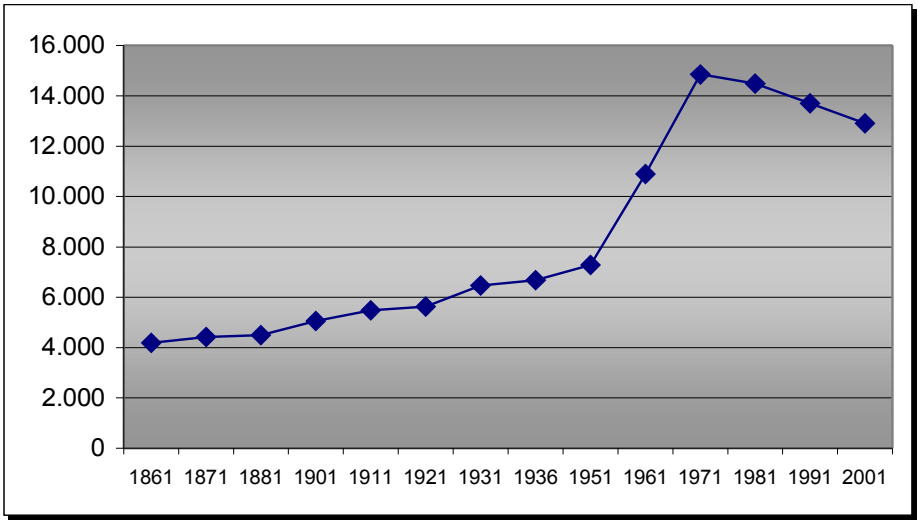
- Relazione Socio – Economica del Comune di Taggia, CAIRE Urbanistica, 2010.
- Censimenti Generali della Popolazione, Dati ISTAT, 1861 - 2001.
- Anagrafe comunale, Dati Comunali, 1980 - 2007.
- V° Censimento dell'Agricoltura, Dati ISTAT, 2000.
- VIII° Censimento dell'Industria e Servizi, Dati ISTAT, 2001.

[9] Dal sito del SIRD della provincia di Imperia www.sird.provincia.imperia.it

- Dati sulla capacità e sul movimento delle strutture ricettive, ISTAT, 2007.

Analisi demografica[10]**.** L'evoluzione della popolazione residente a partire dal 1861 fino al 2001 è stata condotta avendo come fonti i Censimenti Generali della Popolazione per l'analisi "di lungo periodo" e l'anagrafe comunale per l'analisi "di medio periodo" dei movimenti della popolazione residente su base annua registrati dal 1980 al 2007.

Grazie a questi dati, è possibile ricostruire le vicende dei residenti di Taggia dal 1861 (anno del Primo Censimento della popolazione) ad oggi. Il minimo storico si è verificato nel 1861, anno nel quale la popolazione ammontava a 4.186 persone, ed il massimo sono i 14.851 del 1971.



Serie storica della popolazione di Taggia risultante nei censimenti negli anni 1861-2001

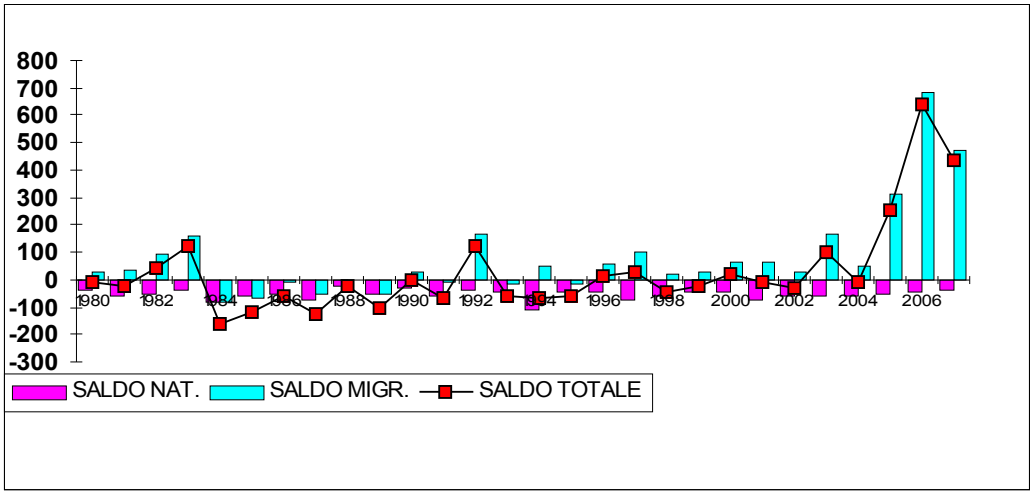
La prima fase riconoscibile è un incremento lento e graduale della popolazione dal primo censimento effettuato fino al 1951; nonostante i due conflitti bellici, la popolazione di Taggia cresce gradualmente da 4.186 persone alle 7.279 del 1951.

Nel ventennio successivo si assiste ad un vero e proprio sbalzo demografico, e la popolazione raddoppia arrivando a 14.851 abitanti. La terza ed ultima fase è costituita da un momento di diminuzione lenta e costante della popolazione, fino ad arrivare a 12.908 abitanti del 2001.

[10] Per la componente "Aspetti socio-economici" si rimanda al relativo documento di dettaglio elaborato nell'ambito degli studi per il PUC, la RELAZIONE SOCIO - ECONOMICA del Comune di Taggia, CAIRE Urbanistica, 2010.

Dopo quest'analisi dei trend storici della popolazione, è utile comprendere più a fondo le ragioni ed i fattori che hanno determinato il recente andamento demografico, concentrando l'indagine nel periodo 1980-2007. A tal proposito è di fondamentale importanza scomporre la variazione della popolazione nelle due componenti strutturali: le variazioni dovute al movimento naturale della popolazione (le nascite ed i decessi) e quelle dovute ai movimenti migratori (iscrizioni e cancellazioni nel registro anagrafico per cambiamenti di residenza). I saldi naturali di Taggia nel periodo esaminato sono sempre negativi per effetto della prevalenza dei decessi sulle nascite, con valori che rientrano tra le –40 e –80. La crescita della popolazione è, di conseguenza, imputabile esclusivamente all'elemento migratorio; questo fattore mostra però un andamento altalenante nel tempo.

Negli anni '80 i primi tre anni hanno tutti saldo migratorio positivo e con cifre tali da portare oltre lo 0 anche il saldo totale; dal 1984 inizia una fase prolungata nella quale le uscite superano gli ingressi. Tale fase prosegue fino al 1992, anno in cui si realizza un picco di ingressi; è il preludio per la ripresa delle migrazioni che avviene nel 1996. Da quell'anno in poi i saldi migratori saranno sempre positivi, e dopo il 2000 si verifica un'ulteriore accelerazione che porta gli ingressi annui introno alle 250-300 persone, trend che è iniziato nel 2005 ed è tutt'ora in corso.



Movimento anagrafico della popolazione di Taggia dal 1980 al 2007

Analisi socio – economica[11]**.** L'analisi inizia con i dati sul settore agricolo provenienti dal V° Censimento dell'agricoltura del 2000, in base al quale risulta che nel comune di Taggia hanno sede 690 aziende agricole aventi a disposizione 528,29 ettari, di cui 338,78 effettivamente utilizzati per scopi agricoli, per una media di 0,49 ettari di SAU (Superficie Agricola Utilizzata) per azienda.

Dal punto di vista economico l'agricoltura ha un peso fondamentale all'interno del Comune di Taggia, in special modo la floricoltura e la coltivazione degli olivi. Il confronto con il dato rilevato nel 1990, data del IV° Censimento dell'agricoltura, dice che la SAU comunale si è ridotta dell'8%, e il numero di aziende è diminuito quasi del doppio (14,8%). Mettendo a confronto i dati ricavati dal censimento del 1990 con quelli del 2000, si nota, infatti, come ci sia stato un significativo calo delle aziende agricole, della superficie totale da queste amministrata e di quella utilizzata a scopo agricolo.

Zona	Aziende	SAU	SAU per azienda
Taggia	-12,40%	-7,80%	5,30%
Provincia di Imperia	-36,50%	-17,20%	30,40%
Regione Liguria	-38,90%	-30,00%	14,10%

Variazioni della SAU, numero di aziende e SAU per azienda a livello comunale, provinciale e regionale. Anni 1990-2000

Negli ultimi anni a livello nazionale è in atto una profonda riorganizzazione del settore agricolo, e in questo contesto rientra anche Taggia.

L'economia di Taggia non si caratterizza per una forte specializzazione manifatturiera, mentre l'agricoltura ed il terziario (in particolar modo il commercio) sono le principali fonti di occupazione. In particolare, il settore secondario nel Comune di Taggia è in netta crescita, soprattutto nel periodo 2001-2006. Detta crescita si è rilevata anche a livello provinciale, e non è stata causata appunto da un fiorire di imprese del manifatturiero, bensì dalla crescita del settore costruzioni.

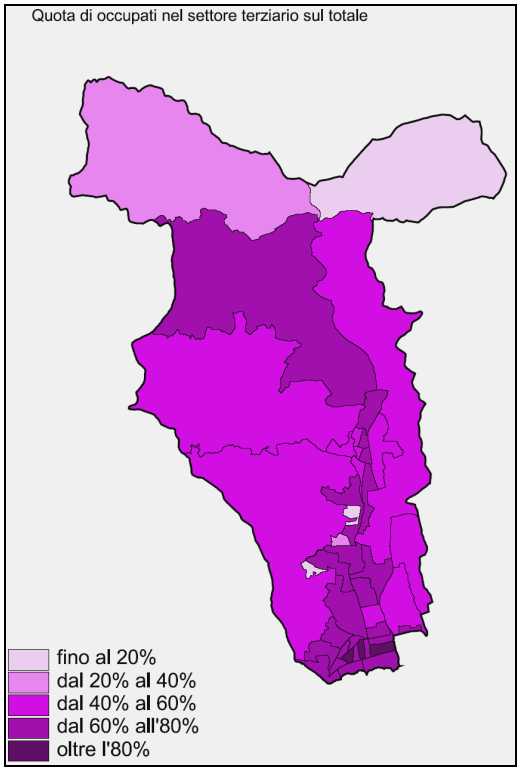
[11] Per la componente "Aspetti socio-economici" si rimanda al relativo documento di dettaglio elaborato nell'ambito degli studi per il PUC, la RELAZIONE SOCIO - ECONOMICA del Comune di Taggia, CAIRE Urbanistica, 2010.

L'incremento delle unità locali di Taggia nel decennio 1991-2001, trascinate dalla crescita delle costruzioni, è del 33% e fa da traino per il dato del Sistema Locale del Lavoro.

Il Comune di Taggia presenta una quota d'artigiani lievemente superiore alla media, con il 20,4% di artigiani, e la quota di artigiani è ancora più alta nel Sistema Locale del Lavoro, segno che nei piccoli comuni intorno al centro dell'aggregato l'artigianato è ancora più diffuso. Il dato della Provincia di Imperia è inferiore a quello del comune oggetto dell'analisi, ma è perfettamente uniforme col resto dei comuni liguri rappresentati.

I servizi sono sicuramente il settore più sviluppato di Taggia, sebbene l'incidenza della popolazione impiegata nello stesso sia di poco inferiore alla media provinciale anche a causa della diffusione dell'agricoltura.

In senso assoluto, non vi sono dubbi sul fatto che il settore terziario nel comune di Taggia sia a livelli d'eccellenza (almeno dal punto di vista quantitativo).



Quota di occupati nel settore terziario sul totale degli occupati al 2001

Secondo i dati del censimento dell'industria e dei servizi, nel 1981 gli addetti ai servizi nel comune sono 2.515, e crescono di poco nel primo decennio osservato, con una crescita del 3% scarso per arrivare a 2.590 addetti. Il *boom* dei servizi a livello comunale si verifica tra il 1991 ed il 2001, con un incremento del 30% a livello comunale e del 20% scarso nel comprensorio di Taggia per arrivare alla cifra di 3.290 occupati nel terziario.

L'offerta di servizi di Taggia è composta in larga parte da esercizi commerciali: nel 2001 si registrano 497 unità locali che rappresentano ben il 44% dell'intero settore e nelle quali sono occupati 1.398 addetti, pari al 42% del totale dei servizi.

Parlando di unità locali, il settore preponderante a livello comunale è quello del commercio al dettaglio, con 297 u.l. pari al 60% del totale, seguito dal commercio all'ingrosso con 131 sedi d'impresa. Trattando il dato degli addetti la situazione tende ad equilibrarsi tra i due settori, con una leggera prevalenza degli addetti nelle grandi strutture, 584 contro 563.

Oltre al commercio, un settore rilevante nel panorama locale dei servizi è il terziario avanzato, soprattutto in termini di unità locali. Questo comparto registra nel 2001 ben 335 addetti e 200 unità locali, pari rispettivamente al 10% ed al 18% dell'intero settore terziario del comune. L'istruzione è un settore davvero chiave per i servizi del comune, con 165 unità locali e soprattutto 496 addetti, pari al 15% del totale.

Altri settori che ricoprono un ruolo importante nel terziario di Taggia sono alberghi e ristoranti con 303 occupati distribuiti su 110 unità locali, e sanità e pubblica amministrazione, soprattutto per la quantità di addetti pari al 11% e 8% del totale.

Osservando il ruolo che il settore gioca a livello occupazionale, Taggia si distanzia sia dalla provincia che dalla regione grazie alla maggiore incidenza degli addetti al commercio in relazione al terziario nel suo complesso. Nel territorio comunale ben il 40% degli addetti al terziario è concentrato nel settore commerciale, considerato nel suo complesso, mentre nei contesti sovra locali di riferimento si raggiunge il 25% degli addetti nel caso ligure, ed il 30% nel caso di Imperia. Il *gap* tra il comune e la provincia, ma anche la regione, è quindi rilevante e descrive una forte specializzazione dei servizi locali o meglio un comparto commerciale esteso ed in grado di polarizzare il mercato del lavoro locale.

Il settore terziario negli ultimi anni sembra confermare il suo stato, senza subire grossi colpi a causa della crisi. Le attività immobiliari sono in crescita, mentre perdono qualcosa i trasporti e la categoria residuale degli altri servizi. Il fatto che il settore sia costante si nota dall'andamento annuale dell'aggregato: 1.484 u.l nel 2006, poi a seguire 1.503, 1.480 e 1.482.

L'accoglienza turistica di Taggia. L'attrattività turistica del comune si deve non solo al litorale, ma anche al patrimonio storico-artistico del borgo di Taggia. Le strutture turistico-ricettive del comune sono giustamente proporzionate rispetto al livello di attrattività del comune.

	Alberghi	Res. turistiche alberghiere	Esercizi complementari	Totale generale
Esercizi	23		6	29
Letti	751		89	840
Camere	382			
Bagni	384			

Capacità delle strutture ricettive di Taggia

L'offerta turistica comunale può vantare 23 alberghi e 6 strutture complementari per un totale di 840 posti letto.

Anno	Esercizi alberghieri		Totale generale		Variazioni % cumulate	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2006			30.278	134.898		
2007			30.563	125.256	0,94	-7,15

Presenze turistiche nel Comune di Taggia, serie storica 2000 - 2005

La dotazione del comune consta in realtà di tre alberghi solamente, poiché gli esercizi complementari ancora non costituiscono una realtà radicata nel territorio. 2000 e 2001 sono stati gli anni migliori per il comune dal punto di vista delle presenze turistiche, poi c'è stato un calo piuttosto rilevante tra il 2001 e il 2002, e da allora è proseguita una diminuzione lieve ma continua, tanto che il dato del 2005 sulle presenze è dimezzato rispetto al 2001.

Dall'attività di ascolto emergono lacune della struttura ricettiva di Taggia relativamente a campeggi e agriturismi, sicché le bellezze dell'entroterra sono sfruttate poco e male. A livello ricettivo però anche negli alberghi ci sono molti problemi, nel comune mancano alberghi di una certa rilevanza per dimensioni e per qualità dell'offerta, offerta che si sta assottigliando con la conversione di alcune strutture in palazzine od uffici.

3.11 La rassegna preliminare delle principali criticità ed emergenze

L'analisi delle caratteristiche del territorio e della comunità taggiasca attraverso le diverse fonti consente di individuare i temi critici e le emergenze che sono state ritenute pertinenti allo strumento di pianificazione oggetto di valutazione, un piano urbanistico di livello comunale.

La Piana di Taggia presenta una condizione ambivalente in quanto costituisce una risorsa "strategica" per lo sviluppo economico e urbanistico, ma rappresenta altresì un sistema estremamente fragile.

E' una risorsa strategica in quanto:

- è un territorio dove possono trovare conveniente collocazione numerose funzioni produttive e di servizio di rilevante dimensione;

- dispone di un acquifero di acqua dolce particolarmente produttivo in prossimità del mare e, anche grazie alle favorevoli condizioni morfologiche, è in grado di accogliere colture intensive ad altissima produttività;

- gioca un importante ruolo ecosistemico, in quanto presenta ambienti fortemente differenziati rispetto all'antistante ambiente marino e al retrostante contesto collinare-montano;

- sotto il profilo logistico consente l'emersione all'aperto delle principali infrastrutture longitudinali (autostrada e ferrovia) ai fini dell'interscambio e costituisce una naturale porta di accesso al territorio costiero e verso l'interno.

Di contro la risorsa idrica sotterranea è estremamente vulnerabile, l'ampiezza del bacino idrografico consente la creazione di rilevanti portate di piena e la Piana presenta una particolare delicatezza sotto il profilo paesistico.

<u>Il Rischio idraulico</u>

Nel territorio comunale di Taggia le criticità maggiori provengono dal delicato rapporto con l'elemento acqua. Infatti se da una parte il T. Argentina ha garantito nei secoli condizioni ideali per gli insediamenti antropici, dall'altra espone il territorio a significative condizioni di rischio idraulico.

Tali problematiche sono ben evidenti nella nuova Carta del Rischio idraulico elaborata dal Piano di Bacino del T. Argentina, nella quale si evidenziano estesi areali esposti al rischio di esondazioni.

In particolare il ponte stradale di Levà, il ponte della vecchia ferrovia e la limitatezza della sezione fociva del T. Argentina determinano condizioni di rigurgito provocando fenomeni di esondazione in entrambe le sponde. Tale criticità è stata evidenziata dal recente evento meteo-alluvionale del novembre 2000.

Nel Piano di Bacino è stata prevista la realizzazione di interventi strutturali che permettano di creare un sistema di smaltimento delle portate che il corso attuale non può attualmente garantire. Le trasformazioni urbanistiche in progetto potranno concorrere, mediante opere di compensazione ed interventi specifici, ad una fondamentale azione di mitigazione del rischio.

Relativamente al rischio idraulico del centro storico di Taggia, per il quale sono state perimetrate aree storicamente inondate e definiti differenti livelli di rischio, la problematica è determinata dai rii Santa Lucia e Barbarasa, le cui portate di piena vengono amplificate dall'apporto dei materiali generati dal dilavamento e dall'erosione dei relativi versanti, con problematiche di intasamento dei tratti tombinati. In genere tale problematica si manifesta in concomitanza di eventi piovosi intensi e di breve durata

Il rischio idrogeologico

L'acquifero sotterraneo intestato nei depositi alluvionali della Piana di Taggia viene intensamente sfruttato per scopi idropotabili (acquedotto comunale di Taggia e acquedotto intercomunale di AMAIE SpA) e per usi irrigui.

L'assenza di una copertura fine impermeabile in superficie, dal subaffioramento dei depositi grossolani e dalla ridotta soggiacenza della falda, determina un elevato grado di vulnerabilità degli acquiferi esponendolo al rischio di fenomeni di degrado e inquinamento a causa degli insediamenti residenziali e produttivi presenti e dall'eventualità che si verifichino sversamenti accidentali di sostanze inquinanti lungo i principali assi di trasporto stradali e ferroviari.

Il rischio geomorfologico

Sotto il profilo geomorfologico, la maggior parte delle criticità è localizzata in corrispondenza delle linee di scorrimento preferenziali delle acque superficiali, soprattutto laddove forme di utilizzo del suolo, che prevedevano il drenaggio e la raccolta e l'allontanamento delle acque di corrivazione superficiale, sono state trascurate o abbandonate. A tal proposito le ampie superfici destinate

alla serricoltura e il loro recente graduale abbandono hanno amplificato le problematiche negli ultimi decenni.

I fenomeni franosi più rilevanti per estensione si sono prevalentemente originati nelle zone di sovrascorrimento e al contatto tra litotipi permeabili per fatturazione e fessurazione e rocce semipermeabili o impermeabili.

Numerosi elementi testimoniano che l'evoluzione geomorfologica del bacino è stata caratterizzata da bruschi fenomeni di ringiovanimento ed è ragionevole ipotizzare che tali fenomeni siano connessi a fasi parossistiche di attività tettonica e sismotettonica quaternaria e attuale.

Il rischio sismico

A seguito della OPCM 3274/2003 e s.m.i. tutti i Comuni liguri sono stati classificati a rischio sismico ed in particolare il Comune di Taggia era stato classificato sismico in zona 2. La successiva DGR n° 1308 del 24.10.2008 ha predisposto la nuova classificazione sismica del territorio della Regione Liguria, a seguito della quale il Comune di Taggia è classificato sismico in Zona 3S (pericolosità medio-bassa).

Infatti il ponente ligure ricade in un areale sismogenetico particolarmente attivo e responsabile di terremoti di elevata magnitudo, come testimoniato anche dalle cronache storiche, che riportano notizie di numerosi eventi sismici che in epoca recente hanno prodotto significativi effetti sul territorio comunale. In particolare vanno ricordati i terremoti del 26.5.1831 e del 23.2.1887, che produssero gravi danni alla popolazione e al patrimonio edilizio. È probabile che gli effetti di danno siano determinati sia dalla pericolosità sismica areale, che da possibili amplificazioni locali dovuti a sfavorevoli condizioni stratigrafiche e morfologiche.

La qualità dell'aria

Il Comune di Taggia rientra nella zona 5 "Aree di mantenimento con pressione antropica non trascurabile", per la quale lo stato della qualità dell'aria è stimato essere buono. Le zone di mantenimento rappresentano in generale aree che, non presentando criticità in termini di qualità dell'aria, sono zonizzate ai sensi dell'art. 9 del D.Lgs. n. 351/99 e comprendono quindi i comuni della Liguria che presentano entro i propri limiti amministrativi aree urbanizzate per le quali non sono stati misurati né dalle postazioni di misura

fisse, né sono stati stimati dai dati delle campagne né sono stati valutati dalla modellistica superamenti dei valori limite per la protezione della salute.

Nell'ambito dei comuni zonizzati ai sensi dell'art. 9 è stata distinta in particolare la zona 5, di mantenimento vulnerabile, dalla zona 6, per via di una maggiore pressione antropica della prima legata alle attività costiere, al turismo, al trasporto determinato in particolare dal traffico di attraversamento dell'Autostrada dei Fiori A10 e della SP1 Via Aurelia. Alla luce di queste considerazione la zona 5, cui appartiene il Comune di Taggia, è stata considerata da tutelare in modo particolare poiché eventuali sviluppi futuri delle attività antropiche possono determinare impatti sulla qualità dell'aria; inoltre azioni o interventi intrapresi nella zona possono determinare riflessi o sinergie nella zona limitrofa, più in particolare facendo riferimento alle emissioni dal traffico lineare (autostrade e strade extraurbane).

Il sistema della viabilità ordinaria può infatti presentare criticità anche maggiori del sistema autostradale. Come tracciato l'Aurelia, che congiunge Sarzana a Ventimiglia attraversando tutti i centri costieri, presenta situazioni di congestione (a livello regionale), oltre che intorno a Genova, anche a cavallo di La Spezia, Savona, Albenga, Imperia, Sanremo e Ventimiglia. Gli effetti dell'inquinamento atmosferico dei grossi centri urbani possono quindi andare a interessare anche le zone limitrofe.

La discarica RSU di Colletto Ozzotto e la cava attiva al confine col Comune di Badalucco sono generatori di un intenso traffico veicolare di mezzi pesanti, che incide negativamente sulla qualità dell'aria, sul rumore e sul traffico cittadino.

Aziende a rischio di incidenza rilevante

Dall'inventario Nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti ai sensi dell'art. 15, comma 4 del Decreto Legislativo 17 agosto, n.334 e s.m.i., risulta ubicata nel territorio del Comune di Taggia un deposito di gas liquefatti, l'Autogas Riviera S.r.l. in località Regione Licheo.

Gestione dei rifiuti

La discarica di Collette Ozzotto in esercizio di conferimento dei rifiuti urbani all'interno del territorio comunale di Taggia doveva rimanere in esercizio fino al 24 Maggio 2010, secondo quanto stabilito dal recente provvedimento (M63 del 24 Marzo 2010) emesso da parte della Provincia di Imperia di "Variante

non sostanziale di ampliamento volumetrico" attuato sul sedime precedentemente destinato a discarica con provvedimento M79 del 30 Aprile 2009, ma è stata concessa una proroga di qualche mese. Attualmente non c'è nessuna previsione futura certa, regionale o provinciale, circa il posizionamento di una nuova discarica nel territorio comunale.

Nella seguente tabella di dettaglio, le varie criticità (contrassegnate con la faccina che non ride ☹), emergenze (la faccina che ride ☺) e elementi di attenzione (la faccina indifferente 😐) vengono riportate ed articolate nelle diverse componenti ambientali.

SINTESI DELLE PRINCIPALI CRITICITA' ED EMERGENZE AMBIENTALI NEL TERRITORIO DI TAGGIA

ARIA

- 😐 Zonizzazione regionale: Zona 5 "Aree di mantenimento con pressione antropica non trascurabile"
- ☹ Emissioni in atmosfera: prevalentemente lineari e legate all'Autostrada dei Fiori A10 e alla SP1 Via Aurelia
- ☹ Monitoraggio: nessuna centralina fissa o mobile per il monitoraggio della qualità dell'aria

RUMORE

- 😐 Piano di zonizzazione acustica del territorio da aggiornare in quanto approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 36 del 17 novembre 1997
- ☹ Sorgenti fisse di rumore: grandi arterie di traffico, come la via Aurelia, l'Aurelia Bis, l'Autostrada dei Fiori con casello di uscita Sanremo est, la ferrovia, la viabilità locale, come via San Francesco, via Arginatura

ACQUE SUPERFICIALI

- ☺ Ricca rete idrografica principale e secondaria, fra cui spicca il torrente Argentina, classificato come *corso d'acqua superficiale significativo* dal Piano Regionale di Tutela delle Acque (di rilevanza regionale)
- 😐 Classe di qualità prevalentemente sufficiente e secondariamente buona del torrente Argentina (Indice SECA)
- ☹ Aree di ristagno idrico: il ponte stradale di Levà, il ponte della vecchia ferrovia e la foce del torrente Argentina determinano condizioni di rigurgito, provocando fenomeni di esondazione in entrambe le sponde
- ☹ Rischio idraulico del centro storico di Taggia: la problematica è determinata dai rii Santa Lucia e Barbarasa, le cui portate di piena vengono amplificate dall'apporto dei materiali generati dal dilavamento e

dall'erosione dei relativi versanti, con problematiche di intasamento dei tratti tombinati

- ☹ Erosione e ripascimento della linea di costa
- ☺ Monitoraggio delle acque marine: conformità dello stato di belneabilità delle acque

ACQUE SOTTERRANEE

- ☺ Ricca falda planiziale nella Piana di Taggia
- 😐 Vulnerabilità della falda planiziale: l'assenza di una copertura fine impermeabile in superficie, dal subaffioramento dei depositi grossolani e dalla ridotta soggiacenza della falda, determina un elevato grado di vulnerabilità degli acquiferi esponendolo al rischio di fenomeni di degrado e inquinamento a causa degli insediamenti residenziali e produttivi presenti e dall'eventualità che si verifichino sversamenti accidentali di sostanze inquinanti lungo i principali assi di trasporto stradali e ferroviari
- ☹ Stato chimico dell'acquifero planiziale: buono per la parte apicale, scadente per la parte medio inferiore a causa della presenza di nitrati

CICLO IDRICO INTEGRATO

- 😐 Prelievo da pozzi acquedottistici dalla falda planiziale del torrente Argentina, con saltuarie anomalie nelle acque del contenuto salino e di nitrati
- ☺ Buona copertura della rete fognaria comunale
- ☺ Collettamento dei reflui urbani all'impianto di depurazione di Riva Ligure

SUOLO, SOTTOSUOLO E RIFIUTI

- ☹ Fenomeni di dissesto idrogeologico nelle aree collinari a causa dell'abbandono dell'uso agricolo del territorio; i fenomeni franosi più rilevanti per estensione si sono comunque prevalentemente originati nelle zone di sovrascorrimento e al contatto tra litotipi permeabili per fatturazione e fessurazione e rocce semipermeabili o impermeabili
- ☹ La discarica RSU di Colletto Ozzotto, la discarica di inerti a Levà e la cava attiva al confine col Comune di Badalucco sono generatori di un intenso traffico veicolare di mezzi pesanti, che incide negativamente sulla qualità dell'aria, sul rumore e sul traffico cittadino
- ☹ La discarica di rifiuti solidi urbani di Colletto Ozzotto rimarrà attiva fino al 09/07/2010, è necessario trovare una nuova destinazione dei rifiuti

PAESAGGIO, ECOSISTEMI, VIVIBILITA'

- ☺ SIC terrestre IT1315805 Bassa Valle Armea, Regione bio -geografica: mediterranea; ha 789 di superficie fra i comuni di Ceriana, Sanremo, Taggia
- ☺ SIC marino IT1315973 Fondali Arma di Taggia - Punta San Martino, Regione bio – geografica: mediterranea; ha 450 di superficie fra i comuni di Riva Ligure, Taggia, San Remo
- ☺ La Piana è un territorio dove possono trovare conveniente collocazione numerose funzioni produttive e di servizio di rilevante dimensione

☺ La Piana dispone di un acquifero di acqua dolce particolarmente produttivo in prossimità del mare e, anche grazie alle favorevoli condizioni morfologiche, è in grado di accogliere colture intensive ad altissima produttività
☹ Scarsa tutela e valorizzazione del corso del fiume Argentina
☹ Mancanza di un parco urbano per la città di Taggia
☹ Insufficienti e poco valorizzati gli spazi verdi attrezzati
☹ Insufficienti e poco valorizzate la passeggiata a mare e la zona della Darsena

RISCHIO INDUSTRIALE

😐 Stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti (art. 8 D.Lgs. n. 334/1999 e s.m.i.): l'Autogas Riviera S.r.l. in località Regione Licheo (deposito di gas liquefatti)

4. CONTENUTI PRELIMINARI DEL PUC IN ELABORAZIONE

4.1 La struttura ed i contenuti del PUC

Il Piano Urbanistico Comunale, ai sensi del Titolo IV – Capo I della L.R. n. 36 del 1997, è composto dai seguenti atti:

- Descrizione fondativa;
- Documento degli obiettivi di piano;
- Struttura del piano;
- Norme di conformità e di congruenza.

A tali atti, per effetto dell'entrata in vigore della normativa sulla valutazione ambientale strategica, sono ovviamente da affiancarsi il Rapporto Preliminare ai fini di orientamento o *scoping*, il Rapporto Ambientale e la Dichiarazione di Sintesi, così come descritti nel Capitolo 1.2 del presente documento.

La **Descrizione fondativa** analizza le peculiarità, gli eventuali squilibri e le potenzialità del territorio in vista dell'individuazione dei conseguenti obiettivi di piano e della definizione dei contenuti del PUC. Essa è pertanto costituita da analisi conoscitive e da sintesi interpretative, estese all'intero territorio comunale e riferite:

- ai caratteri fisici e paesistici dei siti, intendendosi per tali quelli naturali e storico-antropici nei loro aspetti geologici e geomorfologici, vegetazionali ed insediativi, nonché ai principali fattori che costituiscono gli ecosistemi ambientali locali e che ne determinano la vulnerabilità ed il limite di riproducibilità;
- ai processi storici di formazione delle organizzazioni territoriali ed insediative in atto nonché ai prevalenti caratteri di identità, storici ed attuali, dei luoghi;
- ai processi socio-economici in atto e alle reti di relazione di livello locale e di scala territoriale più vasta anche nella loro correlazione con gli atti di programmazione, evidenziandone le dinamiche evolutive e le potenzialità innovative;
- alle prestazioni dei vari tipi di insediamento, delle reti di urbanizzazione, dei servizi e al complessivo rispettivo grado di equilibrio ecologico-territoriale riferito anche al territorio non insediato;

- al quadro di riferimento pianificatorio e dei vincoli territoriali comprensivo dell'illustrazione e del bilancio dello stato di attuazione dello strumento urbanistico generale vigente.

Il **Documento degli obiettivi di piano** definisce in modo esplicito gli obiettivi che il piano intende assumere relativamente alle diverse componenti dell'assetto territoriale in coerenza con la Descrizione fondativa, previa verifica dei rapporti di compatibilità, nonché con le indicazioni contenute negli atti di pianificazione e programmazione di livello regionale e provinciale. Esso costituisce elemento fondamentale di riferimento e coerenza nella definizione complessiva del PUC delle priorità e delle modalità del suo sviluppo operativo.

La **Struttura del piano** definisce l'impianto e il funzionamento del sistema territoriale e paesistico-ambientale del Comune nel suo complesso. Tale definizione è sviluppata in forma di elaborati grafici e di cartografie in numero adeguato ed in scala conveniente da 1:25.000 ad almeno 1:5.000 relative al territorio comunale ed alle sue relazioni territoriali. Al suo interno sono individuati:

- gli ambiti di conservazione e riqualificazione, insediati e non insediati, nei quali il piano persegue finalità di sostanziale conservazione o di riqualificazione;
- i distretti di trasformazione per i quali il piano configura scelte di rilevante trasformazione;
- il sistema complessivo delle infrastrutture e dei servizi pubblici e d'uso pubblico esistenti e in progetto;
- è indicata la capacità turistico-ricettiva complessiva del Comune unitamente ai criteri per l'articolazione nelle relative tipologie;
- è definito il peso insediativo a livello comunale;
- è contenuto lo studio di sostenibilità ambientale dell'insieme delle relative previsioni;
- sono definiti i margini di flessibilità delle relative indicazioni.

Le **Norme di conformità** sono quelle relative agli ambiti di conservazione e riqualificazione. Esse definiscono, con i mezzi più opportuni, gli esiti fisici, paesistici, tipologici, funzionali e prestazionali da conseguire nei singoli ambiti,

in relazione agli specifici caratteri ed alla identità dei luoghi, nonché al ruolo attribuito a ciascuno di tali ambiti.

Le **Norme di congruenza** sono quelle relative ai distretti di trasformazione. Esse definiscono, nelle opportune forme grafiche e normative, anche di tipo parametrico, prestazionale e gestionale, condizioni e requisiti generali di attuazione del PUC.

Alla data di chiusura del presente Rapporto Preliminare ai fini di orientamento o *scoping*, l'Amministrazione Comunale di Taggia, con la consulenza dei tecnici esterni incaricati, sta predisponendo il Progetto Preliminare di PUC secondo la prevista struttura richiesta dalla L.R. n. 36/1997. In particolare, espletato il percorso di ascolto della società civile che ha portato all'elaborazione dell'Agenda dei Temi e dei Luoghi (cfr. Capitolo 2 e Allegato del presente Rapporto Preliminare), stanno giungendo rapidamente a termine le preliminari fasi conoscitive analitiche e di sintesi del piano (come riportato al Capitolo 3), che consentono, allo stadio attuale di progettazione del piano, di enucleare i temi emergenti del Comune di Taggia (cfr. paragrafo successivo), utili alla definizione del Documento degli obiettivi e della Struttura del piano.

Per meglio comprendere gli obiettivi posti alla base dell'elaborazione del PUC di Taggia, ancorché del tutto informale, si riporta nel seguito l'elenco degli elaborati che si intende produrre per la formale adozione del suo Progetto Preliminare in ottemperanza a quanto previsto dalla legge urbanistica regionale:

a) Descrizione fondativa

DF.AP.0 – Lettura paesistica di livello puntuale

DF.AP.1 – Caratteri geografici, modello del suolo per fasce altimetriche, morfologia insediamenti – Scala 1:25.000

DF.AP.2 – Studi propedeutici P.T.C.P. emergenze storiche/archeologiche paesaggio costruito e fruizione attiva – Scala 1:10.000

DF.AP.3 – Studi propedeutici P.T.C.P. elementi morfologici e vincoli ambientali – Scala 1:10.000

DF.AP.4 – Studi propedeutici P.T.C.P. vegetazione reale

DF.AP.5 – Recepimento nuova mappatura P.T.C.P. assetto insediativo – Scala 1:10.000

DF.AP.6 - Recepimento nuova mappatura P.T.C.P. assetto geomorfologico – Scala 1:10.000

DF.AP.7 - Recepimento nuova mappatura P.T.C.P. assetto vegetazionale – Scala 1:10.000

DF.AP.8 – La disciplina paesistica: lettura di livello puntuale della città costruita – Scala 1:10.000

DF.AP.9 – Relazione illustrativa dei processi storici formativi degli insediamenti

DF.AP.10 – I processi storici formativi degli insediamenti – Scala 1:10.000

DF.AP.11 – Evoluzione dell'insediamento di Taggia – Scala 1:10.000

DF.AP.13 – Sintesi della disciplina urbanistica vigente: P.R.G. varianti e varianti del centro storico – Scala 1:5.000

DF.AP.13a – Sintesi della disciplina urbanistica vigente: P.R.G. varianti e varianti del centro storico – Scala 1:10.000

DF.AP.14 – Sintesi delle principali attuazioni e dinamiche in atto: Zone soggette a S.U.A. – Scala 1:5.000

DF.AP.14a – Sintesi delle principali attuazioni e dinamiche in atto: Zone soggette a S.U.A. – Scala 1:10.000

DF.AP.15 – Sintesi delle attuazioni e non attuazioni delle zone previste a servizi e della nuova viabilità da P.R.G. – Scala 1:5.000

DF.AP.15a – Sintesi delle attuazioni e non attuazioni delle zone previste a servizi e della nuova viabilità da P.R.G. – Scala 1:10.000

DF.AP.16 – La città delle relazioni, ricettività turistica, svago e sport – Scala 1:5.000

DF.AP.17 – Progetti F.A.S in previsione: schede di analisi dei progetti

DF.AP.18 – Sintesi delle principali attuazioni e dinamiche in atto soggette a S.U.A. – Scala 1:5.000

DF.AP.19 – Carta "zero" – Scala 1:5.000

DF.AP.19a - Carta "zero" – Scala 1:10.000

DF.AP.21 – P.T.C. della costa: ambiti di progetto – Scala 1:10.000

DF.AP.22 – Variante della fascia costiera e indicazioni P.T.C. e P.T.R. – Scala 1:10.000

DF.GEO.0 – Relazione geologica

DF.GEO.1 – Carta geologica – Scala 1:10.000

DF.GEO.2 – Carta geomorfologia – Scala 1:10.000

DF.GEO.3 – Carta idrogeologica – Scala 1:10.000

DF.GEO.4 – Carta della vulnerabilità degli acquiferi – Scala 1:10.000

DF.PAE.0 – Analisi storico-evolutiva del paesaggio rurale

DF.PAE.1 – Uso del suolo: stato di fatto – Scala 1:10.000

DF.PAE.2 – Carta dell'ecomosaico paesistico – Scala 1:10.000

DF.PAE.3 – Carta della rete ecologica comunale (stato di fatto e progetto) – Scala 1:10.000

DF.PAE.4 – Carta della suscettività alla trasformazione dei paesaggi – Scala 1:10.000

DF.PAE.5 – Carta dell'evoluzione dei paesaggi – Scala 1:10.000

DF.EC.0 – Agenda dei temi e dei luoghi: percorso di ascolto della società civile

DF.EC.1 – Gli aspetti socio-economici

DF.EC.2 – La programmazione della rete commerciale: per un Piano del commercio

DF.EC.3 – La capacità turistico-ricettiva e le strutture alberghiere

DF.MOB.0 – Analisi dello stato di fatto della mobilità

DF.MOB.1 – Modello interpretativo: classificazione viabilità secondo il nuovo N.C.S. e perimetrazione dei centri abitati – Scala 1:5.000

DF.MOB.2 – Modello interpretativo: classificazione delle infrastrutture in previsione – Scala 1:5.000

DF.MOB.3 – Carta della mobilità sostenibile esistente e in previsione – Scala 1:5.000

DF.SE.0 – Il sistema dei servizi

DF.SE.1 – Carta analitica delle attrezzature e spazi collettivi – Scala 1:5.000

DF.SE.2 – Carta dell'accessibilità alle attrezzature per l'istruzione – Scala 1:5.000

DF.SE.3 – Carta dei detrattori ambientali e strutturali – Scala 1:5.000

DF.SE.4 – Sintesi delle criticità e opportunità – Scala 1:5.000

DF.SE.5 – Carta delle reti tecnologiche – Scala 1:10.000

b) Documento degli obiettivi

DO.OB.1 – Documento degli obiettivi

DO.OB.2 – Valutazione Ambientale Strategica: esiti della fase di ascolto
DO.OB.3 – Obiettivi del nuovo P.U.C. – Scala 1:5.000
DO.OB.4 – Temi e risorse del centro storico di Taggia
DO.OB.5 – Sintesi della mobilità esistente e di progetto
DO.OB.6 – Sintesi dei distretti di trasformazione e delle strategie in progetto

c) Struttura del Piano

SP.1 – Relazione illustrativa
SP.4 – Carta dei vincoli – Scala 1:10.000
SP.5 – Carta delle risorse – Scala 1:10.000
SP.6 – Carta delle fragilità – Scala 1:10.000
SP.8 – Struttura del Piano – Scala 1:10.000
SP.9 – Struttura del Piano – Scala 1:5.000
SP.10 – Varianti al P.T.C.P. e sovrapposizione dell'assetto insediativo alla Struttura del Piano – Scala 1:5.000

d) Norme di conformità e di congruenza

NCC.1 – Norme di conformità e di congruenza
NCC.2 – Distretti di trasformazione: schede normative
NCC.3 – Fascicolo di indirizzo di livello puntuale per gli interventi edilizi

e) Valutazione Ambientale Strategica

VAS.1 – Rapporto ambientale

4.2 I temi emergenti di Taggia: strategie e obiettivi per il PUC

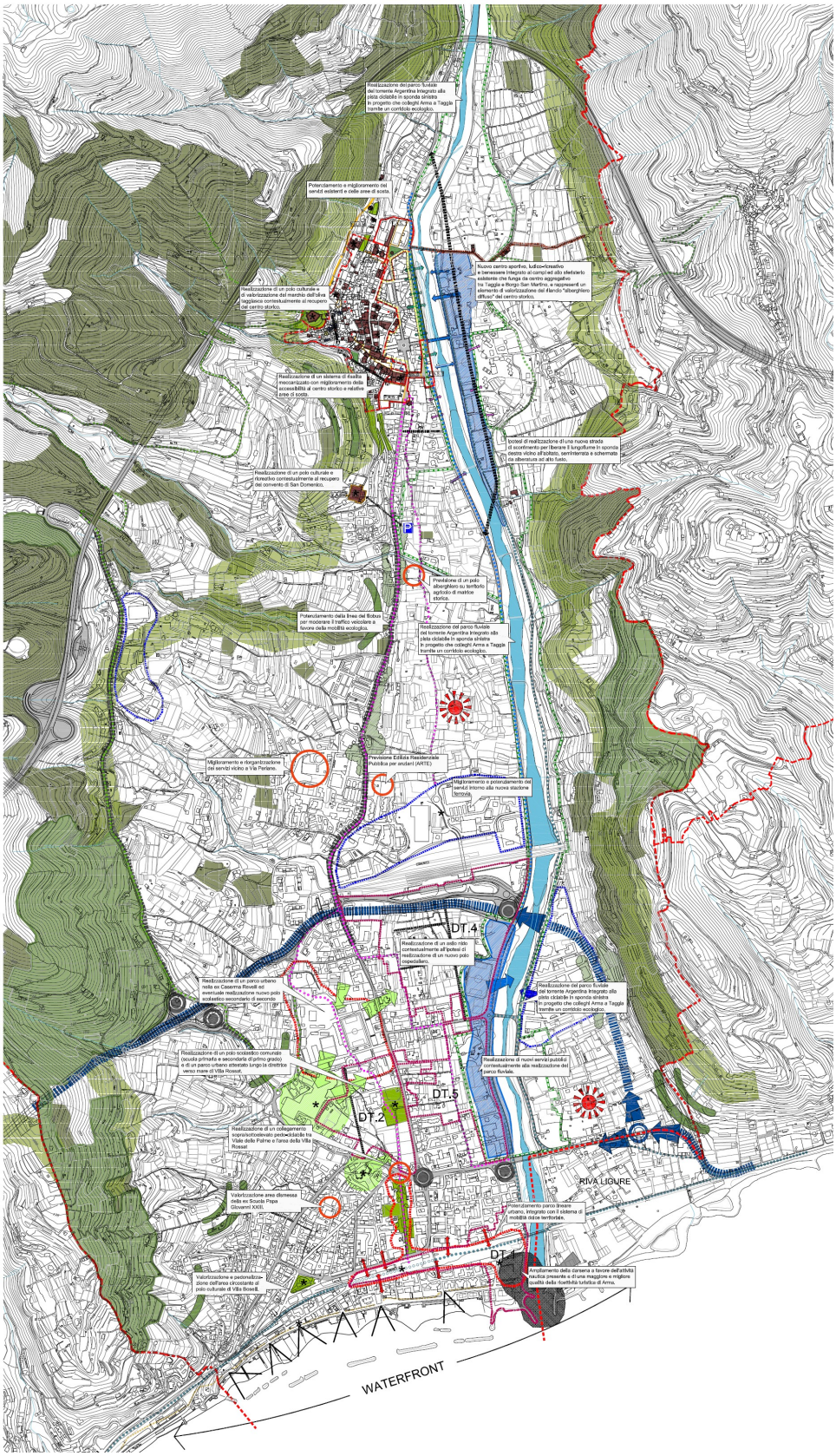
Il percorso di formazione del PUC assume per la Città di Taggia un evidente ed irrinunciabile rilievo strategico, consapevole di rappresentare una innovazione non piccola né scontata, del panorama delle pratiche urbanistiche in un momento in cui proprio la Città di Taggia, che si trova in posizione baricentrica rispetto agli altri comuni della Provincia di Imperia, sta giocando, come mai prima, la carta dell'innovazione. Una innovazione necessaria per sostenere il clima competitivo che sempre più la investe per assolvere con ciò al compito precipuo di esercitare una *leadership* sul proprio Distretto, cui non deve sottrarsi "per contare di più". L'ambiziosa aspirazione del PUC di Taggia è quella di costruire quadri interpretativi e procedure valutative efficaci ed espressive che consentano alle comunità, tanto più in questa difficile e lunga congiuntura, di essere protagoniste del proprio futuro consentendo di controllare e dominare la sequenza di argomentazioni che conducono il Piano Urbanistico dagli inventari delle risorse naturali e culturali e dagli scenari economici e sociali esplorati, a decisioni sulle politiche di conservazione e di trasformazione degli spazi fisici. Decisioni di cui sia possibile misurare il contenuto di fattibilità tecnico-economica e apprezzare le conseguenze in termini di funzionalità e di sostenibilità ambientale e sociale, avvicinando così una praticabilità politica avvertita e consapevole.

In questa fase preliminare del percorso di formazione del nuovo PUC, le attività finora intraprese di ascolto sociale, di analisi dell'ambiente del territorio taggiasco e di confronto tecnico e politico con i vari enti interessati, permettono di definire i principali temi da sottoporre allo svolgimento del nuovo piano e le cui soluzioni sono in corso di elaborazione con diversi stadi di approfondimento. Di concerto con la Direzione Ambiente della Regione Liguria, autorità competente per la VAS, nell'ambito dell'incontro del 6 maggio 2010 si è condivisa l'opportunità, in questa fase preliminare e informale del processo di piano, di esplicitare, ai fini della fase preliminare della procedura di VAS, i temi emergenti per il territorio di Taggia, piuttosto che le soluzioni progettuali della pianificazione, che sono ancora in uno stadio embrionale e, soprattutto, non ancora sottoposte al vaglio del competente Consiglio Comunale che, per effetto di legge, è l'organo che adotta il progetto preliminare.

I temi emergenti di Taggia, almeno per quanto finora determinato dalle elaborazioni effettuate, sono riconducibili a due livelli di operatività:

- un primo livello di "alto profilo" che porta a definire le **strategie** di sviluppo e di salvaguardia del territorio comunale;
- un secondo livello che esplicita le **azioni di piano** da perseguire per il raggiungimento delle strategie.

Per agevolare ed esplicitare gli aspetti trattati, è stata elaborata una prima bozza della carta "*Masterplan* delle strategie: carta di sintesi dei principali temi del nuovo PUC", che viene allegata al presente Rapporto Preliminare e di cui si fornisce una miniatura nel seguito.



VINCOLI PUNTUALI DI CARATTERE STORICO- ARTISTICO

Legenda:

- EDIFICI VINCOLATI EX LEGE N.1089 DEL 1939
- ELEMENTI D'INTERESSE STORICO- ARTISTICO VINCOLATI EX LEGE 1089 DEL '39
- SENTIERI STORICI

FONDO AREE SOTTOSVILUPPATE_ F.A.S.

- PROGETTI F.A.S.
- F.A.S.1 NUOVO PARCHEGGIO A SERVIZIO DEL CENTRO STORICO_AREA SCUOLE
- F.A.S.2 CENTRO DI DOCUMENTAZIONE E INFORMAZIONE SULLA PRODUZIONE DELL'OLIVA TAGGIASCA_ LOCALI EX CONVENTO DI SANTA TERESA
- F.A.S.3 RIQUALIFICAZIONE DEL MERCATO DI TAGGIA_ PORTA DELLA CITTA'_ PIAZZA COPERTA
- F.A.S.4 NUOVA STRADA COMUNALE D'ACCESSO AL NUCLEO MEDIEVALE
- F.A.S.5 PERCORSO DI COLLEGAMENTO PARCHEGGIO INTERRATO- VIA SAN DALMAZZO
- F.A.S.6 RESTAURO PAVIMENTAZIONE STORICA E INSERIMENTO SOTTOSERVIZI
- F.A.S.7 NUOVA PAVIMENTAZIONE D'ACCESSO AL CENTRO STORICO E INSERIMENTO SOTTOSERVIZI
- F.A.S.8 AREA A VERDE ATTREZZATO/PARCHEGGIO E GIARDINO DI PALAZZO CURLO- SPINOLA
- F.A.S.R RESTAURO DELLA CHIESA DI S. MARIA DELLE MISERICORDIE- SAN DOMENICO

TEMI E PROGETTI

Legenda:

- EDIFICI
- SERRE
- RIQUALIFICAZIONE WATERFRONT_PASSEGGIATA A MARE
- CONI VISUALI DA POTENZIARE
- CINTURA VERDE NATURALE
- VIABILITA' PRINCIPALE
- NODI VIARI PRINCIPALI
- COLLEGAMENTO S.S. n.1_AURELIA BIS
- PISTA CICLABILE ESISTENTE
- FOCE TORRENTE ARGENTINA DA RIPENSARE
- SCHERMATURE VERDI
- CUNEI VERDI
- PRESIDIO PER FUTURO
- RIQUALIFICAZIONE ARTIGIANATO/COMMERCIALE
- SISTEMA DI CONNESSIONE DEGLI SPAZI E SERVIZI PUBBLICI ESISTENTI E DA POTENZIARE
- DISTRETTI DI TRASFORMAZIONE
- SISTEMA DEI SERVIZI DA POTENZIARE
- POLARITA'
- REALIZZAZIONE DI UN PARCO FLUVIALE LINEARE CON RIQUALIFICAZIONE DEGLI ARGINI DELL'ARGENTINA
- OLIVETI ESISTENTI
- AREE CON OLIVETI DA RIPRISTINARE

- MOBILITA' ECOLOGICA: piste ciclabili in progetto

- IN SPONDA SINISTRA DELL'ARGENTINA PROLUNGAMENTO DI QUELLA ESISTENTE
- IN SPONDA DESTRA DELL'ARGENTINA
- COLLEGAMENTO VIALE DELLE PALME-VIA BEODO-VIA DEL PIANO-VIA ORTI
- COLLINARE - VERSO CASTELLARO
- COLLINARE ARMA - CASTELLO

TEMI E PROGETTI SUL CENTRO STORICO

- RECUPERO CENTRO STORICO DI TAGGIA

- ACCESSIBILITA'- RIQUALIFICAZIONE SPAZI APERTI

- COLLEGAMENTI VERTICALI- ASCENSORI
- COLLEGAMENTI PEDONALE
- P PARCHEGGI NUOVI
- RIQUALIFICAZIONE DELLE CONNESSIONI ESISTENTI

- RIQUALIFICAZIONE DEL TESSUTO ESISTENTE

- EDIFICI DA DEMOLIRE E RICOSTRUIRE
- EDIFICI DA DEMOLIRE SENZA RICOSTRUIRE

- SISTEMA DELLA PERCEZIONE

- RIQUALIFICAZIONE PORTE INGRESSO CENTRO STORICO

La carta degli "Obiettivi del nuovo PUC di Taggia

Le strategie di primo livello

Volendone dare una rappresentazione sintetica e sistematica, il Sistema degli Obiettivi del PUC di Taggia può essere rappresentato dallo schema seguente:

Obiettivo 1.Riqualificare e potenziare l'offerta turistica del Comune come leva principale della economia locale, agendo attraverso:

a. la piena valorizzazione e potenziamento della pista ciclabile dell'ex ferrovia come infrastruttura portante, di rilievo regionale, di una nuova domanda di fruizione improntata a modelli salutistici e sportivi, ricercando la sua migliore integrazione con itinerari ciclabili che la colleghino al Centro Storico di Taggia, all'entroterra lungo il fondovalle Argentina, alle zone collinari di Castellaro e della Valle Armea.

b. La riqualificazione degli ambienti urbani di maggior rilievo per la fruizione turistica a partire dal Centro Storico di Taggia di cui migliorare prioritariamente le condizioni di accessibilità (inclusa la realizzazione di un sistema di risalite meccanizzate) e di miglioramento estetico dei "bordi", e di creazione del Polo di riferimento dei Centri Storici Minori del Ponente.

c. Il miglioramento dal *waterfront* di Arma e della Foce dell'Argentina, anche in funzione di rendere più sostenibile e qualificata la crescita della città, se verrà realizzato l'Ospedale Provinciale.

d. La valorizzazione dei valori storico culturali presenti nel territorio a partire dalle risorse archeologiche, dai percorsi storici, dalle emergenze diffuse da mettere in rete, delle emergenze naturalistiche presenti lungo la Valle Argentina**.**

e. La valorizzazione dei caratteri storico-culturali della tradizione agricola (oliva taggiasca, vigneti) come fattore di promozione dell'offerta enogastronomica legata al turismo di qualità, ed alla multifunzionalità delle attività agricole.

f. La riqualificazione, la diversificazione e l'innovazione della industria ricettiva tanto nella sua componente urbana che in quella rurale. Perseguendo anche nuove forme di ricettività, come l'albergo diffuso e l'ostello nel Centro Storico di Taggia.

Obiettivo 2.Valorizzare i caratteri paesaggisti ed ambientali del territorio comunale come fattore di una nuova fruizione del territorio caratterizzata attorno ai temi della salute, agendo attraverso:

a. L'attenzione alle pratiche riabilitative connesse alla prevista localizzazione ospedaliera, anche sul fronte della medicina dello sport, e/o delle patologie della popolazione anziana, in relazione alle condizioni climatiche ed ai livelli di infrastrutturazione (pista ciclabile costiera) esistenti;

b. La tutela e la valorizzazione delle emergenze ambientali rappresentati dal SIC marino dei "fondali Arma di Taggia- Punta San Martino", da quello terrestre della "Bassa Valle Armea" e dalla zona di Campo Marzio all'imbocco della Valle Argentina.

c. Il recupero e la valorizzazione del paesaggio rurale storico dell'ulivo, del vigneto e dei frutteti.

d. La realizzazione del "parco fluviale" dell'Argentina che, attraverso interventi di rinaturalizzazione, piccola infrastrutturazione (pista ciclabile, aree di sosta, capanni per l'osservazione dell'avifauna, ecc.), consenta nuove forme di fruizione sostenibile di tutto il territorio comunale, dal mare all'entroterra.

Obiettivo 3.Rafforzare il ruolo residenziale permanente del Comune entro un modello di crescita non periferica ma centrato su una riconoscibile identità urbana, agendo attraverso:

a. la valorizzazione della prevista localizzazione dell'Ospedale Provinciale come occasione di integrazione e qualificazione della struttura urbana, puntando ad un suo organico inserimento nei tessuti esistenti, alla massima valorizzazione della accessibilità ferroviaria, ad un'efficace risposta alla domanda insediativa che la presenza ospedaliera potrà determinare (social housing, residenza qualificata nel Centro Storico…)

b. La ricucitura tra l'abitato di Arma e quello di Levà superando la barriera rappresentata dal tracciato dell'Aurelia. Attraverso la prosecuzione dell'Aurelia bis con un nuovo ponte sull'Argentina e un

nuovo tracciato in sponda sinistra che recuperi e riqualifichi anche gli insediamenti artigianali. Assicurando la continuità dei percorsi di mobilità dolce: prosecuzione del Viale delle Palme attraverso il parco di Villa Rossat (con adeguato sottopasso o sovrappasso pedonale) e l'area dell'ex Caserma Revelli, realizzazione del parco fluviale.

c. La riqualificazione del sistema dei servizi di base ed intermedi (nuovo istituto comprensivo, polo scolastico superiore, impianti sportivi).

d. Il ripristino del trasporto ecologico del Filobus lungo la direttrice di viale San Francesco e il suo eventuale potenziamento anche verso altre zone della città.

e. La parziale pedonalizzazione di alcune strade cittadine in alcune fasce orarie per incentivare anche l'offerta turistica.

Obiettivo 4.Valorizzare il patrimonio di immagine dell'Oliva Taggiasca come fattore di identità e di qualità del territorio, agendo attraverso:

a. Il sostegno alle azioni di recupero e riqualificazione delle produzioni olivicole di qualità in forma professionale e hobbistica, anche in relazione al loro contributo alla conservazione e al ripristino del paesaggio rurale tradizionale.

b. Azioni di valorizzazione culturale del patrimonio materiale e immateriale legato alla coltivazione olivicola ed alla trasformazione olearia.

c. La promozione dell'offerta eno-gastronomica come tratto caratterizzante della fruizione turistica locale.

d. Promuovere il consolidamento ed il ripristino delle coltivazioni olivicole, arrivando alla realizzazione della "corona degli ulivi", un "bosco di ulivi" che circonda a U il territorio della bassa valle dell'Argentina.

e. L'incentivazione dei percorsi di riqualificazione dei paesaggio rurale attraverso la sostituzione degli impianti di serra dismessi con colture agrarie storiche di interesse e valore paesaggistico.

Le azioni di piano di secondo livello

A) Mobilità / Viabilità

I flussi di traffico sull'Aurelia assommano (TGM '98) a circa 20.000 veicoli/giorno nel periodo estivo, in ingresso da San Remo, che si riducono a meno della metà nel periodo autunnale.

Per quanto riguarda il livello di utilizzazione dell' "Aurelia Bis" si dispone di dati riferiti alla primavera e all'estate, per una sezione localizzata in prossimità del casello autostradale di Taggia, che manifestano un livello di utilizzazione non elevato; l'asse stradale, in definitiva, ha una grande potenzialità ma risulta, nel complesso sotto utilizzato, con volumi di traffico (sempre riferiti al TGM 1998) misurati in circa 11.000 veicoli/giorno, tanto nel periodo primaverile che in quello estivo.

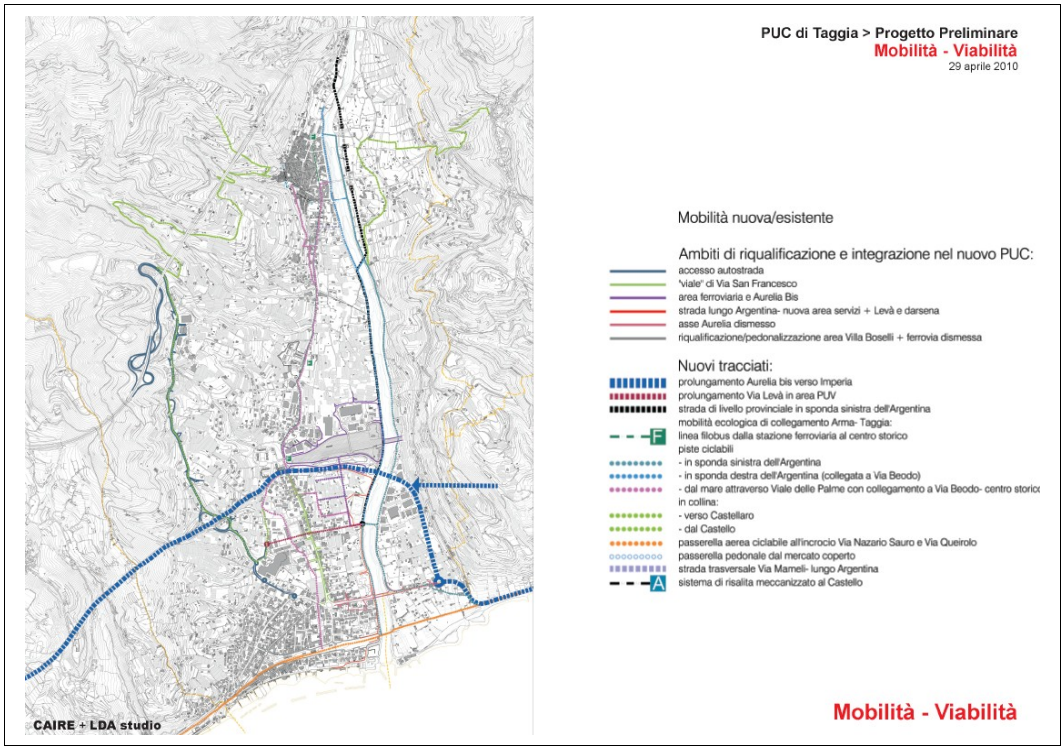
Sulla S.S. 548, a monte di Taggia, il TGM ammonta invece a 3.500 veicoli giornalieri nel periodo estivo, che scendono a 1.700 circa nel periodo autunnale. La punta oraria del periodo feriale estivo è di 264 v/h.

Lo stato attuale della rete infrastrutturale porta necessariamente a pensare ad una sua riorganizzazione. Per quanto riguarda la nuova viabilità, occorre forse mirare alle soluzioni più *soft* per quanto riguarda le nuove infrastrutture di scala locale / urbana concentrando sulle infrastrutture di scala territoriale (vedi via Aurelia bis) l'impiego delle sempre più limitate risorse a favore della viabilità privata, anche per aumentarne i livelli di utilizzo rispetto alle potenzialità dell'asse. Per la mobilità di breve raggio conviene promuovere sistemi di mobilità più sostenibili soprattutto nei confronti dell'ambiente urbano, quali il trasporto pubblico a basso impatto e la mobilità non motorizzata.

Aurelia bis - si tratta di intercettarla allo sbocco esistente in prossimità della stazione e di stabilire le regole per la sua continuazione verso Imperia, anche per fasi (Fase 1: raccordo con l'Aurelia esistente; Fase 2: prosecuzione in galleria secondo progetto di livello provinciale; nella fase 1 la strada deve diventare struttura per la ridestinazione della zona in sponda sinistra dell'Argentina da destinare al potenziamento di un artigianato di qualità, magari anche con piccole possibilità di previsioni commerciali, integrate con l'artigianato).

La sua realizzazione potrebbe consentire di sgravare dal traffico veicolare privato il sedime storico attualmente utilizzato. Una riqualificazione dell'asse

esistente dovrebbe necessariamente rivolgersi al recupero di funzioni più urbane.



Sicurezza della circolazione stradale – Le strade principali che attraversano il territorio comunale di Taggia presentano un fenomeno incidentale non indifferente (come si può desumere dai dati contenuti nel rapporto annuale 2008 sulla localizzazione degli incidenti sulle principali strade): è il caso dell'Aurelia storica, come pure della A10, ma anche della S.S. 548 della Valle Argentina, sulle quali gli indicatori di incidentalità pubblicati dall'ACI evidenziano proprio nel comune di Taggia una maggiore concentrazione di sinistri rispetto ad altri tratti dell'intera percorrenza delle medesime strade.

Le tendenze in atto tra il 2004 ed il 2008, peraltro, non mostrano una marcata diminuzione del fenomeno complessivo sulle principali arterie. È anche da segnalare che, a volte, le strade di più recente realizzazione (Aurelia Bis ad esempio) mostrano indicatori di rischio superiori a quelli delle strade storiche, mentre dovrebbero presentare conformazioni e caratteristiche costruttive tali da ridurre il rischio incidentale. Probabilmente, la minore

velocità possibile su queste arterie rende meno pericolosa la circolazione. Da segnalare infatti che, rispetto ai volumi di traffico presenti, il tasso di incidentalità sulla S.S. 548 presenta valori particolarmente marcati

Altra preoccupazione nasce dal fatto che per le strade statali il maggior numero di incidenti (38%) è rappresentato da scontri laterali e fronto-laterali, questi ultimi piuttosto pericolosi per l'incolumità delle persone, anche se non quanto gli scontri frontali, che comunque rappresentano un incidente su dieci (11%). In autostrada la tipologia più diffusa è l'uscita di strada (39%), che si sa essere spesso seguita da ribaltamento del veicolo.

In un'ottica di miglioramento della sicurezza pare quindi indispensabile porre in atto politiche di moderazione del traffico e della circolazione veicolare negli ambiti urbani interessati. In particolare, vista la dinamica degli incidenti, una progressiva introduzione di intersezioni a rotatoria, seguendo una tendenza già in atto da parte dell'Amministrazione comunale, potrà sicuramente portare benefici anche sotto il profilo della sicurezza stradale, oltre che a migliorare la fluidità del traffico e l'arredo della cortina urbana.

Ferrovia - il grande intervento di divisione della città di Taggia, esito della realizzazione di una nuova infrastruttura sovradimensionata e poco aderente al paesaggio che attraversa, richiede una riflessione di tipo progettuale, soprattutto per cercare di ri-connettere fisicamente e simbolicamente la ferrovia alla città che la affianca a monte e valle. In questa direzione un comparto di riqualificazione, strettamente legato anche alle scelte di collocazione del nuovo Ospedale, deve comprendere le porzioni di città che affiancano la ferrovia anche per rigenerare quell'architettura di quella porzione di città evidentemente degradata, priva di qualità e disegni urbani. Un distretto di trasformazione a valle della Stazione si renderebbe quindi necessario per perseguire un migliore rapporto tra ferrovia e città a valle che attualmente soffre di questo rapporto, anche attraverso la creazione di una viabilità locale che innesti la nuova trasversale prevista tra il torrente Argentina ed il PUV.

A monte la riqualificazione del tessuto "commerciale" dovrebbe essere un altro obiettivo da perseguire, cercando soprattutto di legare la funzione "estranea" alla ex zona agricola alla città circostante, anche attraverso la creazione di nuovi servizi di livello locale.



Accesso dall'Autostrada - occorre rafforzare la qualità dell'ingresso in città, oggi molto debole e dequalificato, lungo cui si attestano funzioni artigianali, depositi, ingresso discarica Colli, funzioni residenziali. In questa direzione, occorre lavorare sui bordi della strada, soprattutto a valle, immaginando comunque una possibile realizzazione di un percorso ciclabile, alberato, che fiancheggia la zona agricola e si dirige verso il centro storico per creare quel circuito della mountain bike che può essere rafforzato e potrebbe trovare una adeguata base nel centro storico di Taggia.

Viabilità lungofiume - anche in questo caso la qualità ed i diversi paesaggi / tempi della strada dovrebbero trovare nuova organizzazione. Sicuramente più veloce dallo svincolo dell'Aurelia bis verso monte e la Valle Argentina (da collegare al meglio e più rapidamente) ed il nuovo Ospedale (se la posizione a nord sarà prescelta), più lenta verso il mare ed il porticciolo turistico (questo potrebbe diventare in futuro) dove dovrebbe maggiormente integrarsi con la zona a servizi e la foce dell'Argentina. Significa quindi pensare anche in questo caso a migliorare i margini della strada, ad affiancare una percorrenza ciclabile anche in sponda destra (che rafforzi quella prevista in sponda sinistra e si colleghi con quella di via Beudo), in relazione con le nuove polarità (Ospedale, ferrovia, zona a servizi in zona Levà) che si trovano prevalentemente su questa sponda del torrente.

In prossimità del Centro storico di Taggia, al fine di perseguire contemporaneamente la migliore vivibilità del centro storico, il recupero del rapporto tra città e fiume e la rapida accessibilità della Valle Argentina, la

strada Provinciale potrebbe modificare il tracciato in prossimità del tessuto consolidato secondo due opzioni alternative:

1) la prima più *"soft"* che porti la viabilità veicolare in aderenza al torrente e preveda un sottopasso (o anche semplice ridisegno della pavimentazione) in corrispondenza del ponte romanico; tutto per avvicinare la città al fiume e per aumentare lo spazio di pertinenza/percezione della città esistente; in questo nuovo tratto la pista ciclabile potrebbe essere ad un livello più alto rispetto alla strada ed avere un rapporto visivo privilegiato con il torrente;

2) la seconda più *"hard"*, di livello e decisione provinciale che preveda un *by-pass* della viabilità in sponda sinistra anche per rigenerare il rapporto del Borgo San Martino con il fiume; la strada, seminterrata ed alberata sui fianchi, potrebbe essere "scavalcata" da ponti pedonali/passerelle in modo da dare continuità allo spazio verde del lungo torrente con la nuova polarità residenziale; in questo nuovo spazio urbano, potrebbero trovare anche collazione nuovi servizi di livello comprensoriale (per Taggia e la sua valle) in modo da far diventare veramente baricentrico il vecchio borgo; forse qualche piccola espansione artigianale, sempre in sponda sinistra, attraverso i nuovi ponti/viabilità (dove il PRG vigente li prevedeva) potrebbero essere confermati soprattutto per realizzare funzioni a servizio della produzione agricola.

Riqualificazione della via **Aurelia in sponda sinistra Argentina** - in vista del suo declassamento a percorso più urbano, nuova porta della città, dovrebbe essere oggetto di interventi di riqualificazione anche attraverso piccoli interventi di ridisegno dei bordi. Potrebbe essere utile prevedere, sempre nella direzione di creare una vera città per la bici, una pista ciclabile sul lato a monte della strada che, anche in accordo con il Comune di Riva Ligure, si connetta con la pista ciclabile dell'Area 24 per portare un grande flusso di sportivi/turisti nella valle Argentina e verso il centro storico di Taggia.

"Viale" di via San Francesco - attraverso operazioni "forti" di recupero dei margini e della sede stradale, potrebbe diventare il vero viale che congiunge Arma a Taggia. In questa direzione sicuramente decisivo, anche ai fini turistici, la possibilità di legare una mobilità ecologica, anche bici a noleggio, tra la Stazione ferroviaria ed il centro storico. Altrettanto strategiche le "aggressioni" possibili a bordi del primo tratto della strada in prossimità della villa Rossat (si potrebbe acquisire villa e giardini per ampliare il percorso pubblico) e dell'area delle Caserme Revelli, cercando soprattutto in questa

porzione di riqualificare e trovare nuova centralità/qualità a questa porzione di tessuto di Levà (che è un po' la sua strada/piazza), anche attraverso il disegno della pavimentazione.

Viabilità trasversale / locale - alcune nuove ipotesi di viabilità di carattere locale possono essere ipotizzati per "ristrutturare" localmente la città esistente e quella della trasformazione. In questa direzione possono quindi essere evidenziati i seguenti nuovi tracciati:

1) collegamento tra torrente Argentina ed area PUV / Leclerc / via Beglini (rafforzamento della via Levà). Si tratta di un nuovo asse che potrebbe servire sia a garantire una migliore accessibilità alla zona commerciale esistente ed alla contestuale ristrutturazione organica ed urbana, e valorizzare al meglio, l'area delle ex caserme Revelli. Tracciato che potrebbe avere quindi una connessione con la via Beglini per accedere più rapidamente a questa parte della città anche dalla via Aurelia bis (quella che proviene dall'Autostrada);

2) collegamento verticale tra area della Stazione e via Levà, per ridisegnare il nuovo accesso con la Stazione ed il comparto specifico di trasformazione da ridestinare per l'eventuale previsione del nuovo Ospedale o per usi residenziali (housing e social housing) e terziari/commerciali (tessuto diffuso);

3) nuova viabilità di collegamento tra la via Mameli ed il Lungoargentina, necessario per accedere più rapidamente al nuovo Parcheggio di attestamento al centro storico previsto vicino a Palazzo Curlo.

Accessibilità Centro Storico - realizzazione di un sistema di risalite meccanizzate al Centro Storico ed al Castello di Taggia. L'idea, turistica e di *marketing*, può servire a rivitalizzare abitativamente, turisticamente e commercialmente il tessuto storico. La previsione riguarda la realizzazione di un doppio sistema di risalita misto che viaggia in orizzontale/verticale e che ospita due vagoni per tratta utilizzabili anche per trasportare merci e materiali per chi vive e lavora nel centro storico (sistema esistente a Genova – funicolare di Monte Galletto).

Sosta - per quanto riguarda la sosta, occorrerà fare qualche valutazione relativa a criticità / miglioramenti del sistema attuale, a seguito dei risultati della analisi di bilancio tra domanda e offerta di sosta. Le prime indicazioni manifestano la necessità di un miglioramento della regolamentazione, della segnaletica di indicazione e della funzione di controllo delle aree esistenti.

Per quanto riguarda l'utilizzo della aree di sosta, i rilievi campionari condotti nel mese di marzo su 18 parcheggi, manifestavano un elevato livello di impiego delle aree pubbliche, con un tasso di occupazione medio attestato sul 65%, ma con disponibilità di posti auto liberi concentrata nelle aree più periferiche, mentre le aree centrali già nel periodo invernali erano pressoché sature, il che rende indispensabile la messa in campo di una manovra organica sulla regolamentazione/organizzazione delle aree di sosta.

Trasporto pubblico - assume rilevanza prioritaria il ripristino della linea filobus proveniente da Sanremo, attualmente sopperita con una linea autobus diesel, a causa delle interruzioni presenti nella catenaria di alimentazione, per i considerevoli benefici che si otterrebbe a livello di emissioni atmosferiche sull'ambiente urbano. Da valutare l'eventuale prosecuzione della linea fino a Taggia, oltreché l'opportunità di sfruttare tale servizio come alternativa modale a favore dell'accessibilità verso il nuovo ospedale.

Sempre nell'ottica di un potenziamento della mobilità sostenibile, una volta maturate le condizioni di sgravio del traffico sulla Aurelia storica, attraverso uno studio da predisporre, potranno essere esplorate le fattibilità tecnico economiche rivolte alla realizzazione di una linea di trasporto rapido di massa che dalla linea filobus proveniente da Sanremo, prosegua oltrepassando il torrente Argentina fino a raggiungere Riva Ligure, configurandosi così come una vera e propria dorsale litoranea del TPL. Naturalmente lo studio dovrà farsi anche carico di valutare le più idonee soluzioni per il rinnovo del materiale rotabile, tenendo conto che numerosi sistemi innovativi di trasporto esistenti (anche realizzati con autosnodati ad alta capacità di 18 m) consentono di utilizzare per l'alimentazione dei mezzi l'impiego di catenarie esistenti.

Rete delle piste ciclabili - creare una rete della mobilità su ruote può diventare scelta strategica per offrire un grande servizio alla città e per richiamare utenti stagionali e dei comuni limitrofi, incidendo positivamente anche sul tessuto commerciale della città e del centro storico di Taggia. In questa direzione, partendo dalla pista presente sulla ferrovia dismessa che rappresenta risorsa evidente e test turistico da tempo, si potrebbe creare una rete di piste ciclabili (anche per roller) che trovino livelli diversi di difficoltà (percorsi nella collina), connessione con i servizi, sicurezza (per i bambini e anziani), paesaggio (percorsi sterrati, nell'uliveto, vicino al centro storico, nella piana – via Beudo -, verso Castellaro, la Valle Argentina), rapporto con

lo spazio pubblico (piazze ed edifici pubblici – scuole -). La rete dovrebbe agganciare la pista esistente:

- al confine con Riva Ligure;
- in prossimità della Darsena verso il lungo Argentina;
- dalla vecchia stazione verso il viale delle Palme (che potrebbe essere adeguatamente ampliato ridisegnando aiole e pavimentazione) verso Villa Rossat.

Sicuramente in prossimità della vecchia Stazione (vicino alle vie Queirolo / Boselli) occorrerebbe pensare ad una passerella sopraelevata per le sole bici che bypassi l'interferenza con la densa zona pedonale e non interrompa la continuità della pista che sicuramente presenta alcuni problemi di sicurezza nella convivenza con i pedoni.

B) Città esistente e della manutenzione / riqualificazione

Nel caso della città della conservazione / manutenzione emerge soprattutto il tessuto compatto e privo di qualità cresciuto in forma disorganica nel dopoguerra. Si tratta di un tessuto compatto, privo di spazi aperti di qualità e di connettivo che rendono questa porzione di città completamente inaccessibile.

Uno degli obiettivi prioritari del nuovo PUC per gli ambiti di Conservazione/Riqualificazione edificati sarà quello di agire proprio sulla qualità locale (estetica, architettonica e dei servizi locali) per cercare di restituire identità a porzioni di tessuto cresciute in forma disorganica e casuale, quasi sempre per aggregazione e sulla base di piccole proprietà fondiarie.

Il progetto di PUC in questo caso dovrà cercare soprattutto di dare regole per la riqualificazione estetica ed architettonica dello spazio aperto. Particolare attenzione meritano invece quelle testimonianze di edifici di piccole dimensioni che ancora oggi mantengono un rapporto "sparso" con il terreno che li circonda soprattutto nell'ambito della piana di Levà.

Il progetto per queste porzioni di città, a parte il tema del centro storico che merita un ragionamento a parte, dovrà cercare di coinvolgere nella rigenerazione, parti recenti (Leclerc, Torri di Colombo, zona "commerciale" sopra la stazione, borgo S. Martino) che rappresentano casi isolati e che sembrano non avere relazioni con i tessuti che li circondano.

Particolare attenzione dovrà quindi essere riservata ad alcuni spazi pubblici esistenti nell'ottica di aumentare la loro percezione / fruizione e che quindi diventino dei veri motori di rigenerazione per la città privata che li circonda. In sintesi si possono citare i seguenti Ambiti di Conservazione e Riqualificazione, per cui il progetto di PUC definisce i seguenti sotto-obiettivi coerenti con gli obiettivi generali prima evidenziati.

- AC.1 Centro Storico. Si rimanda al paragrafo D) di seguito riportato.
- AC.2 San Domenico. Si tratta di un ambito paesisticamente delicato per la presenza del complesso monumentale di San Domenico (ME di PTCP), di alcuni edifici e manufatti di matrice storica (anche di memoria industriale). L'obiettivo sarà quello della conservazione e valorizzazione turistico-ambientale di una delle propaggini di maggior importanza per il potenziamento del Centro Storico.

  La rigenerazione della qualità del tessuto residenziale ed agricolo circostante dovrà essere uno degli obiettivi prioritari dell'ambito specifico. In particolare l'azione di recupero dovrà prevedere piccole integrazioni del tessuto esistente e la possibilità di demolire un manufatto artigianale recente con conseguente trasferibilità della S.A. anche verso altri usi, compatibili con la residenza.
- AC.3 Tessuto ottocentesco di Taggia. L'obiettivo, considerando l'operatività delle proposte da formulare, sarà quello del miglioramento estetico degli edifici recenti (alcuni anche in contrasto con i valori del tessuto storico retrostante) ed il recupero di alcuni vuoti già individuati nella Variante per il Centro Storico, perseguendo al tempo stesso il miglioramento del rapporto con il "nuovo fiume" e l'ampliamento dello spazio pubblico anche attraverso l'ipotesi dello spostamento della viabilità per la Valle Argentina, in sponda sinistra, oppure leggermente avvicinata verso il fiume – in questo caso però occorrerebbe demolire il vecchio mercato coperto come previsto dalla Variante al PRG per il Centro Storico-.
- AC.22 Tessuto storico di Arma. Si tratta della porzione di tessuto storico di formazione ottocentesca e novecentesca di Arma, che il PUC riconosce come ambito di conservazione da valorizzare in quanto elemento di polarità soprattutto in presenza della pista ciclabile, della passeggiata a mare. Si tratta di ambito già sottoposto a recupero

urbano e su cui occorre proseguire con operazioni di recupero urbanistico e puntuale soprattutto dei retri verso la pista ciclabile esistente.

- Ambiti di conservazione da AC.4 a AC.27 Si tratta di ambiti di tessuti esistenti, in parte consolidati, in parte diffusi, dove le manovre che propone il PUC sono relative alla eventuale riorganizzazione e miglioramento puntuale e diffuso dello spazio/servizi pubblici, della ricomposizione dei fronti, del reperimento puntuale di nuove polarità, anche attraverso l'individuazione di piccoli comparti di ristrutturazione urbanistica attraverso cui perseguire da un lato interventi di consolidamento del tessuto, dall'altro l'aumento della dotazione dei servizi, soprattutto parcheggi e verde publico, in forma diffusa.

  Tra questi rientra l'AC.16 di Viale delle Palme. L'obiettivo è riqualificare e valorizzare al meglio lo spazio pubblico, cogliendo al tempo stesso l'occasione della possibile "rivalorizzazione immobiliare" dell'Istituto Pastonchi. Il Viale delle Palme dovrà diventare vero asse trasversale, pedonale e ciclabile, di collegamento tra il Parco dell'ex Ferrovia e l'ambito di trasformazione DT.2 della Villa Rossat. Strategica in questa direzione la creazione di un collegamento sicuro di attraversamento della Via Aurelia (sottopasso o sovrappasso).

- Ambiti di Riqualificazione.

  AR.1 a Taggia. Obiettivo prioritario è la riqualificazione dello spazio aperto, la creazione di una piccola viabilità trasversale al lungoargentina, una minima possibilità edificatoria per contribuire operativamente alla realizzazione di interventi sulla viabilità e la creazione di un nuovo spazio pubblico destinato a parcheggio.

  AR.3 Levà. Si tratta di incidere attraverso il sistema dei servizi (spazi pubblici e per bambini/anziani) per migliorare la vivibilità di una zona di Taggia densamente abitata e forse maggiormente slegata rispetto al resto della città. Piccole operazioni di completamento e ricucitura, possono contribuire in questa direzione.

  AR.4 Parco commerciale. L'obiettivo è cercare di relazionare l'insediamento cresciuto "casualmente" al di fuori della città ed oggi caratterizzato da un grandissimo livello di disordine e degrado visivo. Cercare nuove relazioni con il contorno, attraverso la riorganizzazione

della viabilità, dello spazio aperto (pubblico e privato), anche attraverso operazioni di "premio volumetrico" è un obiettivo da perseguire.

AR.2a/b Autostrada. L'immagine per chi esce dall'A10 ed entra in città è desolante. Disordine, degrado e poca qualità urbana causata da interventi edilizi disorganizzati, utilizzi incongrui dello spazio aperto, scarso rapporto con la viabilità principale. L'obiettivo è migliorare questa situazione, soprattutto in chiave estetica, anche attraverso operazioni di ristrutturazione urbanistica che consentano alle attività produttive presenti anche possibilità di ampliamento e riorganizzazione funzionale.

AR.5 zona artigianale. La riqualificazione (estetico-architettonica) ed un minimo di completamento risultano obiettivi prioritari. Da perseguire anche attraverso la realizzazione della nuova viabilità di continuazione della Aurelia Bis verso levante, che può rappresentare occasione sia di riorganizzazione del tessuto specifico, sia di espansione verso l'Aurelia secondo forme urbanistico-architettoniche più contemporanee ed ecologicamente compatibili.

AR.6 Waterfront. Si tratta dell'ambito della "passeggiata e stabilimenti balneari": la passeggiata a mare sconta un assetto dell'arenile (stabilimenti balneari) che impedisce di vedere il mare; il progetto di opera pubblica in cantiere è uno stralcio del piano particolareggiato commissionato nel 1990 e recentemente consegnato all'amministrazione che ha preferito operare uno stralcio operativo, ma l'assetto generale deve essere riconsiderato anche in vista della scadenza delle concessioni. Si tratterà in questa direzione, lavorando molto sull'ambito specifico dell'arenile, perseguire la migliore valorizzazione per liberare al meglio le visuali di percezione del mare e la sua fruibilità anche nelle stagioni non propriamente estive.

- Esistono quindi alcuni ambiti di riqualificazione sparsi sul territorio per cui il Piano prevede solo interventi di riqualificazione dell'esistente senza possibilità di aumento delle destinazioni in uso.

C) Città della trasformazione: nuove opportunità / esigenze

In sintesi si possono evidenziare i seguenti distretti di trasformazione:

DT 1 | DARSENA

Gli interventi di riqualificazione e rigenerazione urbana sono finalizzati ad integrare il sistema infrastrutturale della darsena e delle aree ferroviarie dismesse, oggi entrambi componenti marginali del sistema insediativo litoraneo di Arma, limitati nell'accessibilità e fruizione, con la conferma delle previsioni insediative del PRUSST caratterizzate da un adeguato mix funzionale e ricadenti nei margini periurbani del quadrante sud-est di Arma, con il tessuto urbano del litorale. Lo schema di assetto, garantendo le azioni di valorizzazione percettiva degli elementi paesistici-culturali, ed in particolare del sistema collinare e marittimo, dovrà generare il miglioramento delle caratteristiche fruitive, funzionali, ambientali delle direttrici urbane e territoriali est-ovest (lungomare e tracciato ferroviario dismesso), garantendo in tal modo anche un incremento dell'accessibilità sostenibile al tessuto urbano di Taggia, anche attraverso la realizzazione di nuovi assi ciclopedonali. Tra le azioni strategiche ed opportunità nel processo di trasformazione si evidenziano: la rigenerazione dei margini insediativi come nuove centralità urbane, la riconfigurazione spaziale e morfologica del waterfront incrementandone le dotazioni di servizi di interesse generale, in particolare attraverso la realizzazione di un parco urbano lineare integrato con il sistema di mobilità dolce a scala territoriale, e la rigenerazione ambientale della foce del fiume Argentina.

DT 2 | VILLA ROSSAT

L'ambito del distretto, caratterizzato da un elevato potenziale di accessibilità (via Aurelia, Autostrada) rappresenta l'elemento cardine tra il sistema insediativo del litorale di Arma e le aree urbane più interne, esistenti e di trasformazione, ed interessa un quadrante ad alta centralità urbana, intercluso a nord della via Aurelia ed ad est da via San Francesco, asse territoriale nord-sud di Arma, e caratterizzato dal rilevante sistema insediativo di matrice rurale di Villa Rossat. L'azione di trasformazione e rigenerazione insediativa dovrà svilupparsi attraverso la riconfigurazione dei luoghi di margine urbano come nuove centralità urbane, integrate nello schema di assetto complessivo del distretto, promuovendo la riconfigurazione spaziale, morfologica e dimensionale del fronte ovest di via San Francesco, incrementando l'accessibilità sostenibile ai principali attrattori urbani preesistenti (centro commerciale, piscina comunale, viale delle Palme),

valorizzando contestualmente il cono visivo della direttrice verso mare di Villa Rossat, estensione visiva e ambientale del preesistente Viale delle Palme. E' previsto l'incremento dei servizi di interesse generale attraverso la realizzazione di un polo scolastico comunale (scuola primaria e secondaria di 1° grado) e di un parco urbano attestato lungo la direttrice verso mare di Villa Rossat.

DT 4 | LEVA'

L'ambito interessa un'area periurbana situata nel quadrante nord di Arma di Taggia, prospiciente la nuova stazione ferroviaria, ed interclusa tra la via Aurelia bis, il sistema insediativo orientale di via San Francesco, via Levà ed il lungofiume Argentina. Come per il DT 2 la prossimità dello svincolo stradale della via Aurelia bis garantisce un elevato potenziale di accessibilità alla rete infrastrutturale urbana primaria. La previsione insediativa di una polarità di funzioni di servizi di interesse generale (ospedale provinciale), integrata con funzioni terziarie e direzionali strategiche e di servizi pubblici (nido/scuola di infanzia), funzioni strategiche nel supportare le nuove previsioni funzionali (ospedale, uffici, commercio, residenza) e garantire un'adeguata mixitè funzionale, fruitiva ed insediativa, caratterizza la trasformazione ed il futuro assetto del distretto. Inoltre, a scala territoriale, assume un rilevante ruolo strategico, opportunità per lo sviluppo di una rete di percorsi per la mobilità dolce, la definzione di un nuovo asse/parco nord-sud, di alto valore fruitivo, percettivo, ed ambientale, finalizzato a garantire l'accessibilità sostenibile alla stazione ferroviaria ed al plesso ospedaliero di nuovo impianto.

DT 5 | SERVIZI LUNGOFIUME

Le trasformazioni interessano un'area, nel quadrante est di Arma di Taggia ad alta accessibilità infrastrutturale, prevalentemente caratterizzata da una matrice insediativa periurbana, interclusa tra la via Aurelia levante, via Levà, l'asse nord-sud di via San Francesco ed il lungofiume Argentina. I processi di trasformazione urbana dovranno promuovere la riqualificazione funzionale, fruitiva e percettiva degli assi infrastrutturali di via San Francesco e del lungofiume Argentina come nuovi assi/boulevard urbani, consolidando una densa maglia insediativa e fruitiva dello spazio pubblico, in particolare attraverso un nuovo asse/parco nord-sud di mobilità sostenibile e di alto valore ambientale finalizzato a garantire l'accessibilità sostenibile alla stazione ferroviaria, al plesso ospedaliero di nuovo impianto previsto nel DT 4 - Levà e alle nuove polarità previste nel DT 1 - Darsena.

D) Taggia ed il centro storico

Tra le risorse che la città di Taggia può mettere in campo in una prospettiva di valorizzazione "competitiva" del proprio ruolo di città emergente del Ponente ligure, il suo Centro storico, ricco ad un tempo di valori monumentali e di diffuse condizioni di vivibilità, è sicuramente secondo a poche.

Si tratta infatti di un grande contenitore che, se opportunamente "aggredito", riqualificato e ricucito al contorno, può diventare borgo d'èlite (tipo Finalborgo nel Savonese), costituendo un avamposto importante per l'escurisonismo nella Valle Argentina e per la "vacanza" di qualità.



L'obiettivo del recupero e valorizzazione (turistico-economica del centro storico) può essere perseguito, oltre che con azioni tipicamente urbanistiche, anche attraverso una adeguata operazione di marketing e pubblicazione che può comprendere le seguenti azioni, utilizzando esempio concreti già presenti sul territorio nazionale:

1) Taggia come base per l'escursionismo pedonale e con MTB (vedi Finalborgo);
2) Centro di riferimento dei centri minori del mediterraneo (come Bastia), ad esempio, facendo rete con Cervo e Ventimiglia.
3) Promozione di Seminari stabili estivi di Architettura
4) Promozione di mercatini settimanali legati all'antiquariato (Genova) o alla vendita di piante e prodotti tipici.

5) Serate tematiche dedicate alla musica, al teatro, agli spettacoli per bambini (Apricale e Cervo).
6) Incentivazione alla creazione dell'albergo diffuso previsto da specifica legge regionale ligure.

Il valore del Centro Storico di Taggia, oltre che nel patrimonio storico, deve essere ricercato nel ricostruzione dei valori che da sempre lo hanno caratterizzato:

- il rapporto con l'acqua (il fiume);
- le porte di accesso (sicure e protette)
- il Castello (il baluardo e la porta dalla zona agricola)
- il ponte romanico da cui si accedeva al nucleo;
- il polo di San Domenico.

Il Centro Storico è stato ed è interessato da processi di recupero edilizio e di riqualificazione urbana anche importanti grazie a finanziamenti speciali, che si sono associati a politiche per la regolamentazione del traffico e per la animazione commerciale che hanno sedimentato buoni valori di residenzialità anche se la più cospicua presenza di residenti stranieri segnala il permanere di criticità, localmente presenti nei tessuti e di resistenze e inerzie negative nei processi di recupero.

Occorre mettere in rete il Centro Storico con il Borgo San Martino, oggi isolato, magari attraverso la realizzazione di un polo di servizi di qualità che possa essere dotato anche di spazi ludico-ricreativo (magari piscina con centro benessere) per fornire i necessari servizi "paralberghieri" a chi vorrà alloggiare nel centro storico all'interno di nuovi B&B o alberghi diffusi.

La presenza di un cospicuo patrimonio di contenitori, in alcuni casi recuperati ma non ancora compiutamente utilizzati, come Palazzo Spinola, in altri interessati da eventuali prospettive di dismissione di funzioni scolastiche che potrebbero perseguire la rilocalizzazione in sponda sinistra del torrente, segna l'esigenza di un approccio strategico ai beni culturali che affianchi la disciplina edilizia, urbanistica e paesistica della conservazione e delle trasformazioni.

Approccio strategico che deve saper mettere in gioco la stratificazione di beni e di valori - materiali e immateriali - che i processi di territorializzazione hanno sedimentato sul territorio per sollecitare percorsi e angolature di

visione diversificate sino a configurare il patrimonio ricostruito come un vero e proprio sistema di fruizione culturale.

Un sistema di fruizione culturale capace di interpretare il territorio di Taggia nelle sue diverse morfologie insediative, che si integra strettamente alla strutturazione di ambienti e percorsi per la fruizione ambientale e realizza itinerari (anche virtuali) che offrono il patrimonio alla nuova attenzione della domanda turistica internazionale e che possono, addirittura, rappresentare un fattore di successo per l'attrazione di nuove funzioni e nuove quote di popolazione.

Particolare rilievo assume a questo riguardo il progetto per l'allestimento di un museo dell'oliva taggiasca nel convento di Santa Teresa, il recupero del Castello anche attraverso il progetto di un parco pubblico e la creazione di un'accessibilità meccanizzata al centro storico in grado di collegare i tre livelli strategici del centro storico, il recupero della viabilità storica e del ponte romanico, la rivitalizzazione delle botteghe storiche, la previsione di una ricettività Alberghiera (con annesso Ostello), il restauro e recupero degli edifici monumentali e del tessuto, il recupero del Convento di San Domenico e la creazione di un polarità ricettiva al suo contorno.

Le polarità culturali e naturali messe in rete e valorizzate attraverso una azione sistematica che sappia trasformare le risorse in altrettanti servizi, possono inoltre trovare in alcuni contenitori del Centro storico Monumentale il luogo più opportuno per essere rappresentate e per diventare l'occasione di momenti formativi di alto profilo coinvolgendo, oltre all'Istituto di Studi Liguri, la stessa Università di Genova.

E) Servizi

Il nuovo Piano Urbanistico Comunale si pone quale strumento fondamentale per ri-pianificare il sistema dei servizi pubblici e di interesse pubblico, migliorando la loro dotazione e generando un incremento del livello quantitativo e, soprattutto, qualitativo e prestazionale di tali attrezzature.

L'orizzonte su cui il PUC si deve misurare ha un riferimento fondamentale per la politica dei servizi nella riorganizzazione e implementazione dell'offerta scolastica.

In particolare, si segnala il rilievo e l'urgenza di una manovra per la riorganizzazione dei servizi scolastici ad Arma in sostituzione della scuola primaria di Via Papa Giovanni XXIII che è stata sgomberata per criticità statiche e di quella secondaria di primo grado che presenta criticità di spazi e di funzionalità. Si registra inoltre la necessità di due nuove scuole dell'infanzia e di un nuovo polo per l'istituto comprensivo.

Una prospettiva rilevante sarà inoltre quella di colmare la carenza di asili nido presente nel territorio comunale, da affrontare anche considerando un prevedibile incremento della domanda di circa il 14% per la sola componente demografica di riferimento, cui si aggiungerà un aumento dei tassi di scolarizzazione.

Un altro aspetto determinante è quello rappresentato dalla carenza di servizi offerti in parti importanti del territorio comunale interessato da trasformazioni significative che dovranno rappresentare l'occasione per fare fronte ai nuovi carichi insediativi e ai *deficit* pregressi con una offerta di servizi sostenuta dal concorso dei processi di valorizzazione fondiaria alla costruzione della "città pubblica". Infatti, un importante contributo è stato previsto all'interno dei quattro distretti di trasformazione che, nel momento della loro attuazione, potranno così configurarsi come luoghi in cui incrementare e migliorare la dotazione dei servizi pubblici e di interesse pubblico.

Di seguito si riporta la descrizione delle strategie messe in campo dal PUC per il sistema dei servizi, distinguendo i diversi interventi previsti per i centri abitati di Arma, Levà e Taggia.

Arma

Il sistema dei servizi di Arma vede la presenza di cinque plessi scolastici che interessano tutti i livelli di scolarità ad eccezione degli asili nido. A questi si aggiungono attrezzature di interesse comune ed aree a verde attrezzato prevalentemente localizzate nella parte a nord dell'ex tracciato ferroviario.

Il centro abitato di Arma, pertanto, si presta per importanti interventi in grado di implementare e riorganizzare le aree che andranno a configurare la nuova "città pubblica".

Dal punto di vista della viabilità ciclo-pedonale, assumono importanza la valorizzazione e pedonalizzazione dell'area circostante al polo culturale di Villa Borselli, così come la realizzazione di un collegamento sopra/sottoelevato ciclo-pedonale in direzione nord-sud tra Viale delle Palme e l'area delle ex caserme Revelli.

Una importante leva riorganizzatrice delle dotazioni territoriali è rappresentato dalle previsioni contenute nei distretti di trasformazione. In particolare, nel distretto **DT1 "Darsena"** è prevista la realizzazione di aree ad uso pubblico (piazze) nel quadrante centrale e a sud-est, nonchè l'incremento dei servizi di interesse generale attraverso la realizzazione di un parco urbano lineare integrato con il sistema di mobilità dolce territoriale. Parco urbano che verrà implementato dall'obiettivo del distretto di incrementare le aree verdi di uso pubblico a basso onere manutentivo. Le strategie del distretto prevedono altresì l'ampliamento della darsena a favore dell'attività nautica e di una maggiore e migliore qualità della ricettività turistica di Arma.

Nel distretto **DT2 "Villa Rossat"** il PUC prevede la realizzazione di aree ad uso pubblico (piazze) nel quadrante nord-est, nonché l'incremento dei servizi di interesse generale attraverso la realizzazione di un polo scolastico comunale (scuola primaria e secondaria di primo grado con una Superficie Agibile – S.A. - di 3.700 mq) e di un parco urbano per una estensione di almeno 9.500 mq attestato lungo la direttrice verso mare di Villa Rossat. Anche in questo caso, la dotazione di verde sarà ulteriormente implementata dall'incremento delle aree verdi di uso pubblico a basso onere manutentivo.

Una rilevante opportunità per l'aumento della dotazione di servizi di Arma è da cogliere anche con l'ambito di conservazione **AC27 "Beglini"** comprendente anche le ex caserme Revelli, dove il PUC prevede l'eventuale incremento dei servizi di interesse generale attraverso la realizzazione di un parco urbano integrato ad uno nuovo polo scolastico secondario di secondo grado.

L’incremento dei servizi di Arma contraddistingue anche le previsioni del distretto **DT5 “Servizi lungofiume”**, i cui obiettivi sono quelli della realizzazione di un nuovo asse/parco nord-sud di mobilità sostenibile e di alto valore ambientale (per una estensione di almeno 11.000 mq) finalizzato a garantire l'accessibilità sostenibile alla stazione ferroviaria, al plesso ospedaliero di nuovo impianto previsto nel DT4 “Levà” e alle nuove polarità previste nel DT1 “Darsena”, nonchè la realizzazione di un parco sportivo di estensione pari a 40.000 mq e la realizzazione anche in questo caso di aree verdi di uso pubblico a basso onere manutentivo. I nuovi servizi previsti nel distretto DT5 saranno quindi realizzati contestualmente alla realizzazione del parco fluviale lungo il Torrente Argentina. Parco fluviale che si estende in direzione nord-sud lungo il percorso fluviale collegando i nuclei di Arma e Taggia attraverso un corridoio ecologico.

E’ pertanto possibile osservare come nel centro abitato di Arma sia stata prevista una importante manovra volta ad incrementare l’offerta di servizi per l’istruzione e la dotazione di aree verdi, queste ultime particolarmente carenti all’interno del territorio comunale

Levà

Il sistema dei servizi di Levà è prevalentemente costituito dalla presenza di attrezzature per l’istruzione (tre plessi, tra cui l’unico asilo nido presente nel territorio comunale) e dalle attrezzature per lo sport. Decisamente sottodotata risulta invece essere la presenza di aree verdi attrezzate.

Le carenze di servizi pubblici e di interesse pubblico potranno essere colmate dalle previsioni che il PUC mette in campo nel distretto **DT4 “Levà”**, nel quale sono previsti i seguenti obiettivi: realizzazione di un nuovo asse/parco nord-sud (per una estensione di almeno 16.000 mq) di mobilità sostenibile e di alto valore ambientale finalizzato a garantire l'accessibilità sostenibile alla stazione ferroviaria ed al plesso ospedaliero di nuovo impianto; realizzazione di un parco urbano/fluviale di 45.000 mq; realizzazione di una polarità di funzioni di

servizi di interesse generale (ospedale) integrate con funzioni terziarie e direzionali strategiche nel favorire la mixitè fruitiva del distretto; previsione di un'offerta di servizi pubblici (nido/scuola dell'infanzia), adeguata a supportare le nuove previsioni funzionali (ospedale, uffici, commercio, residenza); realizzazione di aree verdi di uso pubblico a basso onere manutentivo.

Alle previsioni legate all'incremento della "città pubblica" contenute nel distretto DT4 si aggiungono quelle introdotte dal PUC nella parte a nord della nuova stazione ferroviaria, dove i principali obiettivi sono il miglioramento e potenziamento dei servizi intorno alla predetta stazione, nonché il miglioramento e la riorganizzazione dei servizi vicino a Via Periane.

Taggia

Il sistema dei servizi che contraddistingue il nucleo di Taggia vede da un lato la grande presenza di attrezzature di interesse comune (soprattutto religiose e socio-sanitarie e assistenziali) nel centro storico, mentre, dall'altro, la strutturazione di impianti sportivi lungo la sponda destra del Torrente Argentina. I servizi per l'istruzione sono rappresentati dal complesso scolastico "G. Ruffini", che serve ben quattro livelli di scolarità, mentre anche in questo caso si registra un *deficit* di aree verdi attrezzate.

Così come per i nuclei di Arma e di Levà, anche per il centro di Taggia il PUC prevede importanti interventi volti a migliorare l'offerta di servizi.

In particolare, assume rilevanza la manovra sulle aree di sosta, dove viene prevista nella parte sud del centro storico un sistema di risalita meccanizzato con miglioramento dell'accessibilità al centro storico e alle relative aree a parcheggio; nella parte nord, invece, è previsto il potenziamento e il miglioramento dei servizi esistenti e soprattutto delle aree di sosta. Altresì, il PUC prevede il potenziamento della linea del filobus per moderare il traffico veicolare a favore della mobilità ecologica.

Gli aspetti ecologici della manovra sui servizi sono inoltre implementati dalla predetta realizzazione del parco fluviale del Torrente Argentina integrato alla

pista ciclabile di progetto in sponda sinistra che collega Arma e Taggia attraverso un corridoio ecologico.

Infine, assumono importanza le previsioni volte ad incrementare i servizi culturali, prevedendo sia la realizzazione di un polo culturale e ricreativo contestualmente al recupero del convento di San Domenico, sia la realizzazione di un polo culturale e di valorizzazione del marchio dell'oliva taggiasca contestualmente al recupero del centro storico.

F) Paesaggio naturale, agricolo e territori della produzione agricola

Il paesaggio agricolo di Taggia può essere suddiviso nei seguenti ambiti: "ambito della valle dell'Argentina", con il sottoambito "a prevalente uso agricolo" e "con alternanza tra aree agricole e insediamenti sparsi"; l' "ambito dei terrazzamenti", con i sottoambiti "ad Uliveto" (esistente e da incrementare), "a Frutteto/vigneto/orto" (esistenti e da incrementare), "ad Agricoltura intensiva da riqualificare".

L'ambito della valle dell'Argentina, con i terreni a giacitura pianeggiante, una buona infrastrutturazione, sia viabilistica che di sevizi (l'acqua, ad esempio), è certamente la porzione di territorio comunale maggiormente, e storicamente, vocata alle coltivazioni agricole a maggiore intensivazione. Tale vocazione, attualmente rappresentata dalla elevata presenza di serre per la floricoltura, dovrebbe essere preservata il più possibile, promuovendo al contempo politiche di riqualificazione ecologica di questi territori e la loro fruizione turistico ricreativa. Mantenere le serre dove il loro utilizzo sia remunerativo, smantellarle e riconvertire a produzioni agricole di maggiore sostenibilità economica e ambientale, quali, ad esempio, le colture orticole. Favorire e promuovere l'integrazione fra le attività agricole, e le loro produzioni, con quelle di riqualificazione e suo di questi territori a uso turistico-ricreativo. Di grande importanza la costituzione di un sistema di "corridoi ecologici" locali, che mettano in connessione il nuovo Parco dell'Argentina con le colline, attraversando, appunto, le aree agricole. Questo sistema ambientale, potrebbe essere affiancato da una rete ciclabile, attraverso cui raggiungere le aziende agricole, con i loro punti vendita aziendali e le auspicabili attività agrituristiche.

L’ “ambito dei terrazzamenti” presenta due situazioni abbastanza differenti. La prima riguarda, anche qui, la floricoltura, che con le sue serre fisse e tunnel amovibili, ha colonizzato buona parte del territorio agricolo collinare. Questa colonizzazione presenta ora situazioni di grave dissesto determinato dall’abbandono dell’attività produttiva e dall’eccessiva impermeabilizzazione del suolo. Diventa quindi indispensabile lo smantellamento di tali strutture per promuovere la valorizzazione paesaggistica ed il recupero di buona parte dei terrazzamenti, anche attraverso incentivi di varia natura a chi se ne vorrà fare carico. Ovviamente andrà vietata in questi ambiti la costruzione di nuove serre. Anche qui andranno trovate colture maggiormente remunerative e compatibili con l’ambiente ed il paesaggio, quali l’orticoltura, la frutticoltura e la viticoltura (moscatello di Taggia).

L’ambito dei terrazzamenti “ad uliveto” ha invece mantenuto nel tempo la straordinaria vocazione di questi luoghi per la produzione olivicola che, nonostante la progressiva generale riduzione di Superficie Agricola Utilizzata, non ha invece avuto negli ultimi anni significativi ridimensionamenti. Il grande valore delle produzioni agricole (l’oliva taggiasca, con il marchio IGP) e quello, strettamente connesso, di qualificazione paesaggistica, ne fanno un ambito da tutelare, valorizzare e consolidare. Si potrebbe, ad esempio, promuovere con varie forme di incentivazione, convenzioni, accordi tra pubblico e privato, il progressivo ampliamento di dell’ambito dei terrazzamenti ad uliveto, con nuovi impianti produttivi, arrivando a “chiudere” verso sud, la “Corona degli ulivi” che sovrapponendosi al tracciato dell’autostrada posa circondare tutto il territorio urbanizzato di Taggia, Levà ed Arma. Si potrebbe di pari passo valorizzare il patrimonio di immagine della oliva taggiasca attraverso vari azioni, tra cui, ad esempio: adottare gli olivi, ricercare gli oliveti abbandonati, promuovere eventi, vedi museo nel centro storico di Taggia (all’interno di Santa Teresa).

Questo processo di riqualificazione ambientale e produttiva del paesaggio agrario, a partire dal parco fluviale dell’Argentina, per passare al possibile “parco agricolo” della valle, assieme al riassetto delle aree terrazzate ed al consolidamento dell’uliveto, potrà essere affiancato da politiche di valorizzazione ambientale da promuovere con i comuni vicini (Riva, Castellaro, Sanremo), che potranno riguardare anche beni culturali isolati, nuclei storici, percorsi, itinerari; in particolare con Sanremo per il sito archeologico della

grotta di Arma (da valorizzare e organizzare per la fruizione) e con Riva per quello di costa balneare.

Il Piano contribuisce alla tutela dei siti di interesse comunitario (SIC) della rete europea di "natura 2000" presenti sul territorio comunale, ossia quello marino dei "Fondali Arma di Taggia - Punta San Martino" (SIC IT1315973) e quello terrestre della "Bassa Valle Armea" (SIC IT1315805). In questa ottica si fa carico della predisposizione delle relative procedure di valutazione di incidenza (vinca).

5. LA PROPOSTA METODOLOGICA PER LA VALUTAZIONE

5.1 La metodologia di valutazione *in itinere* del nuovo piano

Oggetto principale della valutazione ambientale contenuta nel Rapporto Ambientale sarà il Progetto Preliminare del PUC del Comune di Taggia, la cui struttura ed i cui contenuti preliminari (temi emergenti e potenziali effetti) sono stati descritti nel precedente capitolo.

Il PUC è uno strumento che si coordina con tutti gli strumenti di livello comunale, provinciale e regionale, ed è un documento di indirizzo e programmazione tecnico politica contenente previsioni urbanistiche con effetti diretti sul regime giuridico dei suoli. Il Piano individua obiettivi di sviluppo di valore strategico, rivelandosi così uno strumento molto potente per la risoluzione delle criticità, ma l'avvicinamento alla sostenibilità di un territorio e della sua comunità deve essere perseguito in maniera integrata con gli altri strumenti di pianificazione settoriale (il Piano Urbano del Traffico, il Piano di risanamento acustico, il Piano delle attività estrattive, il Piano di Tutela delle acque, ecc.). Si vuole qui porre l'accento sul fatto che la VAS del PUC *deve operare la valutazione ambientale e la verifica di sostenibilità di tale piano e non dell'ambiente e del territorio nel loro complesso.*

Questo per dire anche che non si ritiene possa esistere una unica metodologia di analisi e valutazione in grado di intercettare tutte le possibili implicazioni dell'attuazione di un piano comunale complesso, ma più un *set* di metodologie, che qui chiamiamo le linee di azione della VAS, scelte per essere pertinenti ad uno strumento quale è il PUC, cioè un piano che ha a che fare con il territorio e con la produzione di città, e a quel livello di piano, cioè un piano che si proietta spazialmente nell'orizzonte cittadino/metropolitano e temporalmente nel termine medio/lungo.

In particolare **le linee di azione della VAS del PUC di Taggia**, sulla scorta del completamento del quadro conoscitivo attuale con la Descrizione Fondativa e a partire dall'analisi del progetto preliminare stesso, opererà nella direzione di:

- verificare la coerenza del processo di pianificazione;
- analizzare le ragionevoli alternative all'assetto infrastrutturale e all'assetto insediativo;
- valutare gli effetti conseguenti la sua attuazione;

- evidenziare le misure di mitigazione, compensazione e monitoraggio.

5.2 Le analisi di coerenza esterna ed interna

L'analisi di coerenza accompagna lo svolgimento dell'intero processo di valutazione ambientale e assume significati diversificati nei vari stadi di elaborazione del piano:

- all'inizio del percorso, l'analisi di coerenza (*coerenza esterna*) agevola il consolidamento degli obiettivi di sostenibilità generali e verifica che gli obiettivi generali dl piano siano consistenti con quelli del quadro programmatico;
- nel momento di costruzione dell'impianto generale del piano essa rappresenta la fase tesa ad evidenziare quanto le azioni proposte dal piano siano conformi agli obiettivi e alle strategie per lo sviluppo sostenibile, oltre che alle criticità del territorio sul quale svolge la propria azione (*coerenza interna*).

Per quanto riguarda la **coerenza esterna**, oltre ai diversi strumenti della pianificazione settoriale di natura ambientale, di cui si è dato (e si darà) conto nell'Analisi preliminare dell'ambiente e del territorio del Capitolo 4, i principali strumenti di pianificazione sovraordinata, sia territoriali che settoriali, regionali e provinciali, con i quali si deve relazionare il PUC sono:

- il Piano Territoriale Regionale (PTR), il cui progetto di piano in vista della sua adozione è stato presentato dalla Giunta Regionale al Consiglio il 6 agosto 2003 (Proposta di Deliberazione del Consiglio Regionale n. 33 del 6 Agosto 2003);
- il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP) della Regione Liguria, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 6 del 26 febbraio 1990;
- il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Costa ligure, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 64 del 19 dicembre 2000;
- il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Imperia, adottato con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 97 del 18 dicembre 2003;

- Il Piano di Bacino per la Difesa Idraulica ed Idrogeologica del torrente Argentina è stato approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 18 del 27 febbraio 2003, successivamente adeguato a parere vincolante C.T.R. e approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 335 del 9 giugno 2004, con ultima variante approvata con Delibera di Giunta Provinciale n. 504 del 3 dicembre 2008;
- Il Piano di Bacino per la Difesa Idraulica ed Idrogeologica del torrente Armea è stato adottato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 55 del 1 agosto 2001 ed approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 89 del 15 ottobre 2002.

Nel momento di costruzione dell'impianto generale del piano, la verifica di **coerenza interna** rappresenta la fase tesa ad evidenziare quanto le azioni proposte dal piano siano conformi agli obiettivi e alle strategie per lo sviluppo sostenibile, oltre che alle criticità del territorio sul quale svolge la propria azione. Rilevante sarà quindi la fase di valutazione dell'apparato normativo del piano che traduce gli obiettivi della pianificazione in azioni con specifiche modalità attuative, che si svolgerà con l'ausilio di una matrice di analisi (di cui si fornisce uno schema nella seguente figura), i cui contenuti fondamentali sono, da una parte, gli obiettivi enunciati nel Documento degli Obiettivi e la loro traduzione nell'apparato normativo di cui alle Norme di Conformità e di Congruenza (riportati nelle righe) e, dall'altra, le criticità / criteri / obiettivi di sostenibilità assunti nel percorso di valutazione (riportate nelle colonne).

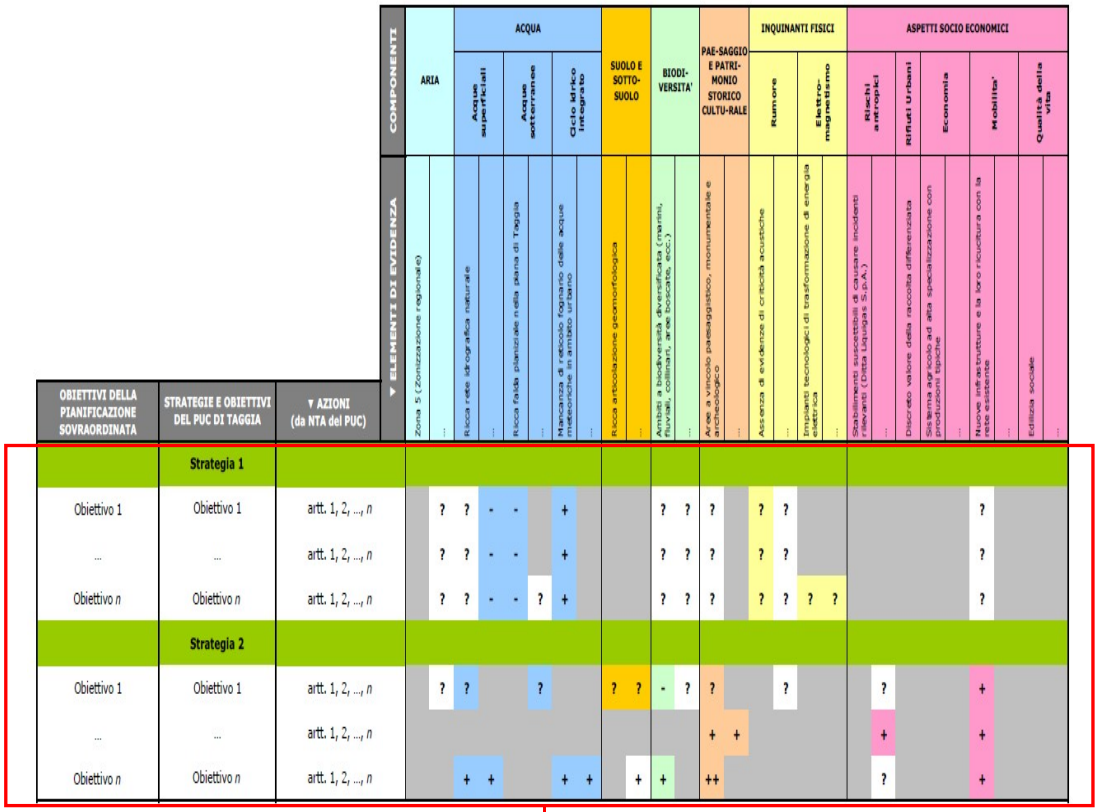
Lo strumento della matrice di analisi permette inoltre di effettuare una stima qualitativa dei potenziali effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano (gli incroci della matrice), attraverso una scala qualitativa i cui elementi posti al centro dell'analisi e della valutazione sono:

- **la natura dell'impatto**: con il simbolo algebrico "+" sono considerati positivi gli effetti conseguenti l'attuazione delle strategie, politiche, azioni del PUC rivolti a risolvere una criticità o valorizzare un'emergenza, diversamente sono valutati negativamente ed indicati con il simbolo algebrico "-"; il segno "–" indica inoltre la presenza di criticità che possono condizionare l'attuazione di una strategia, politica, azione; il "?" indica gli effetti incerti che dipendono dalla modalità attuative della specifica politica;

- **la pertinenza dell'impatto**: la diversa colorazione delle celle è rivolta a definire se l'effetto è direttamente incidente (cella colorata con il colore caratteristico della componente ambientale) o indirettamente incidente (cella bianca) sulla specifica criticità o emergenza dell'ambiente e del territorio oggetto di valutazione; nel caso in cui la singola strategia, politica, azione del PUC incida in maniera significativa sull'intera componente ambientale viene colorata l'intera riga di competenza; in grigio vengono indicate le assenze di interazioni significative fra strategie e stato dell'ambiente.

Ciò consente l'elaborazione di un bilancio valutativo in ordine alla sostenibilità ambientale e territoriale dello strumento di pianificazione, che rappresenta un giudizio sintetico la cui implementazione si avvale di matrice di analisi, per consentire una restituzione e una ripercorribilità dei diversi aspetti e fattori presi a riferimento per la valutazione. Da ultimo, tale valutazione ha lo scopo di individuare per ogni ambito i temi da approfondire nonché le eventuali azioni proposte per dare concretamente risoluzione alla strategia assunta nelle successive fasi del piano.

Tale fase di valutazione risulta particolarmente rilevante per la verifica delle corretta predisposizione delle misure di tutela e valorizzazione del territorio e dell'ambiente.



OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	STRATEGIE E OBIETTIVI DEL PUC DI TAGGIA	▼ AZIONI (da NTA del PUC)	COMPONENTI	ARIA	ACQUA			SUOLO E SOTTO-SUOLO	BIODI-VERSITA'	PAE-SAGGIO E PATRI-MONIO STORICO CULTU-RALE	INQUINANTI FISICI		ASPETTI SOCIO ECONOMICI				
					Acque superficiali	Acque sotterranee	Ciclo idrico integrato				Rumore	Elettro-magnetismo	Rischi antropici	Rifiuti Urbani	Economia	Mobilita'	Qualità della vita
			▼ ELEMENTI DI EVIDENZA	Zona S (Zonizzazione regionale)	Rete idrografica naturale	Falda pianziale nella piana di Taggia	Rete acquedotto, fognario delle acque meteoriche e ambiente urbano	Rete articolazione geomorfologica	Ambiti a biodiversità diversificata (marini, fluviali, costieri, aree boscate, ecc.)	Aree a vincolo paesaggistico, monumentale e archeologico	Assenza di evidenze di criticità acustiche	Impianti tecnologici di trasformazione di energia elettrica	Stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti (rete Liguria S.p.A.)	Discreto valore della raccolta differenziata	Sistema agricolo ad alta specializzazione con produzioni tipiche	Nuove infrastrutture e la loro mancata con la rete esistente	Edilizia sociale
	Strategia 1																
Obiettivo 1	Obiettivo 1	artt. 1, 2, ..., *n*		?	? - - +				? ?	?	? ?					?	
...	...	artt. 1, 2, ..., *n*		?	? - - +				? ?	?	? ?					?	
Obiettivo *n*	Obiettivo *n*	artt. 1, 2, ..., *n*		?	? - - ? +				? ?	?	? ?	? ?				?	
	Strategia 2																
Obiettivo 1	Obiettivo 1	artt. 1, 2, ..., *n*		?	? ?			? ?	- ?	?	?		?			+	
...	...	artt. 1, 2, ..., *n*								+ +			+			+	
Obiettivo *n*	Obiettivo *n*	artt. 1, 2, ..., *n*			+ +		+ +	+	+	++			?			+	

ANALISI E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI CONSEGUENTI L'ATTUAZIONE DEL PIANO

NATURA	+ +	Effetto potenziale molto positivo
	+	Effetto potenziale positivo
	?	Effetto potenziale incerto
	-	Effetto potenziale negativo
	- -	Effetto potenziale molto negativo
PERTINEN	cella colorata	Effetto diretto
	cella bianca	Effetto indiretto
	cella grigia	Assenza di interazione significativa

5.3 Le ragionevoli alternative

Il piano che sta nascendo si sta già attualmente confrontando a tre grosse potenziali analisi di alternative:

- evoluzione socio-demografica del territorio e della sua comunità, che avrà riflessi sulla definizione dei vari pesi insediativi da assegnare agli ambiti di riqualificazione e ai distretti di trasformazione;
- la manovra infrastrutturale
- la localizzazione dell'Ospedale Unico Provinciale: sopra o sotto l'attuale stazione ferroviaria.

Nel Rapporto Ambientale si renderà conto di come la VAS e la pianificazione sono addivenute alle scelte di pianificazione che saranno proposte nel Progetto Preliminare di PUC.

5.4 La stima degli effetti conseguenti l'attuazione del PUC

Sulla base della realtà territoriale di Taggia e nell'ottica che la pianificazione urbanistica vada intesa come un modo per intervenire sui determinanti, essendo al contempo causa generatrice di impatti e risposta ai fattori di pressione antropica sul territorio e sull'ambiente, due sono gli obiettivi che si pone la VAS per la valutazione degli effetti conseguenti l'attuazione del PUC di Taggia:

- **valutare la manovra infrastrutturale**: la valutazione ambientale deve poter consentire l'inserimento di infrastrutture di scala locale / urbana e di scala territoriale in modo coerente con il sistema urbano attuale e in divenire (in particolare in riferimento ai vincoli, alle risorse e alle fragilità presenti sul territorio), alla luce delle ragionevoli alternative, analizzando i potenziali impatti residui sull'ambiente connessi soprattutto al potenziale aumento delle emissioni acustiche ed atmosferiche, del consumo di suolo, delle cesure urbane ed ecologiche e all'inserimento paesistico;
- **valutare la manovra insediativa**: la programmazione dei nuovi ambiti di riqualificazione e dei nuovi distretti di trasformazione porterà ad una variazione del carico antropico rispetto alla situazione attuale, che potrà determinare effetti su più fronti per la nuova domanda di risorse e di mobilità e la nuova produzione di reflui ed alterazioni, che

dovranno essere ricondotti entro soglie di sostenibilità per l'ambiente ed il territorio, attraverso l'analisi degli effetti potenziali e la definizione di eventuali misure compensative e mitigative per la riduzione degli impatti residui.

Il primo passaggio della valutazione ambientale, in stretto raccordo con il progettista del piano, sarà costituito dalla **verifica dell'idoneità delle aree ad accogliere le previsioni infrastrutturali e insediative** che comporranno la Struttura del Piano, in particolare in riferimento alle risorse ambientali e territoriali, ai vincoli e al sistema della pianificazione, alle fragilità territoriali. **Trattasi, anche in questo caso, di una analisi di coerenza delle scelte urbanistiche con lo stato dei luoghi, ritenuta idonea a valutare le scelte localizzative previste dalla pianificazione.**

La caratterizzazione attuale di dettaglio del territorio interessato dalla riqualificazione e/o trasformazione verrà resa attraverso estratti cartografici ripresi dal sistema della programmazione e da approfondimenti analitici condotti per il PUC, che, a titolo esemplificativo, potranno fare riferimento ai seguenti documenti:

- ortofoto del territorio comunale;
- carta dei vincoli;
- carta delle risorse;
- carta delle fragilità;
- carta di permeabilità dei suoli;
- carta della viabilità e delle reti tecnologiche;
- zonizzazione acustica.

Espletata la fase di verifica di idoneità del sito, in affiancamento a valutazioni di tipo qualitativo, quale strumento di **valutazione degli effetti conseguenti l'attuazione delle previsioni urbanistiche**, si propone l'utilizzazione di un *set* di indicatori, in quanto nelle diverse fasi di elaborazione e valutazione del piano essi sono strumenti atti a consentire:

- la descrizione dei caratteri quantitativi e qualitativi e delle modalità d'uso delle risorse ambientali disponibili nell'area interessata dagli effetti del piano;
- la fissazione degli obiettivi ambientali generali e specifici e il loro livello di conseguimento;

- la previsione e la valutazione degli effetti ambientali significativi dovuti alle azioni previste dal piano;
- il monitoraggio degli effetti significativi dovuti alla attuazione delle azioni del piano.

Nel loro complesso gli indicatori dovrebbero formare un sistema che rispecchia il modello logico di funzionamento del sistema territoriale e ambientale. Il modello più largamente adottato a questo fine è il **modello DPSIR** (elaborato dell'Agenzia Europea per l'Ambiente), nel quale le componenti sono connesse tra loro da relazioni di tipo causale. Sono disponibili tuttavia altri modelli più semplici, in particolare il modello PSR (Pressioni - Stato - Risposta) elaborato in sede OCSE a metà degli anni Novanta. La struttura logica del modello DPSIR è rappresentata nel riquadro seguente.

La struttura del modello DPSIR è costituita dalle seguenti componenti, legate tra loro da una catena di tipo causale:

D = Driving forces = Forze determinanti: sono le attività derivanti da bisogni individuali, sociali ed economici dalle quali hanno origine pressioni sulle diverse matrici ambientali.
P = Pressures = Pressioni: sono le pressioni esercitate sull'ambiente dalle forze determinanti.
S = States = Stati: sono gli stati delle diverse componenti ambientali. Rappresentano qualità, caratteri e criticità delle risorse ambientali derivanti dalle pressioni.
I = Impacts = Impatti: sono i cambiamenti significativi nello stato delle diverse componenti ambientali e nella qualità ambientale complessiva che si manifestano come alterazione degli ecosistemi e della loro capacità di sostenere la vita naturale e le attività antropiche.
R= Responses = Risposte: sono le azioni di governo messe in atto per far fronte agli impatti. Oggetto di una risposta può essere una determinante, una pressione, uno stato, un impatto, ma anche il cambiamento di una risposta non efficace. Le risposte possono assumere la forma di obiettivi e traguardi, norme, programmi, piani di finanziamento, interventi, priorità, standard, ecc.

Fonte: Linee guida del Progetto Enplan

Si sottolinea come al proposito sia indispensabile concentrarsi su un numero ristretto e significativo di indicatori, anziché intraprendere compilazioni acritiche di elenchi sterminati di indicatori, spesso poco significativi ed efficaci rispetto agli obiettivi della VAS. Esistono in bibliografia liste molto ampie di indicatori per ciascuna componente ambientale e per ogni settore socio-economico, dalle quali è possibile estrarre quelli che meglio rispecchiano le caratteristiche dell'area in studio. Gli indicatori prescelti devono presentare per quanto possibile le caratteristiche riportate nel riquadro seguente.

Caratteristiche generali degli indicatori

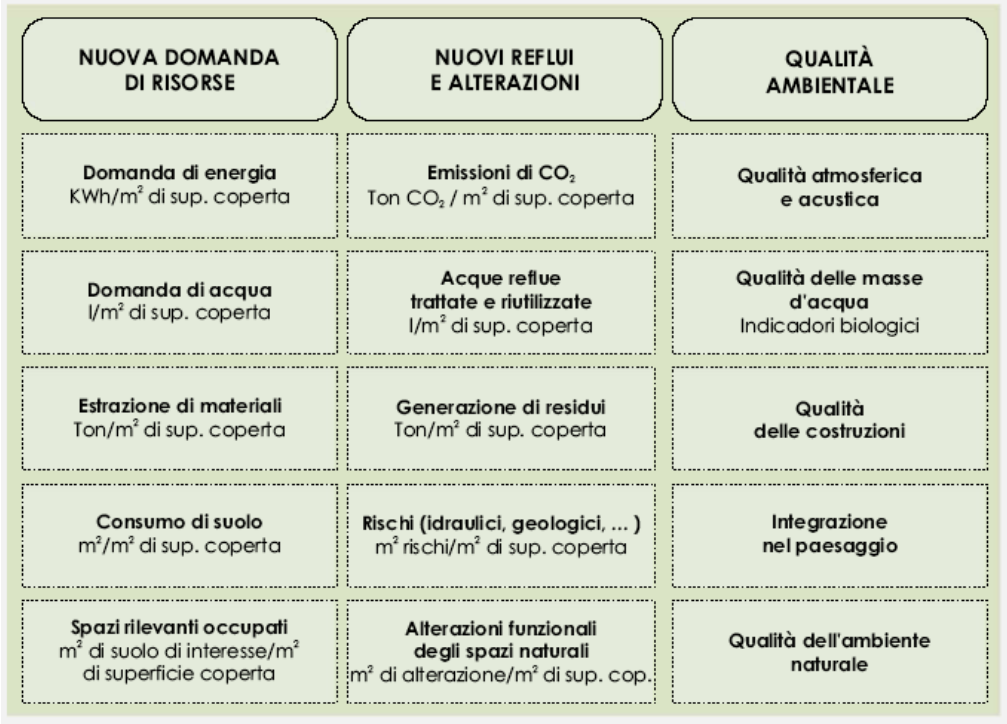
- **Pertinenza:** attinenza dell'indicatore alle tematiche proposte negli obiettivi.
- **Significatività:** capacità dell'indicatore di rappresentare in modo chiaro ed efficace le problematiche.
- **Popolabilità:** disponibilità di dati per il calcolo dell'indicatore.
- **Aggiornabilità:** possibilità di avere nuovi valori della stessa serie storica che permettano l'aggiornamento dell'indicatore.
- **Rapporto costi-efficacia buono:** dispendio di risorse non eccessivo per il reperimento dei dati utili per la definizione dell'indicatore in rapporto all'informazione finale contenuta nell'indicatore medesimo.
- **Massimo livello di dettaglio significativo:** possibilità di rappresentare la distribuzione spaziale dei valori dell'indicatore sul territorio utilizzando informazioni georeferenziate.
- **Comunicabilità:** immediata comprensibilità da parte di un pubblico di tecnici e di non tecnici, semplicità di interpretazione e di rappresentazione mediante l'utilizzo di strumenti quali tabelle, grafici o mappe.
- **Sensitività alle azioni di piano.**
- **Tempo di risposta sufficientemente breve.**
- **Impronta spaziale.**

Fonte: Linee guida del Progetto Enplan

Nel presente lavoro si cercherà di dare particolare importanza ai seguenti tre aspetti degli indicatori:

- la sensibilità alle azioni di piano: gli indicatori devono essere in grado di registrare le variazioni significative delle componenti ambientali indotte dall'attuazione delle azioni di piano;
- il tempo di risposta: gli indicatori devono essere in grado di riflettere in un intervallo temporale sufficientemente breve i cambiamenti generati dalle azioni di piano; in caso contrario il riorientamento del piano potrebbe essere tardivo e dare origine a fenomeni di accumulo non trascurabili sul lungo periodo;
- l'impronta spaziale: i fenomeni in studio spesso, soprattutto se si considerano ambiti territoriali vasti, non sono omogenei nello spazio; un buon indicatore dovrebbe essere in grado di rappresentare l'andamento nello spazio dei fenomeni cui si riferisce.

Un esempio di matrice di indicatori che strutturano la coerenza degli obiettivi di un piano è presentato nel riquadro seguente, ripresa dal Progetto Enplan, dove si afferma che, in generale, tale matrice è utilizzabile per l'insieme dei P/P che ordinano/pianificano/progettano l'uso del territorio.



Fonte: Linee guida del Progetto Enplan

In particolare gli indicatori ambientali saranno scelti per analizzare in maniera integrata i diversi aspetti della sostenibilità e calcolati nel loro valore attuale e di piano per consentire di stimare le eventuali variazioni fra i due scenari. Il *set* di indicatori previsto è distinto in tre aree tematiche:

- **carico antropico e consumo di risorse**: a partire dalla stima del peso antropico, espresso in residenti e residenti equivalenti, si determineranno le potenziali ripercussioni sulle componenti ambientali energia, acqua e rifiuti, oltre che determinato il valore di intensità di uso del suolo, delle riqualificazione delle aree urbanizzate, della presenza di attività produttive in aree vulnerabili;
- **pressione del sistema della mobilità**: evidenziano il numero degli spostamenti prodotti negli scenari, oltre che l'esposizione alle sorgenti di inquinamento acustico ed atmosferico;
- **fruibilità del territorio e contributo alla città pubblica**: gli indicatori di analisi fanno riferimento alla disponibilità di verde fruibile, di servizi, di edilizia sociale e di contributo monetizzabile per utilità pubblica;

A riguardo dello scenario futuro, il metodo propone due soluzioni:

- l’analisi di uno scenario tendenziale che assume costanti i valori pro capite attuali (in ragione dell’aumento della popolazione residente), condizione corrispondente ad uno scenario BAU (*Business As Usual*), ovvero ciò che accadrebbe qualora si proseguisse con le modalità intervenute nel governo delle risorse territoriali e ambientali ad oggi;
- l’analisi di uno scenario futuro “sostenibile”, attraverso l’applicazione di obiettivi e *target* di sostenibilità, diversificati fra i vari indicatori.

Gli indicatori consentono, peraltro, di confrontare con efficacia ed immediatezza i diversi scenari di analisi, compreso quello relativo alle risposte introdotte con le misure di pianificazione e programmazione, traguardando l’obiettivo di:

- aumentare il valore di un indicatore di stato (= qualità);
- ridurre il valore di un indicatore di pressione;
- verificare le misure di risposta offerte dal piano.

Gli indicatori potranno essere applicati alla scala della singola previsione urbanistica e/o all’intera scala comunale. A titolo esemplificativo un possibile set di indicatori viene riportato nella seguente tabella, che contiene anche un giudizio sintetico tramite le faccine o *smile*.

EFFETTI CONSEGUENTI L’ATTUAZIONE DELLE PREVISIONI URBANISTICHE						
Area tematica	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Valore attuale**	**Valore tendenziale**	**Valore tendenziale sostenibile**	**Giudizio sintetico**

CARICO ANTROPICO E CONSUMO DI RISORSE	Intensità di uso del suolo	mq SA / mq ST				☺
	Riqualificazione aree urbanizzate	mq				☺
	Consumo di energia elettrica per uso domestico	kWh / a				☹
	Consumi civili di acqua potabile	mc / a				☹
	Produzione di rifiuti solidi urbani	t / a				☹
	Presenza di attività produttive in aree vulnerabili	% sì; % no				☺
	Incidenza dei distretti nelle fasce A-B	%				😐
PRESSIONE DEL SISTEMA DELLA MOBILITA'	Spostamenti prodotti	n.				☹
	Ricettori sensibili in prossimità di sorgenti rumorose e di inquinamento atmosferico	% sì; % no				😐
FRUIBILITA' DEL TERRITORIO E CONTRIBUTO ALLA CITTA' PUBBLICA	Disponibilità di verde fruibile	mq / ab				☺
	Dotazione di servizi	mq / ab				☺
	Quota residenziale Ers	mq				☺
	Contributo alla città pubblica	milioni Euro				☺

La valutazione ambientale delle diverse singole previsioni urbanistiche è riportata in un apposito "**Atlante di analisi e valutazione delle singole previsioni urbanistiche**" come allegato del Rapporto Ambientale. L'atlante si conclude in ogni sua sezione con dei precisi indirizzi normativi e delle prescrizioni di carattere ambientale generiche.

Di seguito si riportano a titolo esemplificativo le miniature delle pagine che compongo l'Atlante di Analisi e Valutazione.

DTR VD 1

CAMPOLAU



- **Identificazione**

La trasformazioni insediative previste interessano un'area pericentrale, situata a Vicinio, con usi presenti di carattere residenziale e agricolo, interclusa tra la via Aurelia (ex-SS 1), la sponda destra del fiume Centa (strada vicinale Molino), il PEEP in regione Campolau e la stabilità pedecollinare (via San Calocero).

- **Analisi relazionale**

Le attuali relazioni funzionali con il territorio urbano della città di Albenga sono deboli e condizionate dalla configurazione infrastrutturale di Vadino che penalizza fortemente l'accessibilità stradale e pedonale alle funzioni urbane insediate oltre il fiume Centa. Tuttavia la presenza dei servizi scolastici e sportivi nella area pericentrale, per il distretto, un nodo non marginale nel sistema territoriale della sponda destra del fiume Centa.

- **Analisi delle infrastrutture della mobilità**

La presenza dello svincolo stradale della via Aurelia (ex-SS 1) garantisce un elevato potenziale di accessibilità alla rete infrastrutturale urbana primaria, seppure debole risulta la configurazione della rete infrastrutturale secondaria, esercitata da via San Calocero e strada vicinale Molino.

Importante il ruolo che nella zona nord del distretto assume la rete infrastrutturale rivale.

L'area non è connessa alla rete di trasporto pubblico locale.

La rete infrastrutturale ciclabile è assente.

Il livello di sicurezza della circolazione pedonale (marciapiedi e attraversamenti protetti), in particolare lungo via San Calocero, è critico.

- **Analisi funzionale**

Le funzioni prevalenti, all'interno del distretto, sono di carattere residenziale e connesse alla produzione agricola.

Nel territorio agricolo pericentrico sono riscontrabili insediamenti produttivi artigianali diffusi.

I servizi per la città pubblica, presenti nel sistema insediativo consolidato del distretto, sono attrezzature scolastiche (sch. scheda S.1.23) ed attrezzature ed impianti sportivi (cfr. scheda S7.19, S7.33).

- **Analisi morfologico-insediative**

Nel distretto sono identificabili differenti morfologie insediative, in particolare, nel quadrante est è riconoscibile un sistema insediativo residenziale a media densità, esito della programmazione insediativa del PEEP Campolau, nel quadrante nord delimitato dalla sponda destra del fiume Centa si individua un sistema insediativo di matrice rurale discontinuo ed a bassa densità, mentre nel quadrante sud-est del distretto un sistema insediativo di matrice pericentrica, compatto ed ad alta densità, caratterizza il fronte stradale di via San Calocero.

La densità territoriale esistente è di circa 0,1 Ut mq/mq, per una superficie territoriale complessiva di 114.000 mq.

- **Analisi ambientale**

Il distretto VD 1 è situato in destra idrografica del fiume Centa e la morfologia del fiume ne determina il rischio di inondazione. In particolare secondo il Piano di Bacino l'area è interamente classificata nella Fascia di inondabilità di Classe B (tempo di ritorno T = 200 anni) e, parzialmente lungo l'asta del canale Arusnenza, nella Fascia di inondabilità di Classe A (tempo di ritorno T = 50 anni). L'area si caratterizza per una litologia di origine alluvionale appartenente al Flysch ligure (Paleocene-Oligocene), con terrazzamenti alluvionali recenti. La quota varia dai 2,0 m s.l.m. a 3,0 m. sulla vicinanza del terrazzamento stradale della via Aurelia (ex-SS 1) le quote aumentano fino agli 11 m. del piano campagna.

Il reticolo idrografico è caratterizzato dalla presenza nella zona sud del canale Arusnenza, qui imgaggiantato, e di due canali precedentemente tombinati nella zona nord. Gli interventi di tombinatura ed irreggimentamento dei canali, in particolare del rio Arusnenza, hanno determinato diffuse condizioni di degrado ambientale. Il sottosuolo ospita la falda alluvionale del Centa con una soggiacenza locale stimata di circa 2,3 - 3,0 m e che presenta una concentrazione di nitrati pari a 8-13 mg/l.

La rete di raccolta delle acque reflue e di tipo misto e recapita nel sistema fognario in destra Centa con scarico a mare previa grigliatura primaria. La rete di adduzione idrica è presente nel distretto, ed in particolare nel quadrante sud, in prossimità dello svincolo della via Aurelia (SS 1), è presente un pozzo di approvvigionamento idropotabile classificato come 090002-AC-PO202.

Il distretto si caratterizza per un livello medio di impermeabilizzazione dei suoli, generato sia dal sistema insediativo urbano che dal sistema produttivo artigianale.

Nelle aree rurali non insediate è prevalente la presenza di orti, colture erbacee in pieno campo, in serra o sotto plastica.

L'intervento insediativo del sistema artigianale esclude la presenza di significative colture vegetazionali, che tuttavia sono rilevabili nel sistema insediativo residenziale del PEEP Campolau.

Da un punto di vista acustico, l'area è classificata dalla vigente Zonizzazione Acustica Comunale in Classe IV, mentre l'edificio scolastico della Scuola materna Campolau è in Classe I; sono presenti due "sorgenti fisse" di tipo infrastrutturale: la Strada Statale Aurelia (SS 1) e la Strada Provinciale Albenga Villanova (SP 9).

Il distretto di trasformazione è attraversato da due elettrodotti RFI lungo la direttrice est-ovest e da un elettrodotto TERNA nel quadrante nord. Non sono presenti cabine MT ENEL di zona.

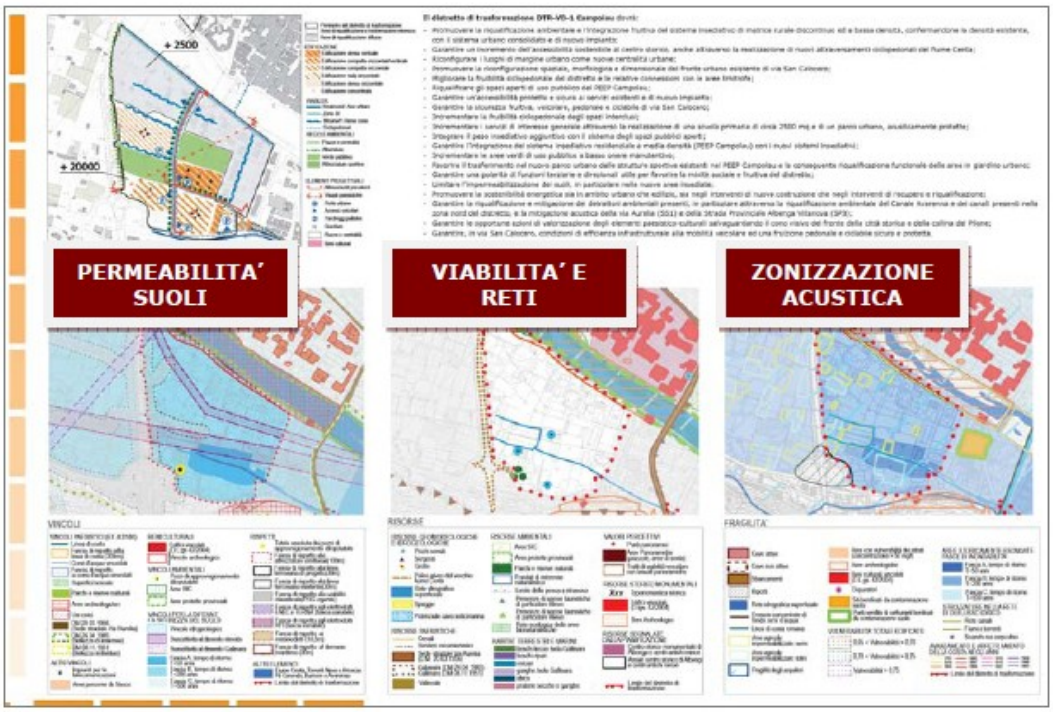
La rete di adduzione gas metano supporta gli insediamenti esistenti.

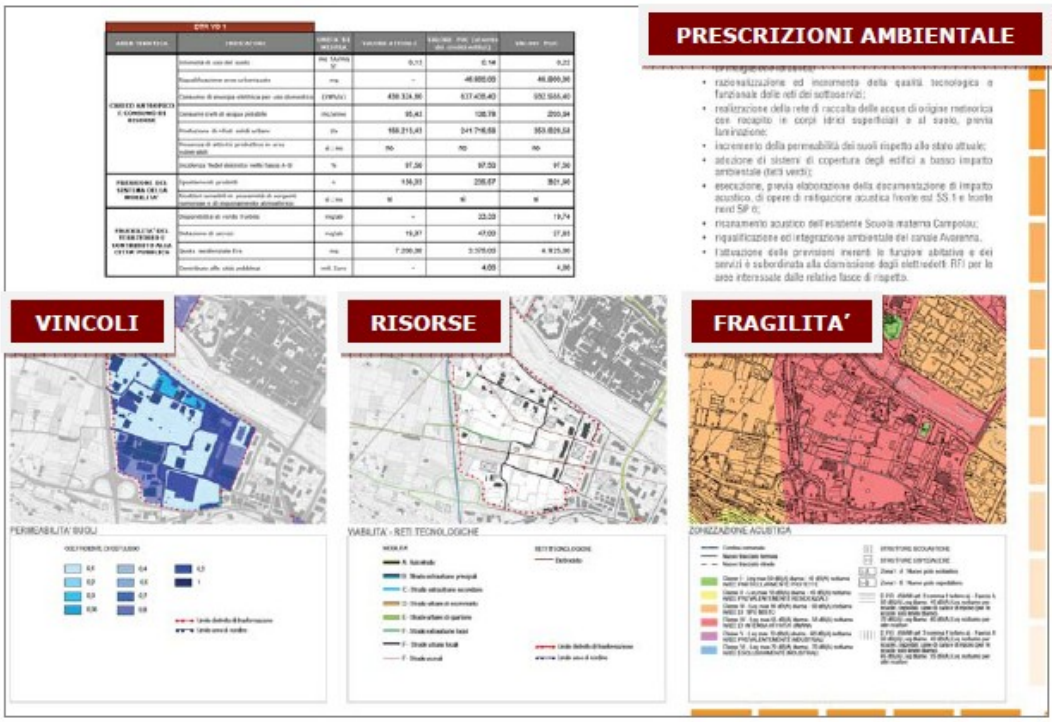
La rete di illuminazione pubblica è presente nel PEEP Campolau e lungo l'argine del fiume Centa.

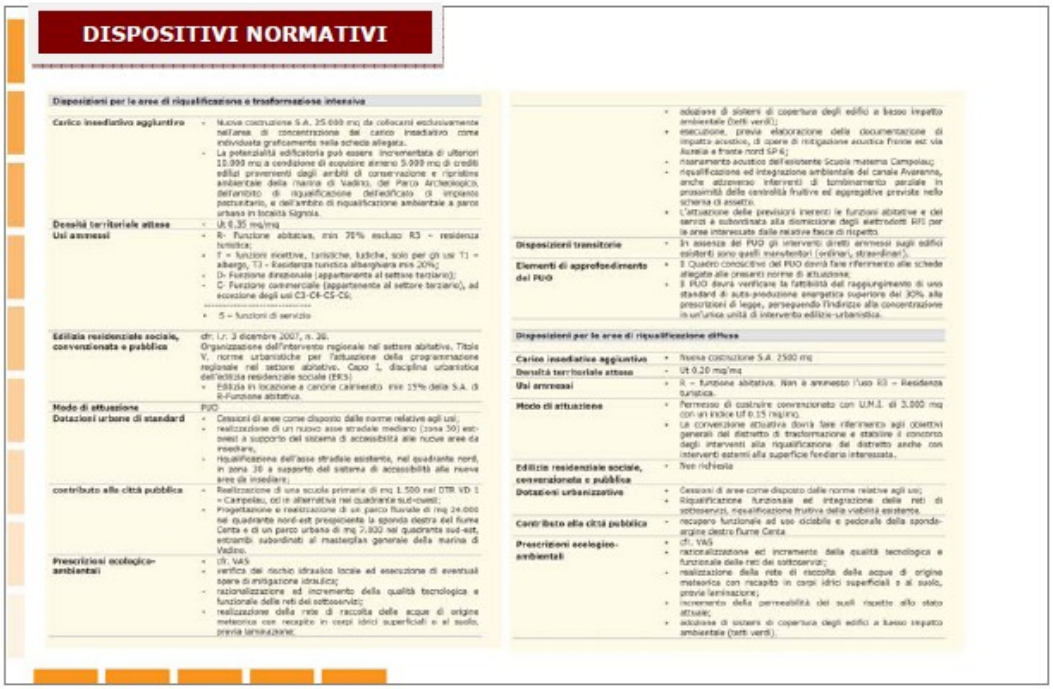
Le porzioni già urbanizzate del distretto sono servite dal servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani con la modalità del "porta a porta".

- **Analisi paesistico-culturale**

Il distretto non presenta elementi paesistico-culturali, per latitudine prende, e non forti connessioni visive con il profilo della città storica di Albenga, ed a sud con il fronte della collina Del Monte ed il sistema paesistico della strada romana Julia Augusta.







Disposizioni per le aree di riqualificazione e trasformazione intensiva

Carico insediativo aggiuntivo	- Nuova costruzione S.A. 25.000 mq da collocarsi esclusivamente nell'area di concentrazione del carico insediativo come individuata graficamente nella scheda allegata. - La potenzialità edificatoria può essere incrementata di ulteriori 10.000 mq a condizione di acquisire almeno 5.000 mq di crediti edilizi provenienti dagli ambiti di conservazione e ripristino ambientale della marina di Vadino, del Parco Archeologico, dell'ambito di riqualificazione dell'edificato di impianto pasturatano, e dell'ambito di riqualificazione ambientale a parco urbano in località Signola.
Densità territoriale attese	- Ut 0,35 mq/mq
Usi ammessi	- R- Funzione abitativa, min 70% escluso R3 – residenza turistica; - T – funzioni ricettive, turistiche, ludiche, solo per gli usi T1 – albergo, T3 - Residenza turistica alberghiera min 20%; - D- Funzione direzionale (appartenente al settore terziario); - C- Funzione commerciale (appartenente al settore terziario), ad eccezione degli usi C3-C4-C5-C6; - S – funzioni di servizio
Edilizia residenziale sociale, convenzionata e pubblica	cfr. l.r. 3 dicembre 2007, n. 36. Organizzazione dell'intervento regionale nel settore abitative. Titolo V, norme urbanistiche per l'attuazione della programmazione regionale nel settore abitative. Capo I, disciplina urbanistica dell'edilizia residenziale sociale (ERS) - Edilizia in locazione a canone calmierato min 15% della S.A. di R-Funzione abitativa.
Modo di attuazione	PUO
Dotazioni urbane di standard	- Cessioni di aree come disposto dalle norme relative agli usi; - realizzazione di un nuovo asse stradale mediano (zona 30) esterno a supporto del sistema di accessibilità alle nuove aree da insediare, - riqualificazione dell'asse stradale esistente, nel quadrante nord, in zona 30 a supporto del sistema di accessibilità alla nuova area da insediare;
contributo alla città pubblica	- Realizzazione di una scuola primaria di mq 1.500 nel DTR VD 1 – Campolau, ad in alternativa nel quadrante sud-ovest; - Progettazione e realizzazione di un parco fluviale di mq 24.000 nel quadrante nord-est prospiciente la sponda destra del fiume Centa e di un parco urbano di mq 7.800 nel quadrante sud-est, entrambi subordinati al masterplan generale della marina di Vadino.
Prescrizioni ecologico-ambientali	- cfr. VAS - verifica del rischio idraulico locale ad esecuzione di eventuali opere di mitigazione idraulica; - razionalizzazione ed incremento della qualità tecnologica e funzionale delle reti dei sottoservizi; - realizzazione della rete di raccolta delle acque di origine meteorica con recapito in corpi idrici superficiali e al suolo, previa laminazione;
	- adozione di sistemi di copertura degli edifici a basso impatto ambientale (tetti verdi); - esecuzione, previa elaborazione della documentazione di impatto acustico, di opere di mitigazione acustica fronte ed SS 1 e fronte nord SP 6; - risanamento acustico dell'esistente Scuola materna Campolau; - riqualificazione ed integrazione ambientale del canale Avarenna, anche attraverso interventi di tombinamento parziale in prossimità delle cenerità fruitive ed aggregative previste nella scheria di assetto. - L'attuazione delle previsioni inerenti le funzioni abitative e dei servizi è subordinata alla dismissione degli elettrodotti RFI per le aree interessate dalle relative fasce di rispetto.
Disposizioni transitorie	- In assenza del PUO gli interventi diretti ammessi sugli edifici esistenti sono quelli manutentori (ordinari, straordinari).
Elementi di approfondimento del PUO	- Il Quadro conoscitivo del PUO dovrà fare riferimento alle schede allegate alle presenti norme di attuazione; - Il PUO dovrà verificare la fattibilità del raggiungimento di uno standard di auto-produzione energetica superiore del 30% alle prescrizioni di legge, perseguendo l'indirizzo alla concentrazione in un'unica unità di intervento edilizio-urbanistica.

Disposizioni per le aree di riqualificazione diffusa

Carico insediativo aggiuntivo	- Nuova costruzione S.A. 2500 mq
Densità territoriale attese	- Ut 0,20 mq/mq
Usi ammessi	- R – funzione abitativa. Non è ammesso l'uso R3 – Residenza turistica.
Modo di attuazione	- Permesso di costruire convenzionato con U.M.I. di 3.000 mq con un indice Ut 0,15 (reale). - La convenzione attuativa dovrà fare riferimento agli obiettivi generali del distretto di trasformazione e stabilire il concorso degli interventi alla riqualificazione del distretto anche con interventi esterni alla superficie fondiaria interessata.
Edilizia residenziale sociale, convenzionata e pubblica	- Non richiesta
Dotazioni urbanizzative	- Cessioni di aree come disposto dalle norme relative agli usi; - Riqualificazione funzionale ed integrazione delle reti di sottoservizi, riqualificazione fruitiva della viabilità esistente.
Contributo alla città pubblica	- recupero funzionale ad uso ciclabile e pedonale della sponda-argine destro fiume Centa
Prescrizioni ecologico-ambientali	- cfr. VAS - razionalizzazione ed incremento della qualità tecnologica e funzionale delle reti dei sottoservizi; - realizzazione della rete di raccolta delle acque di origine meteorica con recapito in corpi idrici superficiali e al suolo, previa laminazione; - incremento della permeabilità dei suoli rispetto allo stato attuale; - adozione di sistemi di copertura degli edifici a basso impatto ambientale (tetti verdi).

Accorgimenti da adottare e misure di mitigazione e/o compensazione

L'attuazione delle previsioni urbanistiche contenute nel PUC potrà comportare un aumento dei fattori di pressione sul territorio e sull'ambiente e che dovranno essere ricondotti a valori di sostenibilità. Qualora gli indicatori prestazionali non raggiungessero il *target* stabilito o peggiorassero le proprie *performance*, e comunque in tutti i casi ritenuti opportuni saranno suggerite, alle varie scale e nei vari scenari opportune misure di contestualizzazione, riduzione e/o compensazione dei possibili impatti ambientali residui. Queste verranno quindi riassunte in maniera organica, assieme alle misure per una corretta gestione delle risorse.

5.5 Indicazioni in merito al monitoraggio

Il processo di valutazione ambientale prosegue nella fase di attuazione e gestione con il monitoraggio, che ha il compito di:

- fornire informazioni necessarie per valutare gli effetti ambientali delle azioni di piano consentendo di verificare se esse sono effettivamente in grado di conseguire i traguardi di qualità ambientale che il piano si è posto;
- permettere l'individuazione tempestiva di misure correttive qualora si rendessero necessarie.

E' opportuno fare una distinzione tra monitoraggio dello stato dell'ambiente e monitoraggio degli effetti di piano. Gli indicatori per il primo tipo di monitoraggio vengono definiti indicatori descrittivi mentre quelli necessari per il secondo tipo vengono definiti come prestazionali o di controllo.

Il monitoraggio degli indicatori descrittivi in genere è di competenza di attività di tipo istituzionale in quanto utili anche per altri tipi di procedure. Esso quindi viene comunemente svolto da enti sovraordinati quali Arpa, Regione e/o Provincia. La responsabilità del monitoraggio degli indicatori prestazionali può essere affidata all'Amministrazione responsabile del piano.

I risultati dell'attività di monitoraggio sono affidati a rapporti che rappresentano i documenti di pubblica consultazione che l'amministrazione responsabile deve emanare con una periodicità fissata in fase di definizione del sistema di monitoraggio. La struttura di tali rapporti deve essere organizzata al fine di rendere conto in modo chiaro:

- degli indicatori selezionati nel nucleo con relativa periodicità di aggiornamento;

- dell'area di monitoraggio associata a ciascun indicatore;
- dello schema di monitoraggio adottato (disposizione dei punti, fonti dei dati, metodologie prescelte, riferimenti legislativi, ecc.) e della periodicità di acquisizione dei dati;
- delle difficoltà/problematiche incontrate durante l'esecuzione del monitoraggio;
- delle variazioni avvenute nei valori degli indicatori, con un'analisi accurata dei dati e l'interpretazione delle cause che hanno dato origine a un determinato fenomeno;
- dei possibili interventi di modificazione del piano per limitarne gli eventuali effetti negativi;
- delle procedure per il controllo di qualità adottate.

La descrizione degli elementi sopra elencati deve consentire un'agevole comprensione di tutte le fasi del lavoro svolto; è inoltre essenziale che la parte relativa alle condizioni causa effetto risulti opportunamente documentata in modo da consentire l'analisi e la discussione sui risultati raggiunti.

Occorre inoltre tenere conto della natura del piano oggetto di monitoraggio, nel nostro caso un Piano di Assetto del Territorio assunto con uno scenario di attuazione decennale e la cui attuazione avverrà attraverso una serie diversificata di strumenti urbanistici come il Piano degli Interventi, i Piani Urbanistici Attuativi, gli Accordi tra soggetti pubblici e privati, gli Accordi di Programma, ecc. L'attività reportistica dovrà essere effettuata con una ricorrenza in grado di intercettare tale attuazione e quindi con una cadenza in generale tri-quinquennale. Per il monitoraggio del piano è quindi previsto:

- verifica (calcolo), con cadenza periodica degli indicatori prescelti;
- verifica della rispondenza dei valori alle previsioni di piano;
- definizione ed attuazione di interventi correttivi nel caso di mancata corrispondenza con gli obiettivi fissati.

LA PROPOSTA DI INDICATORI PER IL PROGRAMMA DI MONITORAGGIO DEL PUC DI TAGGIA					
FAMIGLIA	**INDICATORE**	**U.M.**	**VERIFICA**	**AUTORITÀ PREPOSTA AD EFFETTUARE LE MISURAZIONI**	**OBIETTIVI**
PRESSIONE	**Consumi domestici di acqua potabile**	mc/anno l/ab/g	Annuale	S.p.a.	Verificare l'uso della risorsa idrica in funzione del carico insediativo
	…				
	…				
	…				
	…				
	…				
STATO	**Indicatori demografici (residenti, n. di famiglie, ecc.)**	n.	Annuale	Comune di Taggia	Documentare l'andamento demografico con l'obiettivo di adeguare eventualmente il dimensionamento del Piano alle necessità
	…				
	…				
	…				
	…				
	…				
RISPOSTA	**Allacciamenti alla rete fognaria pubblica**	n./anno Descrizione	Annuale	Comune di Taggia	Verificare la normativa di settore
	…				
	…				
	…				
	…				
	…				